ANNO XLVI MATTINO — TORINO, Domenica 23 Giugno 1918 — MATTINO NUM. 173

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 48,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 87,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,30	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della Lotteria Torino-Roma — Prossimo: non Sestay
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

ARCHIVIO STORICO

... commerciali L. 1 — ... cent. 75 — Piccoli avvisi, vedasi ... nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Parola, Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Vigilia d'armi ai confini della Sirte

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

L'"offerta„ di Francia e l'intangibilità della legge

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 22, notte.

Premesso che nel prossimo convegno fra lo Czar di Russia e l'Imperatore tedesco verrà certamente trattata della guerra italo-turca, che nella politica internazionale è la più importante questione del momento, e ricordato il passo delle Potenze a Roma ed a Costantinopoli, il *Temps* esorta le Potenze a perseverare negli sforzi tendenti al ristabilimento della pace nel Mediterraneo osservando che, «di fronte a questo difficile compito, tutti hanno l'obbligo morale di essere buoni europei, cominciando dai due belligeranti, dalla Turchia, il di cui ostruzionismo anti-italiano a Tripoli provocò il rancore giustificato dell'Italia, che ricorse un poco affrettatamente all'*ultima ratio* della guerra». Quindi conclude dicendo: «L'Europa, dal canto suo, continuerà a mostrare il disinteressamento del quale ha dato prova fin qui e che le dà il diritto di insistere presso i due avversari perchè desistano dalla lor intransigenza. Per ciò che concerne la Francia essa sarà con coloro che accetteranno un aggruppamento dei neutri in vista di una azione solidale e senza interessi separati».

Dopo quello che vi ho riferito sul pensiero della Potenza, vi riesce facile comprendere che l'intransigenza dell'Italia è quella ormai antica e celebre della piena e intera sovranità del regno d'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. Se le Potenze si ostinano nell'opinione che l'Italia possa rinunziare a tale sovranità, possono deporre fin d'ora ogni speranza nella efficacia dei loro sforzi.

E' un errore fondamentale gravissimo quello di credere che si tratti soltanto della tenacia dell'on. Giolitti. L'on. Giolitti ebbe il grande merito, del quale l'Italia gli è grata, di intuire subito la necessità della sovranità piena ed intera e di proclamarla dinanzi al mondo con il decreto legge del 5 novembre malgrado le amichevoli, vive insistenze in senso contrario, che facevano presso di lui i rappresentanti delle grandi Potenze. Ma erra grossolanamente chi crede che la nazione italiana avrebbe allora tollerato o sia ora disposta a tollerare una soluzione diversa del problema. La nazione si è pronunziata in tutti i modi cominciando da quello costituzionale, perchè giammai le due Camere legislative si erano trovate così all'unisono con la volontà della nazione, come quando approvarono, in mezzo al più grande entusiasmo, il suddetto decreto. La nazione non tollererà mai che si attenti alla intangibilità di quel decreto divenuto legge. Ora anche quei pochi, che prima della pubblicazione di esso si mostravano disposti a tollerare l'alta sovranità del Sultano, sono concordi nel dire che il prestigio dell'Italia non consente che si faccia la minima modificazione a ciò che hanno decretato Corona e Parlamento. Le Potenze, che si mostrano tanto tenere del prestigio dell'unico Stato barbaro ancor purtroppo esistente in Europa, farebbero bene a preoccuparsi anche del prestigio di uno Stato civilissimo che non ha bisogno di alcun aiuto straniero per condurre a fine felice la guerra da esso intrapresa.

Comunque, sappiano le Potenze che non soltanto l'on. Giolitti, ma qualunque altro prendesse il suo posto sarebbe costretto dall'imperativo categorico della nazione a ripetere il *non possumus* che l'on. Giolitti ha dovuto opporre. Un Gabinetto, che accennasse a tentennare, sarebbe rovesciato dalla nazione prima ancora che si fosse presentato al Parlamento. Da Susa a Pachino il popolo italiano insorgerebbe come un solo Giolitti. Non c'è quindi da sperare che le nuove eventuali insistenze a Roma possano aver miglior fortuna delle vecchie. Per ciò che concerne la Francia non è più un mistero che essa mira a costituire — come dice il *Temps* — un aggruppamento dei neutri in vista di una azione solidale. Ma il suo obbiettivo è ben differente di quello della Russia. Mentre la Russia è tenace nella sua prima idea che nell'interesse della pace occorra una pressione collettiva a Costantinopoli, la Francia è tenace nella sua idea che occorra una conferenza internazionale. La Russia sostiene che l'Italia debba unirsi alle altre Potenze per costringere la Turchia a smettere le ostilità, e perciò opina che la piena ed intera sovranità del regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica debba essere presa a base della pace. La Francia, invece, sostiene che la conferenza internazionale debba discutere e deliberare sulle condizioni di pace cioè che si debba deliberare se sulla Libia debba essere conservata oppure no la sovranità della Turchia. La Russia rispetta nell'Italia la grande Potenza, che non può sottomettere le condizioni di pace ad un Congresso. La Francia tratta l'Italia molto peggio della Turchia, perchè pretende che l'Italia sottoponga una sua legge — quella della sovranità — al giudizio di una conferenza internazionale. L'on. Poincaré si prepara al grande discorso conciliativo che pronuncierà alla Lega franco-italiana sostenendo che la legge invocata dalla nazione italiana, approvata all'unanimità dal Parlamento italiano e sanzionata molto volentieri dalla d'Italia, possa essere lacerata da una conferenza internazionale, come se l'Italia, nel momento della sua più gloriosa rinascita politica e morale, possa essere abbassata al livello dell'isola di Candia. La Francia, non contenta di insistere tenacemente nella idea della conferenza, che per l'on. Poincaré è divenuta una idea fissa, come le suole spesso accadere nelle relazioni con la nazione sorella, si dà l'aria di rendere un servizio proprio all'Italia alla quale dice e ripete da parecchie settimane in tono mellifluo: «Perchè ti ostini in codesto pernicioso rifiuto? Non comprendi dunque che io voglio la conferenza per venire in tuo aiuto? Il giorno in cui la conferenza sarà convocata io potrò fare il mio dovere verso di te, quel tale dovere che risulta dai nostri speciali accordi mediterranei e che io non potrò compiere fino a che duri la guerra. Durante la guerra io dovrò mantenermi neutrale, ma quando sarà convocata la conferenza, allora io siederò al tuo fianco come tu sedesti al mio fianco nella conferenza di Algeciras. Di che temi? Io sarò seguita dalla Russia e dall'Inghilterra e tu sarai naturalmente seguita dalla Germania e dall'Austria tue alleate. Così, nella conferenza, si raggiungerà subito l'unanimità a tuo vantaggio e la triplice alleanza, la triplice intesa si abbracceranno per la prima volta sul terreno della Libia».

Questo, proprio questo è il ragionamento che da parecchie settimane la Francia fa all'Italia per indurla a consentire di sottoporre la legge della sovranità piena ed intera sulla Tripolitania e la Cirenaica al giudizio delle Potenze, che, salvo la sola Russia, sono state e sono ancora tutte quante travagliate da turcofilismo acuto. Che Poincaré sia un grande avvocato, come dicono tutti coloro che lo conoscono, deve essere vero, ma appunto per ciò egli non dovrebbe ignorare che l'Italia è il paese classico dei giureconsulti. Avendo inoltre scelto a compagna della sua vita una distinta signora italiana, dicono una fiorentina, egli non dovrebbe ignorare che i discendenti di Macchiavelli hanno l'ingegno fine ed acuto.

O.

Gli eritrei per la guerra
Nobile lettera dei notabili di Massaua

Roma, 22, notte.

L'Eritrea, concorrendo con tutti gli altri paesi d'Italia, ha già raccolto per i feriti e le famiglie dei caduti in guerra in totale la somma di lire 58.864,80. I notabili musulmani di Massaua, pure avendo largamente partecipato alla prima sottoscrizione, vollero venire in soccorso degli ascari loro fratelli combattenti in Libia e aprirono una sottoscrizione speciale che dura tuttora. La prima rimessa di lire 5.068, fatta al governatore della Colonia, era accompagnata dalla seguente lettera:

«S. E. il governatore della colonia Eritrea:

«Abbiamo l'onore di informare V. E. che abbiamo sentito che gli ascari eritrei hanno combattuto a Tripoli con onore. Noi ne siamo orgogliosi perchè sono nostri fratelli e nostri figli, e sappiamo che l'Italia li ha chiamati a combattere per fare loro l'onore di partecipare a fianco dei figli d'Italia, alla conquista di Tripoli, che è opera di civiltà. Abbiamo sentito che alcuni di essi sono morti e feriti. Non c'è guerra senza morti e feriti. Ma non siamo dispiacenti perchè il sangue dei caduti è stato sparso per l'Italia. Noi sentiamo il dovere, in questa circostanza, di dare la testimonianza della nostra riconoscenza al nostro Governo italiano, che è Governo di giustizia e di civiltà, protettore della nostra religione, rispettoso dei nostri costumi, sostenitore dei nostri interessi e abbiamo pensato di venire in aiuto della famiglie degli ascari morti e feriti nella guerra e preghiamo V. E. ad accettare quello che noi offriamo con la nota dei sottoscritti.

«Per i notabili di Massaua: Firmati: Mohamed Sulam Batoi, Said Ali Abdurrahman Nahari, Said Mahommed El Safi, Seek Mahammed Taher Scineti, Mahammed Abdallah Burnlacmuse, Ahmed Effendi el Ghul».

Le finanze turche
esaminate da un giornale tedesco

Berlino, 22, notte.

Il *Boersen Courier*, a proposito della situazione finanziaria della Turchia, scrive: «L'opinione, assai diffusa, che la guerra in Tripolitania non aggravi sovorchiamente le finanze ottomane è molto ottimista. Le spese aumentano mentre le entrate e il gettito delle dogane diminuiscono e il ristagno del commerci non giova certo all'incremento delle finanze. Il disavanzo del bilancio aumenterà ancora quest'anno. L'emissione del prestito di 5 milioni di lire turche in buoni del Tesoro non soltanto bastare alla necessità del momento; perciò il Ministro della Finanza di Turchia avrà presto bisogno di ricorrere a nuove fonti».

L'epica occupazione della spiaggia di Misurata

L'eroica gara d'eroismo tra soldati, marinai e ascari d'Eritrea

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 21, ore 23,30.

Posso mandarvi finalmente qualche notizia precisa intorno allo sbarco sulla spiaggia di Misurata, appresa dagli equipaggi delle navi giunte oggi in porto. Lo sbarco ha rinnovato ancora una volta quello splendido, grandioso spettacolo che già si vide nello spazio di pochi mesi a Tripoli, Homs, Benguzi, Derna, Tobruk e Marabez. Con ammirevole rapidità ed ordine perfetto, le nostre truppe hanno lasciato i trasporti su cui erano giunte da Tripoli ed hanno preso terra distendendosi tra Sidi Bu Sceifa ed il Capo Zuruk. La caratteristica disinvoltura italiana in queste difficili operazioni si è affermata anche qui superbamente.

Come sapete, la mattina del 15 corrente, quindici trasporti militari scortati da navi da guerra e da torpediniere lasciano Tripoli muovendo verso la spiaggia misuratina. Il tempo favorevole invoglia i soldati all'allegria, e i comandanti ad approfittare delle buone circostanze per affrettare quanto più è possibile gli avvenimenti.

L'ancora alitea nella mattinata burrascosa

Infatti nella notte dal 15 al 16, verso le ore due, il generale Camerana dava ordine di tentare un primo sbarco di sorpresa dalle navi che si allineavano in due file dinnanzi alla costa appena visibile, come una incerta forma bruna nella notte stellata. Ma il mare, che sino a poche ore innanzi sembrava offrirsi come un tappeto alla discesa dei nostri soldati ora si scatenava tutto in un impetuoso rimescolio di onde sotto le frustate del vento proveniente da nord. Così qualche pattuglia di marinai avventuratasi in scialuppe riferì che bisognava attendere i primi albori, quando il vento si sarebbe senza dubbio pacificato.

Nella attesa, alle 3, la Re Umberto scagliò le prime granate ad oriente contro il marabutto di Bu Sceifa che si erge alto su una collina come un pauroso fantasma, ed a occhi contro le basse case della dogana di Capo Zuruk.

L'insenatura compresa tra le due posizioni distanti fra loro poco più di due chilometri, sarebbe stata in questo modo spazzata da chiunque vi si annidasse con intendimenti insidiosi.

I colpi squarciarono con rimbombi terribili l'alto silenzio che divenne anche più imponente quando le voci dei colossi tacquero come in attesa di risposta. Ma questa non venne: la spiaggia e l'oasi più lontana sembravano uno strano paesaggio disabitato che dormisse nell'incubo notturno... Anche i riflettori che ferivano di enormi chiazze bianche la campagna nera, non riuscivano a scoprire misteri. Qualche altro proiello tagliò ancora l'aria, piombò sul marabutto, poi più nulla!

Mentre il cielo orientale si chiariva nella primissima alba che si annunciava tepida e serena, ed il mare andava a poco a poco rimorchiando le sue scosse sino a cullare appena dolcemente le navi, si udirono su queste brevi, secchi, rapidi comandi e segnali. Quindi lo scalpiccio confuso e il rumore di grandi masse di uomini in movimento. Ma non un grido scomposto, non una voce inutile. I nostri soldati si affrettavano a sbarcare tranquillamente, con quella disciplina perfetta che è stata in tutta la guerra libica la loro massima virtù.

I marinai appiedati dai fucilieri e dagli artiglieri

Primo a scendere nelle barche per avanzare verso la terra fu un battaglione di marinai, i bravi fucilieri della marina, abbandonata la Re Umberto, snelli e leggeri nelle candide uniformi, approdarono velocemente a un chilometro a sud-est del marabutto di Bu Sceifa ordinandosi subito per compagnie sulla spiaggia ormai biancastra. La manovra fu così bella, così precisa, che, quando sbbero toccato per i primi quel suolo divenuto in quello stesso momento italiano, gli uomini di fanteria e di artiglieria che, ammassati sui trasporti aspettavano, tremando di impazienza, l'istante di seguirli, non poterono trattenere un «eviva» fragoroso. I marinai avrebbero voluto rispondere col loro caratteristico urrà!, ma tacquero. Era quella l'ora di agire ed i marinai infatti segnalarono alle navi che il resto della prima colonna poteva sbarcare.

Erano le 5 quando i marinai, risalendo lungo la spiaggia, avanzarono verso la piccola altura sulla quale sorge il marabutto, mentre negli zatteroni toccavano terra il terzo battaglione del 83.o fanteria comandato dal maggiore Biancuili e la compagnia di ascari del capitano De Dominicis sbarcate dal trasporto Europa insieme al battaglione alpini «Mondovì», sbarcato dal Sicania.

La colonna mista, formata pertanto di marinai, di ascari, del battaglione Biancuili e di alpini, comandati dal generale Fara, marciò sul marabutto che appariva sempre abbandonato.

Alle 6 i marinai, al grido di: «Evviva l'Italia!», irrompevano lassù... Allora soltanto, improvvisamente, il nemico si faceva vivo con una fucileria piuttosto languida, alla quale essi risposero con impeto, stendendo quattro arabi al suolo e mettendo in fuga gli altri. Si trattava d'un piccolo posto di osservazione che in questo modo fu distrutto.

Bu-Sceifa è nostra!

Bu-sceifa era nostra! e per significarlo alle truppe che ancora erano in marcia, i marinai, piantata un'asta al suolo, vi issarono il tricolore. A quella vista, le compagnie del 83.o che subito seguivano, levarono alto nella mattinata superba, tutta piena del sole appena sorto, il grido elettrizzante di «Savoia!».

Intanto con molta prontezza lo sbarco continuava: scesero a terra altri reparti di fanteria fra cui il bel reggimento di Torino, il 50.o con alla testa il colonnello Petitti di Roreto; e cominciarono a scendere anche le artiglierie, le riserve, le munizioni.

Le compagnie di fanteria vennero senz'altro fatte procedere sino a Capo Zuruk, dal quale si domina la gialla carovaniera di Misurata e parte della ricca oasi verdeggiante tutta di orti, casette e pozzi sino al villaggio omonimo di Zruk. Così tutta la regione compresa tra l'oasi, il mare e la sebka di Taorga fu rapidamente conquistata; ed a sud di Capo Zuruk sulla carovaniera si incominciò subito la costruzione di trincee.

A mezzogiorno tutta la spiaggia brulicava dei nostri bravi soldati, che camminavano sotto il sole cocente con simpatica indifferenza, e sul faro di Capo Zuruk, che vigila il porto cosidetto di Misurata, sventolava pure la bandiera italiana.

Verso quell'ora il generale Fara dava ordine alla colonna mista di avanzare nell'oasi verso sud-ovest, per assicurarsi che fosse sgombra almeno intorno ai nostri accampamenti.

Internandosi l'avanguardia della colonna si accorse che il nemico le fuggiva dinanzi e si trovarono traccie recentissime del suo passaggio. Ed ecco da una macchia, entro cui si nascondeva una casella araba, partire un fitto fuoco di fucileria che non cessò nemmeno alla controrisposta dei nostri fucilieri. Era un attacco in piena regola...

L'impeto dei neri soldati di ferro

Il forte combattimento durò a lungo da ambi le parti, sin verso le sedici, senza recare gravi perdite causa le alte palme protettrici. Un reparto di alpini si piantò come un baluardo formidabile innanzi alla casa, fermò una pioggia di proiettili che non finiva mai. Si iniziò così un violento scoppiettio di fucileria. Contemporaneamente da un'altra parte un buluk di ascari, comandato dal tenente Chiapperotti, assaltava la casa proprio mentre il nemico non potendo resistere al fuoco degli alpini tentava da quel lato una via di scampo. Anche qui si impegnò un vivo combattimento. Gli ascari pur essendo inferiori di numero seppero tener testa al nemico, respingerlo e fugarlo. Ma la fuga durò poco. Alcuni minuti più tardi gli arabi ritornavano rimpegnandosi in un furioso contrattacco al quale il tenente Chiapperotti seppe gagliardamente resistere, solo e eretto dinanzi ai suoi ascari di ferro. Ma la resistenza non poteva durare. Il tenente avvertì il suo superiore, che con la compagnia trovavasi poco più indietro, della gravità del momento. Il capitano De Dominicis accorse allora con tutta la compagnia e il nemico fu di nuovo attaccato. Gli ascari, reduci dalle glorie di Zanzur, freschi come se allora avesse suonato la sveglia, si precipitarono contro il nemico così furiosamente che quello,atterrito, indietreggiò non senza lasciare al suolo parecchi morti e feriti. In tutto una cinquantina, di cui dieci colpiti da baionetta. Dal canto nostro avemmo un ascaro morto e due feriti. L'indietreggiare degli arabi fu però passeggiero, perchè si mutò ben presto in corsa sfrenata verso le loro tende, sotto il tiro delle nostre artiglierie. Questo tentativo non fu che un episodio della nostra azione che sapientemente diretta e organicamente combinata ci permise di occupare l'ampia zona con poche fucilate e pochissime cannonate senza avere appreso dalla notizie ufficiali. A tre chilometri da Bu-sceifa, entro l'oasi, già erano sorte le nostre trincee provvisorie, guardate da reparti che si erano accampati precisamente là dove prima erano gli accampamenti arabo-turchi.

Pollai pieni di galline e orticelli ameni

I nostri soldati trovarono come del resto in quasi tutte le case dell'oasi esplorata, armi, munizioni, burracani, utensili vari. Catturarono pure gruppi di bestiame sperduto e conquistarono pollai pieni di galline, alle quali i nostri fucilieri si affrettarono a tirare il collo. La sua nelle oasi di Misurata, che per quindici chilometri si stende da est ad ovest ed è popolata di piccole frazioni abbandonate e pittoresche più che in certe trincee tripoline. Il palmeto è folto ed è fresco: l'acqua abbonda, permettendo il continuo sviluppo di graziosi orticelli e giardini verdissimi. Tutta l'oasi è intersecata da infinite strade che separano tanti minuscoli poderi, limitati da muri di fango più bassi e privi dei famosi fichi d'india, le piante caratteristiche di quella tripolina. Oltre i gruppi di case si trovano ad ogni passo, anche casette isolate, dalle mura grigiastre di pietra grezza. Così sino ad un chilometro a nord di Misurata. La città che sta per divenire nostra, dista esattamente sette chilometri dalle nostre posizioni più avanzate e dieci dalla spiaggia di Bu-sceifa. La spiaggia da Bu-sceifa a capo Zuruk è bassa, senza insenature occupata da un cordone di dune sabbi elevate che possono raggiungere l'altezza di cinquanta o sessanta metri. Su questo tratto di terreno tra l'oasi ad ovest ed a sud-ovest della sebka di Taorga le truppe italiane stanno fortificando le posizioni, così brillantemente conquistate, e formando la base per le operazioni future.

La prima ricognizione nell'oasi

Ieri la fanteria fece una prima ricognizione nell'oasi spingendosi innanzi per qualche chilometro; i nostri valorosi non trovarono che case vuote e abbandonate in furia, bestiame disperso e prati irrigati di fresco. Da informazioni giunte al comando di quella divisione sembra che gli arabi di Zuruk e dei dintorni siano stati divisi sino al momento in cui apparvero le nostre navi in due partiti; uno avrebbe voluto far atto di sottomissione, l'altro rimanere coi turchi e guerreggiare. Quest'ultimo vinse, ma molto tardi, quando già il nostro sbarco era cominciato. Ciò spiega la fuga precipitosa delle case e dei campi, a pochi passi dalle truppe italiane che avanzavano, il gesto dei cento arabi asserragliati in quella casa ove il 16 giugno avvenne la cruenta battaglia che vi narrai, dovette essere un tentativo isolato di resistenza. Fu un gesto audace che tuttavia il magnifico coraggio degli alpini e degli ascari seppe rendere inutile e vano.

GIOVANNI CORVETTO

Gli italiani di Derna esultano per la vittoria di Misurata
La calma del lavoro interrotta da poche cannonate

DERNA, 20.

(Telegramma da Bengasi, 22).

Oggi, 18 giugno, si sono udite fucilate agli avamposti e qualche cannonata sparata da una ridotta del settore orientale. Ecco tutta la cronaca di guerra di questi giorni, a Derna. L'ansia più viva, che ci riscuote in questo paese, lieto di bel verde, all'inizio dell'estate, che si è già focosamente annunziata, è quella delle notizie che vengono dagli altri luoghi della guerra. Queste formano il principale argomento di tutte le conversazioni; queste si propagano e sono apprese con sempre rinnovato entusiasmo. Così, l'altro ieri, ci ha particolarmente allietato la notizia dello sbarco presso Misurata, comunicatoci radiotelegraficamente. Ora, esaurito il primo ardore, suscitatori della notizia della nuova bella vittoria, ritorniamo ad attendere; attendiamo fiduciosi, che presto l'eco di altre vittorie ci giungerà dalle coste della Sirte, o dalle isole dell'Egeo. Non abbiamo ragione di preoccuparci, e di infastidirci se qui, nell'attesa, la guerra langue. Qui si può dire che tutto ciò che era da fare è stato fatto. Io credo di poter aggiungere che è stato fatto bene. Il successo delle nostre azioni precedenti è palese nella presente, assoluta inattività del nemico.

Il piccolo episodio, cui vi ho sopra accennato, non è che uno dei consueti scambi di fucilate fra le nostre pattuglie e le pattuglie beduine.

Ogni mattina avanziamo, fuori delle nostre linee fortificate, reparti di truppe, a protezione dei soldati, che stanno compiendo vari lavori di fortificazione. Stamane, un nostro reparto, avanzando, fu fatto segno a qualche isolata fucilata, partita dalla cresta di un monte, attestante al luogo dove esso doveva prendere posizione. I nostri fucilieri risposero al disordinato fuoco del nemico, poi subito intervenne, con pochi colpi, l'artiglieria di una ridotta. Il nemico fu, senz'altro, obbligato al silenzio. Ora, i lavori proseguono indisturbati.

MARIO BASSI

Il blocco di Hodeida levato?

Parigi, 22, sera.

Mandano da Vienna all'*Echo de Paris*: «Secondo un telegramma diretto ad una Casa viennese, il blocco di Hodeida è stato levato, ma ogni conferma ufficiale secondo la *Zeit* manca ancora».

Le notizie ufficiali
dalla Libia e dall'Egeo
Le perdite del nemico nello scontro del 16 giugno

TRIPOLI, 22, (Ufficiale).

Ricognizioni eseguite dai dirigibili e da aviatori danno la situazione generale invariata.

Nessuna novità a Bu Ghamar, Homs e Bu Setta.

BENGASI, 22, (Ufficiale).

Le perdite subite dal nemico nello scontro del 16 corrente sono confermate in 40 morti e un molto maggiore numero di feriti. Un informatore riferisce che verso la fine del combattimento un reparto turco accorso al campo fu colpito in pieno dal cannone, perdendo dieci regolari.

RODI, 22, (Ufficiale).

Nessuna novità.

Una ricognizione del "P 3„ sul campo nemico

TRIPOLI, 22 ore 1,30.

Stamane, come ieri, il dirigibile P.3 fece una ricognizione sul campo nemico, scrutando dall'alto le oasi di Zanzur e di Fonduk el Tokar e dintorni. I piloti non riconobbero coi loro cannocchiali nessuna novità, salvo l'aumento di tende di regolari turchi a Fonduk ben Gascir.

GIOVANNI CORVETTO.

15.000 turco-arabi concentrati a Misurata

Roma, 22, mattino.

Telegrafano da Tripoli al *Messaggero*: «Alcuni informatori che hanno accompagnato il Corpo di spedizione del generale Fara a Bu Sceifa, hanno condotto al campo due notabili del Tarugia, i quali riferirono che in parecchi punti della costa che forma il golfo della Grande Sirte si trovano funzionari e ufficiali turchi con l'incarico di ricevere il contrabbando e di avviarlo ai luoghi di concentrazione. Una nostra nave ha perlustrato la costa da Bu Sceifa fino al Capo Maeri in prossimità di Silten, avvistando qua e là dei gruppi arabi contro cui furono diretti alcuni colpi di cannone. Anche verso il capo Zuruk apparvero bande nemiche che furono subito disperse dalla nostra artiglieria.

«Il generale Camerana, avendo compiuta le fortificazioni delle retrovie, si accinge all'ultima tappa della sua missione: all'avanzata cioè per la conquista di Misurata, che sarà forse sanguinosa contrastata, ma che non potrà essere arrestata dalle truppe raccolte in fretta e furia da Nachiat-bey dopo lo sbarco della nostra divisione».

Napoli, 22, sera.

Questa mattina è giunto da Misurata il piroscafo *Bulgaria*, il cui equipaggio narra che le compagnie del 7.o e del 3.o reggimento alpini hanno già stabilmente occupato Zuruk, che dista da Misurata di circa tre chilometri dalla spiaggia. Il genio prosegue alacremente nei lavori di trinceramento ed ha già iniziata la costruzione di piazzuole per il collocamento dei cannoni da 149. Sono stati anche ultimati i lavori del marabutto, che era stato danneggiato dai cannoni delle navi e su di esso verrà impiantata una stazione radiotelegrafica. Il genio sta anche lavorando alla escavazione e alla ricerca delle acque, che però ha trovato in scarsa quantità. La temperatura varia tra i 40 e i 45 gradi centigradi all'ombra; ma ciò nonostante, la salute delle truppe è ottima. Le navi fanno continue esplorazioni sulla costa e bombardano i gruppi nemici che riescono a scoprire. Da informazioni giunte al nostro campo si sa che i nemici allorchè a Misurata ammontano a circa 15 mila uomini a sono tutti ben armati e hanno ricevuto rinforzi da Silten e anche dalla Cirenaica. Sono sprovvisti di artiglieria, ma hanno abbastanza viveri e munizioni.

Gl'italiani possono facilmente aver ragione
della guarnigione di Mitilene

Parigi, 21, mattino.

Telegrafano da Atene al «New York Herald»: «Gli abitanti greci di Mitilene desiderano ansiosamente che gli italiani occupino l'isola e li liberino dalla tirannia e dal malgoverno turco. I greci dell'isola sono 25 mila ed i turchi 12 mila. Vi sono tremila soldati turchi che hanno lasciato la città di Mitilene recandosi a Petras Molivo, sulla parte opposta dell'isola. Una difesa della città è naturalmente impossibile; i turchi si propongono quindi di seguire la tattica dei loro commilitoni di Rodi e di fare una difesa di guerriglia qualora gli italiani sbarchino a Mitilene. Ma si può prevedere anche che gli italiani non avrebbero molto da fare per venirne a capo».

Profughi da Costantinopoli
sbarcati a Brindisi

Brindisi, 22 mattina.

Dal piroscafo *Ionio*, giunto dal Pireo, sono qui sbarcati all'alba 37 espulsi provenienti da Costantinopoli.

"La conferenza si riunirà più probabilmente dopo la pace e si occuperà delle isole dell'Egeo„

Parigi, 22, mattino.

Il corrispondente romano del « New York Herald » dice di aver avuto un colloquio con un personaggio politico eminente intorno alle eventualità sollevate dal prossimo viaggio dell'Imperatore di Germania in Russia. L'intervistato disse che la questione della guerra non è certamente nè la sola nè la principale che formerà oggetto del colloqui dei due Sovrani. « Perciò — aggiunse egli — l'intervista potrà recare vantaggi anche alla questione d'Oriente. Da una parte vi è la Russia amica dell'Italia, dall'altra parte il Governo italiano fa tutto quanto gli è possibile per provare la propria fedeltà alla Germania. I rimproveri della stampa e di alcuni deputati relativamente alla mancanza di protezione accordata ai sudditi italiani dai consoli germanici in Turchia sono stati eliminati e domani la Camera dei deputati approverà la convenzione pel Gottardo che recherà grandi vantaggi alla Germania, ma assai pochi all'Italia. In quanto poi l'Italia ha seguito i consigli, disinteressati o non che gli sono stati dati dalle Cancellerie e dalla stampa estera; ha sempre la operazioni nel Mare Egeo e si è dedicata a continuare la guerra in Africa. L'Italia avrebbe potuto ottenere più prontamente la pace continuando le sue operazioni contro i Dardanelli, e l'Europa non mancherà di tener conto del sacrificio che l'Italia ha fatto per mantenere il transito delle navi internazionali attraverso gli stretti. Attualmente i diplomatici si occupano a porre termine alla guerra...

— Credete che una conferenza per porre fine alla guerra sia probabile?

— Tutto ciò può accadere purchè la Turchia acconsenta ad una conferenza sulle basi del decreto italiano che annette Tripoli al Regno. Ciò non rappresenta per altro che una lontana possibilità. La conferenza si riunirà più probabilmente dopo la conclusione della pace per decidere del destino delle isole occupate dall'Italia nel Mare Egeo. In tale circostanza sorgerà la questione se l'Italia non abbia a ritenersi alcune delle isole come parte della indennità che i turchi saranno costretti a pagare dopo la firma della pace per l'espulsione di 50 mila italiani dal territorio ottomano.

Il furore xenofobo del governatore di Smirne

Roma, 22, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Smirne, 18:

« L'azione della stampa italiana nell'Egeo e l'occupazione delle isole dell'arcipelago hanno provocato fra i membri del Comitato « Unione e Progresso » un terribile rancore che, non trovando altro modo di manifestarsi, si concentra contro i cristiani che abitano l'Impero. Il primo indizio di questa rabbia è stato dato, come sapete, dall'imprigionamento di 25 poveri pescatori italiani, che furono rinchiusi nella caserma militare. Quindi fu la volta dell'espulsione di tutti gli italiani, ma il fanatismo mussulmano non può limitarsi a questo; la rabbia continua e si manifesta secondo lo svolgimento e le fasi dell'azione navale italiana. Dopo gli italiani, è la volta dei greci. Dieci giorni or sono è stato emanato infatti dal vali di Smirne l'ordine di espulsione di due giornalisti sudditi greci, perchè provocavano un fermento nella popolazione con gli articoli che disapprovavano la politica del partito « Unione e Progresso ».

« Per quelli che conoscono i retroscena della politica ottomana, l'espulsione di questi due giornalisti, non può costituire che l'inizio di una persecuzione generale che si estende a tutti i sudditi greci ed in generale ai cristiani che abitano in Turchia.

« I consoli delle varie potenze si sono visti perciò nella necessità di indirizzare al governatore una nota in cui lo rendono responsabile di ogni sommossa che potrebbe scoppiare a Smirne.

« Il governatore ha assicurato i consoli di avere già preso tutte le misure necessarie affinchè l'ordine pubblico non venga turbato; ma queste assicurazioni del governatore sono tutt'altro che rassicuranti. Del resto la stampa turca persiste nel suo linguaggio sciovinista e anti-cristiano affermando che i mussulmani continueranno a combattere finchè gli italiani ed i loro amici non saranno costretti a tornare indietro.

« Durante una esercitazione di tiri in bianco, che una compagnia eseguiva nel cortile della caserma sotto il comando del tenente Musa Kiazin, questi, quando ordinò il fuoco, cadde colpito da una palla che gli trapassò il petto. E' morto dopo pochi istanti. I giornali commentano l'accidente dicendo che la disgrazia è dovuta al fatto che una palla si era trovata per errore in un fucile, che avrebbe dovuto essere caricato a polvere ».

Lo stato d'animo degli albanesi

Roma, 22, notte.

La Tribuna ha da Brindisi, 21:

Un emigrato personaggio giunto qui da Scutari d'Albania, trateggia così lo stato d'animo della popolazione albanese: « La rivolta di oggi, più o meno estesa che sia, non è nulla in confronto di certi fatti che rivelano lo stato d'animo della popolazione albanese, e lo spirito di solidarietà fin qui sconosciuto che l'anima. E' così che nelle principali città, sotto gli occhi stessi delle autorità si sono formati dei comitati per raccogliere sottoscrizioni per le famiglie delle vittime della insurrezione; ma non è che un pretesto giacchè in effetto le somme che si raccolgono si mandano agli insorti. Nè questo è il solo indice della solidarietà albanese. Tutti gli scontenti, tutte le vittime degli abusi del Governo ottomano, tutti gli avversari dello stato attuale di cose vanno a raggiungere gli insorti. La settimana scorsa Salik Effendi, professore di albanese alla scuola imperiale, essendosi recato a fare la consueta lezione, trovò la scuola chiusa. Immediatamente scrisse al direttore della scuola, un fanatico giovane turco, una sdegnosa lettera di protesta dicendo: « Se la scuola è stata chiusa per fare oltraggio a me, che sono albanese, io ti ritorno l'oltraggio. Comunque sia, sappi che il tuo Governo con si burlerà più degli albanesi ». Ed andò a raggiungere gli insorti.

La prova di un nuovo aeroplano per la guerra alla Spezia

Spezia, 22, mattina.

Il tenente di vascello Calderara, ha iniziato da qualche giorno le prove del monoplano da lui ideato e costruito con motore Gnome di 100 HP., che può portare vari passeggeri. Il monoplano ha un'apertura d'ali di m. 17, una superficie di 76 m. 2 timoni di profondità avanti e indietro, 2 timoni laterali. Il sistema idroplano è costituito di 3 pattini paralleli pipedi e di un quarto che serve a sostenere la coda. Il peso totale dell'intero apparecchio è soltanto di 650 Kg. In questi giorni militari si è in grande attesa per l'inizio delle prove e se il risultato sarà favorevole il nuovo apparecchio costituirà una potente arma da guerra.

La legge sullo stato degli ufficiali approvata dalla Camera

Oggi la Camera prende le vacanze

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 22, sera.

Nella seduta antimeridiana la Camera ha approvato il disegno di legge *disposizioni sulle ferie giudiziarie*, e ha chiuso la discussione generale sul progetto per *ampliamento ed esercizio degli impianti telegrafici* che istituisce, fra l'altro, la lettera-telegramma.

La seduta pomeridiana comincia alle ore 14,40.

L'aula di Montecitorio presenta in questi ultimi giorni di lavori uno spettacolo caratteristico. Il numero dei deputati presenti è quasi non fu mai in questo ultimo periodo di lavori parlamentari, avendo il Governo chiamato a Roma i deputati amici per evitare qualche colpo di sorpresa contro taluni dei progetti che incontrano qualche avversione.

L'aula sembra trasformata in una assemblea di invasati, poichè due correnti si sono delineate: la corrente secondo la quale non si dovrebbe discutere, prendendo domani sera le vacanze, dopo un sedutone che durerebbe dalla una a tarda sera; l'altra corrente, invece, che protesta contro questo sistema di discussione a tamburo battente, che riuscì pericoloso, tanto più dovendo subire discussione fra oggi e domani progetti di notevole importanza, come la riforma postale e telegrafica del ministro Calissano, la legge sullo stato degli ufficiali, la legge per un equo trattamento dei ferrovieri dipendenti dalle amministrazioni private, la convenzione per il Gottardo.

Il Governo è impressionato di questo accaloramento della discussione e della fretta delle vacanze e vorrebbe rimandare a mariedì la chiusura dei lavori parlamentari; ma la corrente per le vacanze da prendersi domani sera ingrossa sempre più e minaccia di prevalere.

Intanto la seduta pomeridiana incomincia con un centinaio di deputati presenti. Sono state soppresse le interrogazioni per non perdere tempo. Al banco dei Ministri siedono, oltre ai sottosegretari, gli on. Giolitti, Sacchi, Calissano, Spingardi, Facta e Nitti.

Si riprende la discussione sul disegno di legge

Bilancio della emigrazione

Parlano gli onorevoli CABRINI — il quale protesta contro il sistema di gravare sul fondo dell'emigrazione delle spese che agli emigrati nulla riguardano — CAVAGNARI — il quale presenta su questo punto un apposito ordine del giorno.

Ad essi e agli oratori della seduta precedente risponde il ministro degli esteri, onorevole DI SAN GIULIANO.

Il relatore on. FALLETTI parla a sua volta, associandosi a quegli oratori i quali lamentano che sul fondo dell'emigrazione sia sufficientemente garantito. Se qualche provvedimento disciplinare potè essere considerato non conforme ad equità, non conviene dimenticare che in qualunque giudizio umano è possibile errare. Nega che in questi procedimenti si usi sistematicamente soverchio rigore, mentre il vero è che qualche volta si largheggia nell'indulgenza. E' convinto che questa legge sarà applicata con la massima rettitudine e contribuirà grandemente a rendere sempre più rigorosa la campagna morale e disciplinare della difesa nazionale. (*Vive approvazioni*).

Parla il Ministro

SPINGARDI, ministro della guerra, ricorda egli pure come questa legge è stata oggetto di profondo studio da parte degli uomini tecnici più autorevoli dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento.

La Camera può dunque approvarla con sicurezza. La presente legge non sovverte quella sapientissima del 1852, ma soltanto ne migliora le disposizioni facendo tesoro della lunga esperienza.

Particolarmente l'ordinamento dei Consigli di disciplina è stato riformato inspirandosi alle presenti tendenze liberali introducendo la difesa e annullando il diritto di ravisione. Poichè l'on. Chiesa ha accennato ad alcuni casi dolorosi dei quali si sono occupati e il Parlamento e la stampa, dichiara che egli, Ministro, potrebbe, punto per punto, confutare le critiche qui riferite dall'on. Chiesa. Contro le accuse calunniose di abuso di autorità e perfino di mandato mosse contro eminenti uomini, che ebbero ad occuparsi di questi casi incresciosi, protesta tutta la integrità della vita e la specchiata probità di quegli uomini insigni. Ed egli, quantunque estraneo al due casi citati, avendoli però accuratamente studiati, non esita assumerne intera la responsabilità.

Il caso Bianchini.

L'on. SPINGARDI a questo punto legge la relazione della Commissione dei ricorsi istituita dal suo predecessore intorno al caso Bianchini. Il maggiore Bianchini nell'ottobre 1905, facendo parte del distretto militare di Genova, fu collocato a disposizione per punizione per mancanza contro l'onore. Durante lo svolgimento degli atti del Consiglio di disciplina, che non consentì il maggiore Bianchini, vennero in luce fatti gravissimi a carico del maggiore Bianchini stesso, e fu affidata in proposito una inchiesta al generale Mazzone. Le nuove investigazioni accertarono irregolarità relative alla responsabilità di cui si faceva colpa al maggiore Bianchini. Su proposta del generale inquirente, il maggiore Bianchini fu messo a riposo. Il Bianchini reclamò al Governo, al Re, e alla stampa. Poi, in questi ultimi tempi, ricorse alla stampa con violentissime pubblicazioni. Non fu punito perchè da informazioni assunte dall'autorità militare risulta che disgrazie di famiglia avevano scosso le sue facoltà mentali. (*Rumori all'Estrema*). Il Bianchini ebbe una vertenza cavalleresca, e non volle riavere i padrini dell'avversario.

CHIESA: — Fece benissimo. (*Rumori*).

SPINGARDI: — La Commissione conclude che, essendo stata esaminata l'inchiesta del generale Mazzone ed esaminati i fatti portati dal ricorrente, nulla vi era che potesse modificare la deliberazione prima adottata. Il collocamento a riposo d'autorità è un provvedimento insindacabile.

CHIESA: — Ma, on. Ministro, dica ciò che diceva il parere del Consiglio di disciplina.

SPINGARDI: — Il Consiglio di disciplina nel 1906 assolse il maggiore Bianchini da ogni accusa ledente l'onore. Il Ministero, dopo i fatti accertati nel Consiglio di disciplina stesso, ma sui quali il Consiglio non poteva giudicare perchè non era chiamato a giudicare, deferì il maggiore Bianchini ad un nuovo Consiglio di disciplina.

CAMPANOZZI: — Questo è l'orrore ufficiale. (*Rumori e proteste*).

MARCORA: — On. Campanozzi, faccia il piacere, lei non c'entra niente in questa questione. (*Ilarità; rumori*).

CHIESA: — Dopo tre anni questo disgraziato non ha potuto sapere di che cosa fosse accusato; ma questa è una Camera di inquisizione. (*Rumori e commenti*).

CAMPANOZZI: — Con De Maria avete fatto lo stesso. (*Rumori*).

PRESIDENTE scampanella pregando gli onorevoli Chiesa e Campanozzi di non interrompere il Ministro.

SPINGARDI: — Io del resto potrei leggere un parere del Consiglio di disciplina del 1906 dal quale risultano cose molto gravi.

CHIESA: — Dovevate dirlo prima: questi sono metodi alla Dreyfus.

CAMPANOZZI: — Prima fate accusazioni e poi.... (*Rumori e commenti. La maggior parte dei deputati insorge contro l'interruzione dell'on. Campanozzi, il quale tace*).

Ritornando alla legge, l'on. SPINGARDI assicura la Camera che potrà dare ad essa il suo voto con sicura coscienza, contribuendo così ad accrescere le guarentigie pei nostri ufficiali e rendendo nuovo e doveroso omaggio al valore e patriottismo dell'esercito e della marina. (*Vive approvazioni; applausi*).

Il relatore

NEGRI DE SALVI, relatore, dichiara che, dopo maturo studio, la Commissione ha finito per trovarsi unanime nel consenso a questa legge, la quale, specialmente nella parte relativa al Consiglio di disciplina, rinnova con spirito veramente liberale la legge vigente.

Comprende che coloro i quali si ritengano ingiustamente colpiti da dispositivi disciplinari non possono lodarsi della legge in forza della quale quella disposizione fu presa. Comprende anche che una parte della stampa possa, in buona fede, farsi eco delle costoro doglianze; ma non conviene dimenticare che chi ha la suprema responsabilità della salda compagine dell'esercito deve anche essere munito delle facoltà necessarie e degli opportuni mezzi per esplicare una eventuale salutare opera di eliminazione.

Esorta la Camera a votare il disegno di legge, che fa parte di tutto un complesso di provvedimenti diretti a far sì che il nostro esercito si mostri sempre più degno della fiducia che in esso così giustamente ripone il Paese. (*Vive approvazioni*).

Si passa alla discussione degli articoli che, dopo breve discussione, sono tutti approvati con le relative tabelle.

Per le scuole popolari e medie

Discussione del disegno di legge: *Disposizione per gli esami nelle Scuole elementari, popolari e medie*.

CALISSE dà brevemente ragione dei seguenti emendamenti: nell'art. 2 chiede che si sopprima la disposizione per la quale la promozione alla quarta classe del ginnasio si ottiene soltanto per esame e ciò per mantenere l'attuale unità organica del ginnasio. Correlativamente chiede la soppressione dell'art. 5.o All'art. 6.o vuole sopprimere l'inciso nel quale i capi d'istituto si debbono riunire per intendersi sulla distribuzione della scolaresca fra i vari Istituti. Propone infine che la nuova legge vada in vigore col nuovo anno scolastico.

Per la navigazione interna

SACCHI, ministro dei Lavori Pubblici, chiede di rispondere subito alla interrogazione degli onorevoli Cacciabianca ed altri relativa alla legge per la navigazione fluviale. Di questa legge il Ministero riconosce tutta la importanza: all'uopo ha disposto perchè abbiano luogo gli opportuni progetti che sono stati presentati. Quando sia esaurita la istruttoria su questi progetti, il Ministero non mancherà di presentare le opportune proposte per le relative concessioni.

CACCIALANZA e POZZI prendono atto delle dichiarazioni dell'on. ministro augurandosi che, approvati sollecitamente i progetti della benemerita Camera di commercio di Milano e di quella di Venezia, si provveda legge sulla navigazione fluviale possa avere esecuzione.

Sui lavori parlamentari

GIOLITTI propone che la Camera domani tenga seduta alle dieci.

Voci: Alle nove!

Il PRESIDENTE osserva che alle nove è impossibile, anche perchè a quell'ora hanno luogo i funerali del defunto funzionario della Camera Adolfo Cosi, che per molti anni rese alla Camera utili e diligenti servizi. Propone quindi che la seduta antimeridiana continui nel pomeriggio con una interruzione dalle 12 alle 14. (*Approvazioni*).

La seduta termina alle ore 20,5.

I profughi albanesi sbarcati ad Otranto devono lasciare subito l'Italia

Napoli, 22 notte.

Per disposizione del Ministero, i profughi albanesi, sbarcati a Otranto e colà trattenuti dal vellero greco *Sant'Agostino*, saranno trasportati a Napoli a loro spese, con l'obbligo di lasciare subito il suolo italiano, imbarcandosi per l'America o per qualche altro paese. Stamane è stato telegrafato al sindaco perchè i profughi siano condotti e accompagnati da una guardia.

Il Ministero avrebbe voluto l'interrogatorio del capitano e dell'equipaggio del *Sant'Agostino*, ma questo, inviato subito, appena sbarcato, a Brindisi, era stato già rilasciato dalla Capitaneria di Porto.

Per l'imbarco degli ultimi espulsi

Roma, 22, sera.

Ad evitare eventuali detenzioni nelle prigioni turche degli italiani colpiti dall'espulsione è stabilito che, a partire dal 28 corrente, i nostri connazionali dittora rimasti a Costantinopoli e non aventi diritto a protezione, vengano condotti al consolato di Germania e di lì all'ospedale italiano, dove verranno fatti partire al più presto per l'Italia. Ne sono esclusi gli operai, che giungono dall'interno, perchè non colpiti dallo sfratto, i quali verranno perciò lasciati indisturbati e liberi di imbarcarsi.

Per una legge sulla caccia

Un conflitto tra piemontesi e lombardi?

Milano, 21, sette.

Le rappresentanze delle Società cinegetiche hanno presentato al prefetto di Milano, perchè lo trasmetta al ministro di agricoltura industria e commercio, on. Nitti, un *documento* di classe: il progetto di legge unico sulla caccia che una speciale Commissione di cacciatori ha predisposto. Ne sono autori scienziati, letterati ed avvocati, grandi cacciatori tutti al cospetto di Dio: il prof. Martorelli, direttore della famosa « raccolta Turati », l'avv. Gasparotto, il dott. Perabò e il prof. Stoppani.

A proposito di questa iniziativa ha appreso una curiosa notizia. Il Circolo cacciatori di Torino e quello di Alessandria erano sul insorgere in questi giorni contro la Federazione italiana delle Società cinegetiche, che ha sede a Milano, accusandola di avere subordinato gli interessi dei cacciatori di *fucile* a quelli di *rete*. Faceva il giro dei giornali cinegetici e nei crocchi, la frase che *gli uccellatori hanno uccellato i cacciatori*...

La Federazione, ch'è in mano dei lombardi, ha fatto rispondere a mezzo del nuovo giornale *Il cacciatore italiano*, che se fra cacciatori ed uccellatori era intervenuto un accordo, ciò era avvenuto su basi leali e secondo i voti dei Congressi ai quali avevano partecipato anche i piemontesi: che gli amici di Torino, quindi, prima di giudicare... Milano dovevano attendere l'esito dei lavori della Commissione dai quali sarebbe scaturito che i timori subalpini erano infondati.

Ed ora che la relazione sul progetto di legge sia per essere — se non lo è già — presentata al ministro, è giunto il momento di giudicare chi ha ragione. Il progetto de' cacciatori contiene disposizioni molto precise e in qualche punto assai severe. Proponendosi di difendere assolutamente l'avifauna stanziale, proibisce tutte le caccie primaverili, limita le reti ad alcuni sistemi tradizionali, ritarda notevolmente per esse la data d'apertura, proibisce qualunque commercio di selvaggina in tempo di divieto, abolisce le reti al mare e sulle gole degli alti monti, condanna tutti i sistemi che si prestano al bracconaggio. Ecco gli articoli principali del progetto di legge:

1.o — L'esercizio della caccia è libero nei limiti della legge speciale.

2.o — I sistemi di caccia consentiti sono i seguenti:

1. Caccia col fucile in tutte le sue forme, fatta eccezione di quella battuta coi segugi.

2. Caccia con le reti, ad esclusione di quelle al mare e sulle gole (bocchette) degli alti monti. I sistemi di uccupio colle reti riconosciuti sono i seguenti: a) roccolo a bresciana con passate immediate; b) parziale; c) boschetto.

3. Caccia con panie e pantani.

Tutti gli altri sistemi (lacci, archatti, quagliottare, ragne o pantiere, come qualunque altro non compreso fra quelli sopra accennati) sono vietati. La responsabilità per l'esercizio di detti mezzi di uccupio, si presume nel proprietario e nel conduttore del fondo.

3.o — La caccia è aperta in tutto il Regno dal 15 agosto al 31 dicembre. La caccia ai tetraonidi è limitata dal 1.o settembre al 30 novembre. La caccia colle reti è aperta dal 1.o settembre al 30 novembre. Per gli uccelli acquatici negli stagni, nelle paludi, nei laghi e nell'alveo dei fiumi è aperta anche dal 15 febbraio al 30 marzo; mediante rilascio di speciale licenza di Consiglio di agricoltura industria e commercio, sentito il Consiglio Superiore della caccia, potrà rilasciare di anno in anno delle licenze speciali a scopo esclusivamente scientifico e a deroga delle disposizioni proibitive.

4.o — E' vietato l'impiego nell'esercizio della caccia di richiami accecati, fatta eccezione alle due specie: *turdus musicus* e *fringilla coelebs*.

5.o — E' vietata la caccia di notte.

6.o — Durante il tempo in cui non è consentito l'esercizio della caccia, è proibito il commercio e il trasporto della selvaggina protetta, qualunque sia la sua origine e provenienza.

7.o — La licenza di caccia è personale. Nelle caccie fisse il titolare potrà essere rappresentato. La licenza serve per una sola testa, e preparazione di alto, salvo il caso di sua immediatamente contigue e sullo stesso fondo, nel qual caso le tasse successive alla prima licenza saranno dimidiate.

8.o — Ogni contravvenzione importa la confisca dei mezzi di caccia. Al contravventore recidivo sarà sempre sospeso l'esercizio della caccia per un anno.

L'importo delle pene pecuniarie sarà devoluto per metà agli agenti pubblici, o privati, che hanno elevato la contravvenzione, e per l'altra metà al fondo, che sarà messo a disposizione del Consiglio Superiore della Caccia, per la protezione e diffusione della selvaggina.

10. — Presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, è istituito un Consiglio Superiore della Caccia, con le attribuzioni di cui alla legge e al Regolamento.

11. — E' permesso il tiro al piccione. E' vietata la caccia a tutte le specie di rondini e rondoni.

12. — I proventi delle licenze di caccia sono devoluti, per un decimo, a scopo di vigilanza e difesa della legge sulla caccia.

13. — E' proibita l'esportazione della nova e dei nidacei.

14. — La contravvenzione alla presente legge potranno essere accertate con tutti i mezzi probatori consentiti per l'accertamento dei reati ingenere. Per le contravvenzioni dei minori degli anni 14, risponde chi esercita la patria potestà, se il minorenne coabita con lui.

15. — Esercizio della caccia su fondo altrui e diritto di bandita. (La Commissione si riserva di pronunciarsi su questo argomento, che costituisce un capitolo speciale e distinto della legge, dopo la convocazione di un Congresso di cacciatori, per la discussione di questo unico tema).

Al Consiglio dell'emigrazione

Roma, 22, notte.

Oggi si è riunito il Consiglio dell'emigrazione, coll'intervento del principe Di Scalea, sottosegretario degli esteri, e sotto la presidenza del senatore Bodio.

Aperta la seduta, l'on. Di Scalea ha portato al Consiglio il saluto e l'augurio del ministro, impedito da gravi ragioni ad intervenire all'adunanza. Egli ha espresso il convincimento che il Consiglio, rinnovato in seguito alla nuova legge, apporterà efficace contributo all'azione politica del Governo in favore dell'emigrazione. I problemi che il Consiglio sarà chiamato a risolvere — ha soggiunto l'on. Di Scalea — sono della più grande importanza per lo sviluppo morale e materiale del nostro Paese. Il fenomeno emigratorio è di importanza non soltanto economica e morale, ma essenzialmente politica ed induce il Governo a guardare con ogni cura ai fenomeni riflessi che da esso derivano, e sopratutto ai rapporti colle altre Nazioni e quelle convenzioni di carattere internazionale che hanno per obbiettivo i rapporti sociali ed economici delle varie Nazioni civili.

Si è dichiarato infine fiducioso che la collaborazione del Consiglio a questa parte di doveri assegnati allo Stato sarà efficace e benefica, perchè essa non rappresenta solo la manifestazione di piccole opinioni, non porta al Governo la voce della dottrina soltanto, ma, per mezzo dei loro diretti rappresentanti, la voce del sentimento e dei bisogni di quelle classi che danno il maggiore contingente alla nostra emigrazione. Il valido contributo del Consiglio così costituito darà modo al Governo di mostrare al mondo civile con quanto interesse di signore e con quanta serietà di coscienza l'Italia guarda ai suoi figli lontani e ne tutela la vita, gli averi e l'avvenire.

L'on. Bodio ha ringraziato a nome del Consiglio per le parole di saluto rivolte dal sottosegretario on. Di Scalea, ed ha porto il benvenuto ai nuovi consiglieri.

Passato quindi ad esaminare gli argomenti posti all'ordine del giorno, il Consiglio ha conferito al presidente il mandato di prendere accordi col commissario generale per proporre una lista di nomi per la relazione del consiglieri che dovranno costituire il Comitato permanente dell'emigrazione in seno al Consiglio superiore della marina mercantile.

Il Consiglio si è infine occupato della questione dei rimpatri degli emigranti nei porti di imbarco. Ogni decisione su questo argomento è stata rimandata alla seduta di lunedì, dopo un'animata discussione, alla quale hanno preso viva parte il relatore dottor Jarach ed i consiglieri Bodio, Rossi Luigi, Bettoni, Cabrini, Di Frasia, Libertini, Montemartini, Morpurgo e Pantano.

Senato del Regno

Roma, 22, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta si apre alle 16,10. GIOLITTI, presidente del Consiglio, presenta il disegno di iniziativa della Camera dei deputati per l'istituzione del ministero delle colonie; a nome del ministero degli esteri presenta il progetto di legge pel bilancio dell'emigrazione. FACTA, ministro delle finanze presenta il disegno di legge per l'autorizzazione della spesa straordinaria di L. 600,000 per l'esecuzione di alcune opere di sistemazione del canale Cavour. Si inizia quindi la discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'art. 10 della legge 8 aprile 1906 n. 141 concernente una cinta daziaria e il piano generale edilizio regolatore della città di Torino ». FACTA ringrazia il relatore di quanto ha esposto in favore del progetto di legge e dichiara di non avere difficoltà di accettare la raccomandazione per la città di Bologna trattandosi di un atto di giustizia. DALL'OLIO relatore, ringrazia.

L'articolo unico del disegno di legge è messo allo scrutinio segreto.

VISCHI svolge la sua interpellanza al ministro della giustizia e dei culti sulla necessità di diminuire l'attuale numero dei giorni dichiarati festivi, agli effetti civili. Ricorda che il decreto 17 ottobre 1889 precisa i giorni dichiarati festivi agli effetti civili a complemento delle disposizioni dei vari codici per cui nei giorni festivi non possono compiersi taluni atti. In occasione della proposta dell'on. De Donato per stabilire festa civile il giorno di Capodanno quel decreto fu convertito in legge ma d'allora non mancarono reclami nella Camera dei deputati che rilevarono come troppe fossero le feste riconosciute dalla nostra legge. L'oratore è dello stesso avviso sebbene abbia egli stesso nel 1902 proposto che fosse dichiarato giorno festivo il 20 settembre; ma trattasi di dal giorno che dovrebbe rimanere festivo anche se tutte le altre feste si cancellassero. Accenna a un recente « motu proprio » del Pontefice che ha modificato il numero dei giorni che la Chiesa chiama di precetto. Afferma che lo Stato non può regolare la determinazione dei giorni festivi agli effetti civili secondo la determinazione delle feste ecclesiastiche: è necessario lasciare alla Chiesa le feste il precetto che debbono essere osservate dai fedeli, mentre lo Stato deve procedere per suo conto nel determinare le feste civili. Non si permette fare proposte concrete al guardasigilli, ma osserva che si potrebbero conservare come giorni festivi il Capodanno, le Domeniche, il 20 settembre, il Natale, aggiungendo la festa della Commemorazione dei morti. Ritiene che così provvedendo si ridurrebbero le festività a un numero conveniente e non eccessivo e si comprenderebbe una affermazione patriottica.

FINOCCHIARO-APRILE dice che l'interpellanza del sen. Vischi riguarda un argomento sul quale è opportuno che egli dia al Senato e all'interpellante una risposta pronta. Il calendario civile regola la materia delle feste civili e ed esse si coordinano importanti questioni di carattere giudiziario. La nuove disposizioni pontificie toccano tre numeri della tabella dei giorni festivi accolti nella festa della nostra legislazione e cioè il « Corpus Domini », la Natività della Vergine, l'8 settembre; è sembrerebbe per la festa dei patroni dei singoli comuni che i vescovi nella loro discrezione avranno facoltà di trasportarle alla prossima domenica. Lo Stato fa il suo calendario solo un aspetto puramente civile, e quindi necessario provvedere legislativamente e crede che la questione si risolva solo che si sommi sebbene non manchino alcuni i quali vogliono che essa possa essere regolata semplicemente con una formula completiva. Sarebbe l'avviso dell'ufficio del Consiglio di Stato, perchè si deve ridurre al puro necessario il numero delle feste. L'oratore accenna ai voti espressi da parecchie Camere di commercio e specialmente a quello della Camera di Commercio di Milano. Ispirandosi ai criteri di diminuire il numero delle feste prenderà gli opportuni accordi coi suoi colleghi dell'agricoltura e dell'interno e presenterà i provvedimenti legislativi che saranno del caso. Vischi è soddisfatto. Il Presidente dichiara esaurita l'interpellanza.

La convenzione pel Gottardo

Alla vigilia della discussione parlamentare

(Assaggi e commenti)

Sabbato si inizierà da Roma, 22, notte.

La Camera sta per votare, per alte ragioni politiche (si tratta di riguardi verso la Germania) la convenzione per il Gottardo. E' opinione pressochè generale tra i deputati che il Parlamento compia, approvando questa convenzione, un passo doloroso, ma necessario. Per il grande interesse che la discussione imminente riveste per l'Italia settentrionale, ho indagato nel mondo parlamentare in quali condizioni il dibattito avverrà e quali saranno le conseguenze della convenzione italo-svizzera. La ritelta delle vacanze soffocherà la discussione che in altri periodi sarebbe stata esauriente. Parlerà forse l'on. Pantano, parleranno certamente gli onorevoli Macaggi e Morando. L'on. Macaggi, deputato di Genova, combatterà la convenzione di cui il Governo chiede l'approvazione e ciò in appoggio alle ragioni che consigliarono al Municipio di Genova di intentare lite al Governo per violazione di patti essendo questo, a giudizio dell'amministrazione comunale di Genova, venuto meno all'obbligo assunto accettando il contributo di 7 milioni dato dalla città di Genova alle spese per il traforo del Gottardo. Avrebbe dovuto prendere la parola sulla convenzione portata alla Camera l'on. Maggiorino Ferraris, contrario alla convenzione stessa, ma le condizioni in cui avvengono le tumultuarie discussioni parlamentari di questi giorni disnuderanno forse l'onorevole Maggiorino Ferraris ed altri dal prendere la parola.

L'ordine del giorno Morando

La discussione sul Gottardo avrà un'appendice interessante in seguito ad un ordine del giorno presentato all'ultimo momento dall'on. Morando, ordine del giorno che sarà accettato dal Governo e dalla Giunta per i trattati e tariffe, così concepito: « La Camera fa voti perchè il Governo procuri di ottenere che le tariffe applicate alle ferrovie del Gottardo vengano adottate anche per gli altri transiti ferroviari svizzeri per l'Italia ». Ho chiesto ad un autorevole deputato delle provincie confinanti con la Svizzera di volermi illustrare la portata di questo ordine del giorno. Egli mi ha detto: « Questo ordine del giorno al quale ha dato tutto il suo appoggio morale l'on. Falconi, sottosegretario di Stato agli interni e deputato di Domodossola, ha portata notevole. Esso è inspirato allo scopo di equiparare nel beneficio di applicazione delle tariffe speciali tutte le strade ferrate che dalla Svizzera conducono in Italia. Mi spiegherò con un esempio. Il traffico per il Sempione, che potrebbe assumere in confronto con gli altri valichi alpini l'importanza maggiore del traffico di tutti gli altri valichi, viene oggi enormemente limitato a causa della straordinaria elevatezza delle tariffe ferroviarie. Così che il valico del Sempione viene a trovarsi fra una duplice formidabile concorrenza. Tale concorrenza gli viene dalla linea del Cenisio, esercita dalla Società P. L. M. e dal Gottardo. Spiegherò anche più dettagliatamente i gravi inconvenienti che derivano da questa doppia concorrenza. Tra Parigi e Milano il percorso chilometrico per la via di Modane, esercita dalla P. L. M., è assai maggiore in confronto allo stesso percorso per la via del Sempione, cioè per la linea Parigi-Domodossola-Milano. Orbene, il prezzo di spedizione delle merci per la via del Cenisio è assai minore che non sia per la linea del Sempione, e ciò per l'accennata concorrenza che viene fatta dalla Compagnia P. L. M. Ora, se si comprende la concorrenza esercitata da questa Società privata, non era concepibile che la Confederazione svizzera, dopo che avrà ratificato la convenzione per il Gottardo, usi un diverso trattamento per le sue reti ferroviarie divenute statali, ed opportuno quindi appare l'ordine del giorno presentato dall'on. Morando che tende precisamente all'equiparamento delle tariffe per tutte le linee di accesso dalla Svizzera all'Italia. E' necessario notare — concluse il deputato interrogato — che oltre alle linee di accesso già in esercizio, esistono altre linee in costruzione, ed altre sono in progetto, tra la Svizzera e l'Italia. E' bene quindi che mediante l'ordine del giorno Morando, che mi auguro di vedere votato dalla Camera, venga affermato il principio della eguaglianza di trattamento per tutte le linee di accesso all'Italia ».

Vedremo quale accoglienza la Camera farà alla manifestazione, sia pure platonica, ma assai importante, contenuta nell'ordine del giorno Morando. Quanto all'insieme della convenzione per il Gottardo debbo dirvi che, sebbene sia certa l'approvazione stessa, pure la delicata questione trova assai divisi gli animi e i pareri dei deputati, che studiarono il difficile tema.

Ciò che dice un ex-ministro piemontese

Ho interrogato in proposito un ex-ministro piemontese, deputato specialista in materia di trattati commerciali, e gli ho chiesto di espormi in brevi parole la situazione che la convenzione crea al commercio e all'industria dell'Alta Italia. L'ex-ministro mi rispose: « Aderirò al vostro desiderio: è necessaria però una rapida premessa a ciò che il pubblico possa comprendere esattamente la conseguenza della convenzione che si sta per discutere. Quando ai centrai il Gottardo verso il 1870 i tre Stati interessati diedero copiosi sussidi: la Germania 50 milioni, la Svizzera 31 milione, l'Italia 58 milioni. Da sola l'Italia ha dato tanto quanto gli altri due Stati uniti insieme. Viceversa si ebbe un fatto veramente anormale. La Germania abilmente ottenne che la Società del Gottardo applicasse alle merci dirette dall'Italia alla Germania una tariffa quasi doppia di quella che pagano le merci tedesche per venire da noi. Ciò fece sì che il Gottardo giovi quasi solo alla Germania, che manda in Italia più di novantamila vagoni di merce all'anno, mentre non ne riceve che quarantun mila circa dall'Italia, cioè la metà.

— E quali furono — domandai — le conseguenze di questo stato di cose?

— Due sono i gravami a carico dell'Italia: tariffe elevate e per di più sopratasse di montagna che le rendono assai più gravose sopra i tratti in pendenza. Per buona fortuna il Governo italiano nel 1895 e nel 1870 si era riservati due diritti sostanziali: la partecipazione agli utili eccedenti il 7 per cento sul capitale della Società del Gottardo e la riduzione della sopratasse e delle tariffe a misura che detti utili superassero l'8 per cento. Per vari anni la ferrovia del Gottardo potè, con bilanci più o meno artificiosi, eludere il diritto degli Stati interessati, sopra tutto dell'Italia, ma ormai gli utili crescendo avrebbero costretto la società a dare ai vari Governi e specialmente al nostro, ciò che loro spettava in base alla convenzione vigente. Ma a questo punto intervenne il Governo svizzero, che con molta abilità si pose d'accordo con la Germania e la accontentò nei suoi desideri. Così potè ottenere una convenzione del tutto dannosa agli interessi dell'Italia, cioè la convenzione che la Camera sta per votare.

— In quale situazione l'Italia viene a trovarsi dopo che la convenzione sarà approvata?

— La situazione è questa. L'Italia regala alla Svizzera 58 milioni di concorso, di cui tre già dati a fondo perduto ed in cambio ottiene una diminuzione, del tutto inadeguata, delle sopratasse. Esse infatti saranno ridotte solo sulle merci, esclusi i viaggiatori, del 25 per cento dal 1910

L'illusione

Francesca Cappa aveva ventiquattro anni quando colui che doveva diventare suo marito se ne innamorò a vederla in fotografia da una comune conoscenza e la chiese in moglie, dopo aver saputo che apparteneva ad una famiglia di magistrati molto rispettabile, che aveva una bella dote ed una buona educazione, che, orfana di genitori, abitava con una maggiore sorella la quale desiderava di maritarla al più presto. Francesca non seppe opporsi: era la più dolce e remissiva creatura del mondo, con una modesta bellezza, un pudore angelico, una timidezza invincibile, una sensibilità acutissima, una sete ardente d'affetto, un istinto di sommissione, un insieme di debolezza e di bontà che la rendeva incapace di qualsiasi ribellione. Il suo promesso sposo non le piaceva così com'era, anziano, calvo, con un po' di ventre, gli occhiali e l'aria severa, ma non seppe rifiutarlo, poichè sua sorella affermò che egli l'adorava ed era il marito fatto apposta per lei. Lo sposò, e chiudendo così la sua prima giovinezza tutta grigia, trascorsa prima in convento, poi in casa della sorella austera e dura, incominciò la più triste e monotona esistenza che donna possa sognare nei momenti d'incubo. Suo marito nell'intimità era molto peggiore di quanto non sembrasse a conoscerlo fuori di casa. Cervello vuoto, cuore secco, di temperie rozza e nervosa, aveva una quantità di esigenze e di piccole manie, la presunzione sconfinata degli uomini meno che mediocri, mille ridicole abitudini che tutti dovevano rispettare, un egoismo implacabile e — strana contraddizione — con tutto questo, un affetto, una devozione cieca e incondizionata per la madre e per la sorella, due beghine arcigne e sospettose, fredde e crudeli, che scolsero la giovane sposa come una nemica. Per dieci lunghi anni Francesca subì l'atroce tirannia di quei tre esseri, che parevano avere un'anima sola animata da un oscuro rancore contro di lei, da una inimicizia istintiva e inplacabile, l'odio dei piccoli despoti domestici per le loro vittime; dieci anni di schiavitù intera, di piccole lotte inutili, di punture acute, di tentativi dolorosi; dieci anni di dolori e di lacrime. Un figlio le nacque, un piccolo bambino pieno di malanni e di vizi, del quale la suocera e la cognata s'impadronirono subito, opponendosi sistematicamente alle sue idee di educazione, allevandolo a modo loro, come una loro creatura, contro la madre alla quale rubavano con piacere infinito anche quell'unico conforto.

Finalmente, dopo quei dieci anni terribili, la suocera morì, la cognata si ammalò di una malattia inguaribile che la immobilizzò, il figlio fu posto in collegio. Francesca godette di una pace relativa per qualche anno, dedicando molte ore delle sue giornate alla cognata la quale le contava i minuti che passava fuori di casa ed era molto più tormentata da quella insperata libertà di Francesca che dalla sua malattia. Poi, lei morta, il fratello, già vecchio e invecchiato dalla perdita della madre, parve perdere il poco cervello che gli restava; si diede a rovinose speculazioni agricole, che inghiottivano a poco a poco la dote della moglie ed il suo patrimonio, ed obbligò Francesca a vivere in campagna in una solitudine spaventosa, nella sola compagnia di fattori e di bifolchi. Per altri lunghi anni, mentre suo figlio viveva sempre lontano da lei, quella donna fine, delicata, sensibile e timida, visse con delle contadine, sopportò le interminabili querimonie del marito e tutto un eterno imprigionamento in una casa di campagna, senza aver una notizia del mondo in cui era vissuta. Infine, quando rimase sola, quando la sua famiglia, che tanto l'aveva fatta soffrire, fu scomparsa del tutto — poichè anche il figlio troppo debole e vizioso non aveva potuto vivere — ella vendette le terre così male amministrate dal marito, e colla poca fortuna che le restava, tornò in città, si chiuse con una sola fantesca in un modesto appartamento a condurre una vita umile e ritirata, andando molto in chiesa, uscendo poco, facendo qualche visita ad una vecchia cugina, la quale era stata l'unica confidente della sua vita, ed era l'unica amica che le restasse e colla quale potesse parlare del passato. Aveva quasi cinquant'anni Francesca, ma sua cugina, rivedendola dopo tanti anni e sapendo di tante pene sofferte, aveva avuto un'esclamazione di gioia:

— Oh mia cara, sei sempre tu!... Come sei poco mutata!...

Infatti Francesca non aveva l'aspetto di una vecchia: qualche cosa di delicato, di dolce, quasi di infantile, era rimasto sul suo viso, ma non so che di gentile nella persona, qualcosa che nè i dolori nè la schiavitù nè le ingiustizie nè la solitudine avevano potuto distruggere.

Francesca non aveva risposto alla cugina, ma un leggero rossore le aveva animato il viso, e un dolce e triste sorriso schiuse le labbra. Ogni giorno — e nessuno lo sapeva — ella si chiudeva nella sua camera, apriva una piccola cassetta, ne estraeva un pacco di lettere e qualche ritratto, e riviveva tutto il dolce e prezioso segreto della sua vita, l'amore di un uomo, ciò che le aveva impedito di uccidersi, di fuggire, di sparire come era stata mille volte tentata di fare, ciò che era stata l'unica sua ragione di vivere, ciò che l'aveva trattenuta e distolta dall'abisso della disperazione e della morte. Incontrato in casa della cugina, poco prima che la suocera le morisse, l'aveva innamorato colla sua bellezza casta e gentile, colla sua grazia dolorosa, fors'anche colla sua stessa timidezza. Egli era bello, intelligente, galante e tenero; nelle sue braccia, durante il convegno d'un'ora, ella dimenticava le sofferenze di un mese e prendeva forza e speranza per un altro lungo periodo di tempo. Subito ella era rimasta presa e ancientata in quella passione, subito ella l'aveva amato perdutamente come un amante, come un marito, come un fratello, come un padre, come l'unico essere al mondo al quale potesse chiedere e dare ciò che a lei era più indispensabile dell'aria e del pane: l'affetto. Gelosa e candida, tenera e riconoscente, aveva posto in lui la più cieca fiducia, la più assoluta confidenza, la più pura adorazione. Quel dolce legame aveva durato cinque anni. Poi, prima ch'ella fosse dal marito relegata in campagna, egli era partito per un lungo viaggio dal quale non era mai più tornato, perchè vi era partito forse volontariamente: il vero non si era mai saputo bene. Nell'atroce, disumano dolore che Francesca aveva provato, vi era pure stata una vena di dolcezza: ella pensava, piangendo, e adorandolo più che mai nel suo cuore, che egli si era ucciso per lei, per non potersi sciogliere dall'odiosa catena e portarla via tutta per sè. E il ricordo di quei cinque anni, e ogni ora d'amore rievocata, le irradiava dentro un tale tepore di felicità, un tale dolce orgoglio, un senso d'amore così puro e così vivo, che i cattivi trattamenti e la solitudine non erano riusciti a disseccarle il cuore nè la persona. Com'era lontano tutto ciò, com'era lontano!... Eppure anche adesso ella pensava a lui e provava uno strano e ingenuo desiderio: quello di parlarne colla sua unica amica, di poter dir quel nome a un essere umano, di poter raccontare la sua felicità lontana, di parlarne insomma per la prima volta, giacchè mai il segreto caro e terribile le era sfuggito.

Un giorno che era andata da lei, vi trovò una signora bionda e magra con due vivissimi occhi neri, dall'aspetto di gran dama, altera e fredda, che la guardò con una certa attenzione e si congedò subito dopo. Per uno strano istinto, Francesca provò un senso di malessere, d'oppressione e o malincuore stette ad udire la cugina che glie ne parlava. Una signora molto ricca, molto elegante, senza figli, senza pensieri, una signora felice. Era stata molto amata...

— E non potrai mai immaginare da chi... Dal tuo piccolo *flirt*... Ti ricordi?...

Ella lo nominò, e Francesca sentì un freddo glaciale in tutta la persona percorsa da un brivido.

— Hanno perfin detto che è partito e s'è ucciso per causa sua, perchè ne era innamoratissimo e lei non l'ha voluto... E non l'ha voluto, pare, per aver sofferto che egli aveva in quel tempo un legame con un'altra donna e che non aveva sciogliere... forse per pietà...

— In che anno?... — domandò Francesca con voce rauca.

— Ah, chi lo sa!... — fece la cugina distrattamente, e disse una data, poi parlò d'altro.

Francesca non seppe rispondere più nulla e se ne andò a casa. In quell'anno... Ah, per pietà!... Certo, per pietà, non voleva lasciarla... Sapeva bene che com'era per lei... E l'altra, crudele, non l'aveva voluto... Ma dunque, la fede, l'unica sua fede, l'unica sua illusione, la piccola sua felicità, il suo amore... dov'erano andati!... Le pareva, adesso, d'impazzire. Adesso andava nella chiesa dove si recava pure quella donna, e la guardava avidamente, nascondosi nell'ombra, e piangeva di gelosia disperata, premendosi il cuore colle mani e pensando che quella lì, felice e superba, non l'aveva voluto dopo averglielo tolto.

Fu come una disgregazione improvvisa, come l'accasciamento di un corpo al quale si son tolte le mani una rovina. In pochi mesi ella invecchiò, mutò orribilmente, e al principio dell'inverno morì. La cugina, l'unica persona che la piange, disse a quelli che le fecero una visita di condoglianze:

— Se n'è risentita tutto in una volta dei suoi dispiaceri... Mi pareva impossibile che potesse essere ancora così com'era, senza rughe, senza capelli bianchi, con un sorriso tranquillo, come quando era giovane. Non era naturale... aveva sofferto troppo... Poveretta, ha pagato tutto in una volta sola!...

RAFFAELE PROSPERI.

L'amm. Micastro chiamato a Roma

Spezia, 22, notte.

Il comandante del nostro dipartimento, vice-ammiraglio Micastro, in seguito ad ordine telegrafico del Ministero della Marina, è partito col diretto alla volta di Roma.

Il conte Krupenski
nuovo ambasciatore russo a Roma

Un uomo legato e imbavagliato trovato morto nel lago di Varese

Varese, 22, notte.

Quest'oggi, mentre tre pescatori erano intenti a pescare nel lago di Varese, in territorio di capo Lago, e circa 150 metri dalla riva del lago, rinvennero il cadavere di un giovane sulla trentina. Trasportatolo alla riva i tre pescatori si accorsero che il disgraziato aveva le mani legate sul dorso con una fune, e portava al collo una grossa pietra. Inoltre aveva una benda agli occhi.

Dato l'allarme, prontamente accorsero alla riva le autorità locali e molta popolazione, ma nessuno seppe riconoscere il cadavere.

Il sindaco del paese subito avvertì l'autorità giudiziaria. Sul posto accorsero il delegato capo, il giudice istruttore, i carabinieri, con un medico. L'autorità ha fatto una inchiesta; parecchie persone di Varese avrebbero riconosciuto nel cadavere la sembianze di certo De Martino Luigi, di anni 21, da La Monferrato, negoziante di frutta. Il disgraziato porta al collo delle contusioni che dimostrano che subì dei tentativi di strangolamento. Sembra sia stato anche imbavagliato.

Il De Martino era fidanzato alla signorina Sommaruga Maria, figlia del mastro comunale di Arnati, ma essendo in questi giorni morto il padre della sposa, il matrimonio fu rinviato ad altra epoca. In questi giorni pare però che delle nubi avessero offuscato la felicità dei due promessi sposi. Il fatto è che il De Martino, partì da Varese il mattino del giorno 13 corrente, con l'intenzione di recarsi a Milano per certi affari. Da quel giorno non fu più visto nè a Milano nè altrove. Il De Martino quando partì da Varese si era fatto avere in tasca circa 500 lire in biglietti di banca, un biglietto di abbonamento ferroviario, e un orologio. Sul cadavere però non fu trovato nè denaro, nè orologio, ma solo un piccolo specchio e una catenella. Non avendosi ancora potuto assodare se realmente trattasi del De Martino o piuttosto di un'altra persona, si è rinviato a domattina l'identificazione del cadavere. Intanto però l'autorità di pubblica sicurezza ha telegrafato ai parenti del De Martino per accertare se trattasi veramente di lui.

Movimentato arresto d'un pregiudicato

Asti, 22, notte.

In seguito ad un rilevante furto compiuto una delle scorse notti in città, ieri verso le 18 il vice-brigadiere Musso, accompagnato dalle guardie Boccignone e Marafia, del locale ufficio di pubblica sicurezza, dopo minute indagini, entrava nella trattoria, nota col nomignolo di «Ciabot d'Menin», condotta dall'oste Gerbo Giuseppe, e situata in aperta campagna, verso il Tanaro, dove sapeva trovarsi quattro pregiudicati. Costoro infatti, seduti a tavola, stavano allegramente banchettando. Avendo qualche conto da rendere alla giustizia, appena videro gli agenti, i quattro, scavalcata la finestra a terreno, si diedero a pazza fuga traverso i campi. Gli agenti li seguirono. Ad un certo punto, uno dei pregiudicati, tal Comino Pietro, inciampò in una siepe e cadde. Le guardie furono pronte ad acciuffarlo, e per quanto l'altro si dimenasse, cercando di liberarsi, lo ammanettarono, traducendolo alle carceri. Nelle tasche gli vennero sequestrati un orologio d'argento, un collier con medaglia d'oro, una spilla pure d'oro, tutti oggetti da donna, dei quali l'individuo non seppe giustificare la provenienza.

Il misterioso delitto di Savona

Il mistero continua - L'ipotesi del suicidio non regge - Ciò che racconta un pescatore - Contrasti di pesca.

Savona, 22, sotto.

Più i giorni passano, più sembra vada rimanendo l'impressione della popolazione savonese sull'orribile delitto dell'uomo legato al cancello e precipitato in mare. Il mistero, del quale si avvolge il misfatto, e l'avidità di sapere che gli assassini siano scoperti, tiene desta l'ansia in tutti di apprendere, giorno per giorno, ora per ora, qualche particolare nuovo, qualche fatto, che possa recare una debole luce sul profondo buio, nel quale brancola tuttora la nostra Autorità inquirente, malgrado le costanti e febbrili indagini del locale Ufficio di Pubblica Sicurezza, agli ordini del commissario avv. Vallogini.

— Vi è chi suppone che possa anche trattarsi di un suicidio? — disse stamane, all'ufficio funzionario.

— Per mio conto, io escludo nel modo il più assoluto. Non subito la convinzione che si era dinanzi ad un delitto barbaro, e tale persuasione lo conservo.

Potrebbe quindi darsi che il commissario Vallogini incominci ad avere qualche elemento, atto a consolidare la sua convinzione, che è, del resto, anche la nostra, fondata, sono lo grado, da mie speciali indagini, di narrarvi oggi particolari nuovi, e che ritengo della massima importanza: La sera della notte del delitto, e, cioè, il 18 corrente, martedì, un giovanotto, ed anche pregiudicato, presentavasi ad un certo C., chiedendogli in prestito una lanterna.

— Cosa volete farne?

— Ecco, mi occorrerebbe per la raccolta, questa notte, dei pesci...

— Una raccolta di pesci?!

— Già, abbiamo gettata una torpedine presso il Ponte della Centrale Elettrica, alla foce del torrente Letimbro, là dove maggiormente abbocca il pesce, stante la corrente...

— Mi dispiace, ma non presto lanterne per la pesca colla torpedine!

Il giovanotto, allora, un operaio, si allontanava, e, certo, dovette unirsi ad altri suoi compagni, tre, tutti della comitiva, e tutti d'accordo per la pesca clandestina. Dove andarono? A bere in una specie di osteria, che sta in via Belloro, e cioè, poco lontano dal monte Colombo, e, conseguentemente, dalla spiaggia marina, e dal Ponte della Società Negri. I quattro individui bevettero, e si trattennero sino verso le 22, nella bettola da essi assai frequentata, così da essere in buona confidenza colla proprietaria. A detta ora, escono, e, guardinghi, si dirigono alla marina, salgono sul Ponte della Centrale Elettrica N. Negri, allo scopo di assicurarsi se la torpedine avesse fatto buona preda, ma scorgono, seduto sul Ponte, intanto alla pesca con la canna, un uomo. Questi è un certo S., il quale ebbe pure a deporre quanto sto narrandovi, all'Ufficio di Polizia. L'inatteso incontro del pescatore indispone i quattro individui, ma fingono indifferenza, ed anzi, passando presso di lui, gli domandano:

— E così, compagno, come va la pesca: abbocca il pesce?

— Questa sera, la va male! sembra proprio che i pesci abbiano improvvisamente sloggiato!

— Buona fortuna!

— Grazie, buona notte!

I quattro si allontanano, rifanno la strada, entrano nella bettola, e vi si trattengono a conversare colla proprietaria sino al momento della chiusura dell'esercizio.

— Buona notte! — essi dicono quindi alla padrona dell'osteria, e s'allontanano.

Dove vanno? A zonzo; lasciano così scoccare la mezzanotte. Poi, quando sono persuasi che quel pescatore, S. abbia finito di pescare, e se ne sia andato, essi ritornano sul ponte, ancora più guardinghi: il pescatore non c'era più: ebbe lui stesso a dichiarare di aver fatto ritorno a casa poco dopo delle ore 23. E da questo punto comincia il mistero. L'ucciso si trovava già sul ponte? Vi sarà arrivato dopo? Che abbia forse rimproverato ad essi perchè pescavano colla torpedine, minacciando di denunziarli? E che i quattro individui allora, qualcuno essendo già noto alla Polizia, nel timore di essere arrestati e processati, abbiano percosso a morte lo sconosciuto, e volendo poi fare scomparire le traccie del delitto, lo abbiano legato al carrello e gettato nei gorghi?

Nulla posso aggiungervi di più: ed è qui appunto dove l'autorità di P. S. si sofferma, qui dove crede e spera di poter sollevare il tenebroso velo! Segue poi quest'ultimo fatto, del quale già ebbi ad accennarvi nella mia corrispondenza di ieri: Il guardiano d'uno stabilimento attiguo, trovandosi sul ponte della Società dei carboni fossili, ad un centinaio di metri da quello della Centrale Elettrica, dichiarò:

« Intesi scrosciare del rumore, poi, poco dopo — poteva essere l'una e mezza del mattino — giunse sino a me il rumore come d'un masso enorme gettato in mare: e quindici minuti dopo, mi impressionò un secondo tonfo... »

La Polizia arrestò poi la proprietaria della bettola di via Belloro, sottoponendola ad un lungo e stringente interrogatorio, dove finì per dichiarare che essa sapeva infatti che i quattro *avventori* di sua conoscenza dovevano quella notte pescare colla torpedine presso il ponte elettrico, alla foce del Letimbro, ma non disse una parola di più.

« — Del delitto ne ho sentito parlare il domani, da altre persone. Tutto quello che sapevo ho detto! »

La donna venne quindi rilasciata. Dopo tutte queste circostanze di fatti, come potrete benissimo comprendere, non solo rimase esclusa l'ipotesi, sempre più assurda, d'un probabile suicidio, ma appariva evidente la certezza del delitto atroce.

Il ritorno ad Asti dei bersaglieri ciclisti

dopo una marcia-manovra di 1200 km.

Asti, 22, notte.

E' tornato nella nostra città il battaglione dei bersaglieri ciclisti, che il 7 corrente era partito per la grande marcia-manovra dei 1200 chilometri sul percorso Asti-Piacenza-Mantova-Padova-Treviso-Belluno-Verona-Golfo-Edolo-Brescia-Milano-Asti. Ufficiali e soldati erano in ottime condizioni fisiche e morali. Le accoglienze loro fatte nelle città per le quali passarono e in quelle di tappa, sono state festosissime, specialmente da parte dei comitoni che hanno accompagnato tra entusiastici « hurrà » i bravi e forti corridori, che come si sa erano comandati dai capitani Quesia, Arbarello e Lanza. Il battaglione, dopo un breve riposo, è ripartito alla volta di Cervignano, dove avranno luogo i tiri di combattimento.

Le nuove gettate nel porto di Bengasi

Giornali e riviste

Sono di moda le ricerche coraniche. In un lungo articolo pubblicato dalla *Provincia di Brescia*, è narrato in breve tutto il Codice religioso-sociale islamitico riguardante il matrimonio e la famiglia. Il Corano dice che occorre trattar bene le proprie mogli. Ma bisogna intendersi su questo punto: la religione maomettana non considera la donna che come il mezzo di piacere e di procreazione, come la serva dell'uomo: dice Maometto: « Gli uomini sono superiori alle donne per volontà di Dio che così li ha fatti perchè essi danno alle donne la dote ». Il Profeta d'altra parte, ordina di non maltrattare le donne senza ragione, ma non proibisce di batterle per punizione: questa deve essere meritata e non eccessiva, e dopo di essa la donna deve essere di nuovo trattata con riguardo. L'adulterio sia da parte della moglie che da quella del marito è punito severamente: tanto più che questa mancanza è assai meno perdonabile nell'ordinamento musulmano in cui il divorzio è un'istituzione ammessa e facilitata in ogni guisa. L'ordinamento della famiglia è tutto basato sull'autorità dei genitori e sul rispetto ad essi dovuto. Dice Allah per bocca del suo Profeta: « Tieni una buona condotta verso i genitori: al uomo verso di loro è pieno di tenerezza; e prega Iddio di aver pietà di loro, com'essi ne ebbero di te, quando eri piccino: obbedisci sempre, e meno che ti obblighino di adorare un altro Dio ». Degli obblighi dei genitori verso i figli, invece, Maometto non fa parola: esso si limita a proibire l'uso di uccidere i figli in caso di miseria e di sollevar vive le figlie la cui nascita era dagli idolatri considerata come un obbrobrio per la famiglia. Nel testamento, sulle porzioni da lasciare ai figli ed alla moglie, il Corano si diffonde in disposizioni particolareggiate. Maometto ammette la disuguaglianza sociale che dice anzi riconosciuta e voluta da Dio: egli giustifica anche la schiavitù; ma essa spesso nel versetti del Corano ci è dato constatare la tendenza a migliorare la crudele condizione degli schiavi, quel *favor libertatis*, cioè, che forma una delle glorie maggiori del diritto romano. Ad ogni modo, schiavi non possono essere che i prigionieri di guerra: quindi, in generale, essi avrebbero dovuto essere degli infedeli cioè degli esseri inferiori. E' vero che anche in terra di schiavitù i mussulmani di oggi hanno dimenticato anche il Corano!

***

C'è anche la fiera matrimoniale: essa — narra la rivista « La Casa » — è terminata poche settimane fa, nella solennità di Pentecoste. La fiera matrimoniale si tiene in un villaggio belga, a Eucaussines. La celebrazione di questa festa avviene in modo singolare. Le aspiranti a nozze attendevano i visitatori al limite del paese con mazzi azzurri ed coretti primaverili e sulle soltane di stoffa leggera a tinte chiare. Tutto il paese era in « kermesse » mentre enormi cartelli pendevano per le vie dall'uno e dall'altro lato con scritte: *Pigliate moglie! Benvenuti i nostri futuri sposi! Triste è la solitudine del cuore! Morte ai celibatari!...* Le nubende poi si avviarono lentamente ad una cappella della Madonna che è in voce di procurare la grazia di un matrimonio entro nove mesi dal pellegrinaggio. Dopo la messa ricominciò la gaiezza. Una voce misteriosa intonò la romanza d'occasione: *Col, qui marions nous*; e al ritornello mille, tremila voci ripeterono le parole augurali. Indi si iniziò il tradizionale ballo all'aria aperta, nel quale ben 1500 coppie s'abbandonarono alla voluttà della danza. Così danzando le coppie si portarono lungo i canali della foresta e verso il canale di Charleroy ove attendevano numerose barche infiorate, ognuna delle quali capace di sessanta persone. Ed ecco le coppie avviarsi alla Grotta dei filosofi e della fate, ove, secondo la leggenda indigeta, ha la sua dimora quella grazia che fa nascere l'amore e dove ogni donna che ha il cuore triste per un amore infelice vi ritrova la pace e il conforto di un altro affetto. Le coppie vi entrarono cisscuna tenendo una candela accesa. Poi ebbero luogo nuovi concerti e si rinnovarono le danze: la festa terminò al Municipio o in chiesa colla celebrazione dell'atto civile della prima delle tre rituali pubblicazioni di matrimonio.

***

In repubblica i principi e i re sono desideratissimi. Perchè sono esuli e banditi gli Orléans, i Borboni e i Napoleone-Bonaparte, i repubblicani parigini, quelli più accesi, hanno invitato le regine e le principesse dei mercati dai cavoli e dei pesci, le duchesse e i duchi della pelleranza. Non mancano anche nella invidiata e tumultuosa repubblica letteraria i principi. Non se ne può fare a meno: è bastata poche settimane fa il principe della poesia, Léon Dierx: i poeti, e i sedicenti poeti parigini hanno scritto subito il bisogno di nominarne un altro. La rivista *Le Phalange* ha aperto il « referendum » per la nomina del principe, naturalmente senza onorario. Finora il maggior numero dei suffragi l'ha ottenuto Paul Fort, autore delle squisite *Ballades françoises*: è il candidato dell'Estrema sinistra, delle riviste letterarie più avanzate e dei cenacoli giovanili: un candidato che ha pure larga simpatia è Raul Poncher. Altri poeti ritenuti degni del principato, sono P. N. Rolinard, Emile Verhaeren, i cui poemi esprimono i più puri simboli della nostra intimità, il parnassiano Emile Blémont, Fadolico Plessis, soave spirito armonioso, umile e francescano, Fernand Gregh, Henry de Régnier e Jean Richepin, questi due ultimi in minoranza però. Dicci voti ha il poeta modernista e assiduo Louis de Cartonnel, che vive a Roma, a due soli — *due soli!* — il grande Mistral.

***

O poésie tu n'est qu'un rêve — ha scritto un giorno Tristan Bernard. Si può essere di questo parere leggendo una poesia cubistica — illustrata da disegni pure cubistici — pubblicata dalla rivista *Fenimalo*, e scritta dal signor Giulio Romains. Ne diamo di alcune strofe la versione più possibilmente... quadrata:

« Questo piede che appoggio al marciapiede — mi fa proprio molto male — Senza vedermi, come un cane cieco — Mi perseguita e mi strazia — Egli non è più mio: mi odia — Io lo credo felice come l'erbetta — E, ahimè! soffro per sua causa — Ora lo contemplo. Come è lontano! — E' investito dall'aria — Poi sprofonda già in basso — Quasi inghiottito nella fanghiglia. — Tre lui, che non vede, e me, che vado — C'è uno spazio dove c'è il vento — Che fischia e largisce il fresco — E il mio corpo intanto s'allontana — Il mio corpo che più non conosco — Il mio corpo che mi abbandona e mi fa male. — E lo sento morire sotto la mia testa. — La mia vita è là, rimpicciolita — Come un uccello abbandona le ali — Cade stanco in mezzo al deserto ». A Parigi questo primo saggio di poesia cubistica, e veramente pedestre, ha avuto una certa fortuna. Il signor Romains, che probabilmente è un cubista per disperazione, comincia ad essere ricercato dagli eccentrici e dai perditempo. Ma Parigi è la città-raggio, la città di tutti i piaceri e di ogni pazzia...

Il "tot„ nelle R. Università

Il « tot » è indubbiamente buon rimedio in diverse affezioni dell'apparato digerente.

Prof. Comm. Pietro Grocco
Dirett. della Clinica med. del R. Istituto di Studi sup. pratici e di perfezionamento di Firenze.

Il « tot » è un ottimo rimedio in tutte le affezioni gastro-intestinali. Disinfettante eccellente, tollerato benissimo, giova in modo speciale nelle dispepsie e nelle ulcere gastro-enteriche, e così efficacemente da ritenerlo superiore a tutti gli altri congeneri fino ad oggi preparati.

Dott. Prof. Cav. Federico Lombard
Med. Chir. Prim. della Casa di S. M. il Re, Med. Chir. Onor. dei RR. Ospedali di Pisa.

... Ho sperimentato il « tot » e sono lieto di dichiarare di averlo trovato veramente utile nei casi di dispepsia accoppiata ad abnormi fermentazioni del tubo gastro-enterico. Sia per la razionalità della composizione, come per la indovinata confezione, il « tot » non può non riscuotere le lodi degli esercenti l'arte sanitaria.

Dott. Cav. I. Antonelli
Prof. alla R. Univ. e Dirett. all'Osped. Civ. di Pavia.

Il « tot » non è uno dei tanti trovati, che a suon di trombe di richiamo, e sulle ali della suggestione trovano il loro posto al sole: ma è un rimedio suggerito dalla scienza positiva, alla luce della esperienza e quella di illustri amici miei, un lungo confermato degno del gran rumore che si fa intorno ad esso.

Prof. Paolo Mantegazza
Senatore del Regno.

Ho sperimentato nell'Istituto di Clinica da me diretto il preparato denominato « tot », nuova disinfettante gastro-intestinale.

Ora debbo dire che i risultati ottenuti furono soddisfacenti, in quanto che non solo il medicamento venne, in tutti i casi, benissimo tollerato, ma ho potuto varie volte constatare la sua efficacia di fronte a molteplici disturbi di indole gastrica e in condizioni di turbata funzionalità dell'intestino.

Prof. Grand-Uff. A. De Giovanni
Dirett. della Clin. med. gen. della R. Univ. di Padova, Senatore del Regno.

Data la razionale composizione di questo preparato, la sua utilità riscontrata in numerosa malattie del tubo gastro-intestinale, non ci sembra illogico ritenere che realmente debba essere vantaggioso anche nel vomito grave delle gestanti.

Cav. Prof. Giovanni Calderini
Dirett. Clin. ostetr. ginecol. della R. Univ. di Bologna.

Da qualche tempo uso personalmente il « tot » e mi ne trovo bene.

Prof. Guglielmo Ruffini
dell'Istituto Anatomico della R. Università di Pisa.

Ho più volte trovato efficace la somministrazione del « tot » nei disturbi digestivi che spesso accompagnano la gravidanza.

Prof. Dott. Luigi A. Oliva
Doc. di Clin. ostetr. e ginecol. nella R. Univ. di Genova, Chir. dell'Osped. di Pammatone.

Pur dissentendo in parte nella definizione che dei « tot » danno illustri colleghi, chiamandolo soltanto un antisettico dell'apparecchio digerente, lo consento nel giudizio comune che ritiene il « tot » l'agente terapeutico meglio combinato, il quale, influenzando, chimicamente e biologicamente, l'equilibrio statico e dinamico del tubo gastro-intestinale e delle ghiandole annesse, impedisca che in esso si affermino processi infettivi e fermentativi e concorra all'elevazione tonica delle attività digestive. Perciò uso e uso sarò volentieri il « tot » nella pratica professionale.

Pier Nicola Gregoracci
Prof. di patologia spec. all'Un. di Napoli.

In alcuni esperimenti clinici fatti col « tot », ho potuto accertarmi che è un antisettico intestinale efficace, un preparato che si presta per i malati più esigenti, essendo di sapore gradevole e di facilissima deglutizione. Ha per di più il pregio di spiegare un'energica azione.

Cav. G. Marchiafava
Prof. della Clin. ostetr. della R. Univ. di Pisa.

La ricetta del « tot », per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, è una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica e intestinale, la dispepsia da ipercloridria, contro i fenomeni conseguenti alla putrefazione intestinale, ecc.

Cav. Prof. Roberto Massalongo
Prof. di Patologia spec. med. alla R. Univ. di Padova.

... dirò che il « tot » è in generale ben tollerato, di piacevole gusto e di facile amministrazione, e come effetto terapeo a me ha corrisposto bene. Il solo inconveniente che presenta sta nella lunghezza del tempo per fare una regolare cura. Molte malate devono essere sorvegliate, spronate a non interromperla, perchè si stancano. Tolto ciò, trovo che il « tot » è raccomandabilissimo.

Dott. Cav. Felice Le Terre
Prof. di ostetr. e ginec. alla R. Univ. di Roma.

Il « tot », che ho già sperimentato, è ottimo ed efficace disinfettante intestinale.

Dott. Prof. G. Bufalini
Direttore del Labor. di Materia Medica al R. Istituto di Studi Superiori in Firenze.

Io ritengo che il « tot » sia largamente da lodare, e con piena fiducia, giacchè la sua utilità è chiara e reale, e soprattutto io sono rimasto favorevolmente impressionato della sua efficacia nelle forme lievemente febbrili, nelle quali riesce di eccezionale utilità.

Dott. Laszlo Landi
Prof. di patologia spec. medica dim. alla R. Univ. di Pisa.

In complesso potei vedere confermato il giudizio dei moltissimi colleghi sul « tot », rimedio altrettanto semplice quanto attivo e l'userò tutte le volte che avrò bisogno di un antisettico non irritante, come appunto si richiede spesso nella pratica ostetrica ginecologica, nella quale ha non poco valore questa proprietà, dovendosi agire sopra organi resi anche più sensibili nelle condizioni speciali in cui si trovano, nel quali, per cause talora semplicemente meccaniche, sono tanto frequenti le fermentazioni intestinali.

Prof. L. M. Bossi
Direct. della Clin. Ostetrica della R. Univ. di Genova, deputato al Parlamento.

Esperimentai il « tot » su me stesso e sopra alcuni malati deboli nella mia clinica. Posso assicurare che l'effetto fu assai soddisfacente sia nel facilitare la digestione, sia nel migliorare la nutrizione generale ed aumentare la forza muscolare.

Prof. Comm. Francesco Busiasli
Direttore della Clin. Ostetrica di Roma, Professore della R. Università.

Le numerose dichiarazioni mediche e le esperienze fatte da valenti clinici nelle più svariate affezioni gastro-enteriche, non lasciano più dubbio alcuno che le esperienze di laboratorio hanno valore eminentemente pratico e possono lasciarmi concludere che il « tot » possiede tutti i requisiti voluti e richiesti per essere ascritto fra le migliori combinazioni medicamentose per ottenere una buona disinfezione intestinale.

Prof. Giuseppe Sormani
Direttore dell'Istituto d'Igiene sperimentale della R. Università di Pavia.

Lo sciopero
nei porti e sulle navi francesi
si estende

Parigi, 22, sera.

Il consiglio dei ministri tenutosi all'Eliseo ha esaminato le varie misure da prendere in seguito alle stesse risposte degli inscritti marittimi e degli armatori. I ministri del commercio e dell'agricoltura hanno detto che gli approvvigionamenti del paese in grano e in farina possono considerarsi assicurati.

Il comitato degli armatori di Francia non ha preso nessuna decisione per ciò che concerne l'arbitrato. Nel pomeriggio sarà fatto un comunicato alla stampa.

Il *Paris Midi* dice che la compagnia generale transatlantica dichiara di non potere accettare la proposta di arbitrato del governo.

Un tafferuglio a Bordeaux

Bordeaux, 22, sera.

Stamane alle 11, al momento in cui il vapore *Fournel* di Le Havre, stava per partire col suo equipaggio, alcuni scioperanti si sono avvicinati alla nave e hanno incitato i marinai a discendere, ma questi hanno rifiutato. Il battello essendo difeso soltanto da due agenti di polizia, una ventina di scioperanti poterono salire a bordo del *Fournel*. Durante una discussione tra l'equipaggio del battello e gli scioperanti, un marinaio del *Fournel* è stato maltrattato, ma pochi minuti dopo sono arrivati rinforzi di polizia, che hanno fatto discendere gli scioperanti dal piroscafo. Gli scioperanti hanno allora tentato di tagliare gli ormeggi, ma non vi sono riusciti. Il vapore è partito facendo rotta per Le Havre. Gli scioperanti si sono poi recati alla loro consueta riunione.

Gli inscritti marittimi hanno diretto al prefetto della Gironda, per risposta verbale, il rifiuto ad accettare l'arbitrato.

L'incendio sul piroscafo "Niger,, a Marsiglia

Marsiglia, 22, sera.

Stamane non ha avuto luogo nessuna partenza. La direzione della compagnia generale transatlantica, di fronte all'impossibilità di assicurare le partenze dei piroscafi con equipaggi ridotti, ha deciso di disarmare tutte le sue navi. Vi sono attualmente 45 navi immobilizzate nel porto, ciò che rappresenta circa 1500 uomini sbarcati.

Stamane si è verificato un incendio in una stiva del piroscafo *Niger* delle Messaggerie Marittime, ancorato nel bacino della Joliette. La stiva conteneva materie infiammabili: saccabi di zolfo, olio di lino e catrame. L'incendio prese rapidamente vaste proporzioni. Sono stati subito portati soccorsi dai battelli pompa dei vari porti della città, e si è inondata la stiva. E' stata aperta un'inchiesta sulle cause dell'incendio. I danni, puramente materiali, sono rilevanti.

Scioperano anche i pescatori

Cette, 22, sera.

L'equipaggio della *Ville de Sfax*, che aveva rifiutato ieri sera di sbarcare, ha deciso in una riunione tenuta stanotte, di ritornare sulla sua decisione. In conseguenza, stamane alle 9, i quaranta uomini di questo vapore sono discesi a terra ed hanno fatto causa comune con gli scioperanti. I battelli da pesca, i cui equipaggi non avevano aderito finora al movimento, oggi non sono usciti. Il personale dei rimorchiatori, che era restio allo sciopero, si è ostensibilmente anch'esso dal prendere servizio. Stamane sono arrivati altri quaranta gendarmi e sono state prese misure per evitare disordini sul quai. Stamane gli scioperanti tengono una riunione alla Borsa del lavoro.

A Port Vendres

Port Vendres, 22, sera

Il corriere postale diretto ad Orano ieri non è partito, avendo l'equipaggio del piroscafo «La Mersa» rifiutato di sostituire quello del «Medjerda». Però la Compagnia assicurerà domani la partenza di questo piroscafo per Algeri con inscritti non scioperanti. Il piroscafo porterà alcuni sacchi di dispacci, merci e numerosi viaggiatori che si trovano fermi a Port Vendres.

A Le Havre

Le Havre, 22, sera.

Il signor Debille, segretario del Sindacato degli inscritti marittimi, è partito stamane per Parigi, per assistere alla riunione della Federazione nazionale. Gli scioperanti di Le Havre, riuniti stamane alla Borsa del lavoro, dopo avere ascoltato il discorso di Vallin, segretario della Unione dei Sindacati, il quale ha loro esposto le ragioni per cui il Comitato di sciopero aveva il diritto e il dovere di accettare la proposta di arbitrato e il quale ha loro raccomandato di dar prova di calma e di energia razionata, hanno votato un ordine del giorno col quale rinnovano le loro fiducia nel Comitato di sciopero affermando l'incrollabile volontà di ottenere soddisfazione.

Bouyssan, deputato di Marsiglia, delegato del gruppo socialista unificato della Camera, arrivato a Le Havre per portare agli scioperanti l'appoggio del gruppo.

Lo sciopero dei ferrovieri Sardi

Cagliari, 22, mattino.

Non è partito neppure il treno che attraversa l'isola e porta i viaggiatori che si recano sul continente da Golfo Aranci. Era partito un treno guidato da ingegneri ma dovette retrocedere perchè vide i segnali di arresto. Si provvede al servizio della posta nell'isola con vetture automobili. Perdura la calma. Si ritiene che lo sciopero durerà tanta la giornata di oggi.

Le dichiazioni del Governo
sullo sciopero dei ferrovieri Sardi

Roma, 22, sera.

Il *Messaggero* ha chiesto al Ministero na; I.L. PP. alcune delucidazioni a proposito dell'agitazione dei ferrovieri delle secondarie sarde. Al Ministero si è osservato che lo sciopero dei ferrovieri sardi appare ingiustificato, perchè la legge dell'equo trattamento è all'ordine del giorno della Camera e l'on. Sacchi ha avuto formale promessa dall'on. Giolitti che sarà varata prima delle vacanze. Quasi certamente la Camera ne imprenderà ogni la discussione. Intanto, per quanto riguarda gli effetti dello sciopero, si è provveduto alla meglio.

I piroscafi postali di Stato hanno avuto l'incarico di trasportare i viaggiatori negli scali più prossimi alla loro destinazione e le due società, la «Reale» e la «Secondaria» hanno avuto ordine di rimediare, col personale che possono reclutare, al funzionamento di qualche treno. Il governo ha negato però l'invio di soldati ferrovieri e altri aiuti.

Nel recare in porto la legge sull'equo trattamento, si sperava di contribuire efficacemente alla pacificazione degli animi, poichè l'ultimo testo del disegno di legge fu concordato fra Governo e Commissione. L'on. Turati assistette premurosamente i ferrovieri con altri deputati di Estrema e quasi tutti i desiderata del personale furono, nel limite del possibile, esauditi.

Vi è un ultimo disaccordo sulla durata dell'equo trattamento. Il disegno di legge stabiliva sette anni, i ferrovieri chiedevano il limite di cinque anni: e fu scelta la via di mezzo, fissando la durata di sei anni. Lo sciopero — hanno concluso al Ministero — ci ha sorpresi. E' da sperare ancora nel senno e nelle condizioni una continuazione dello sciopero prudenza delle «Secondarie». Nelle presenti non sarebbe equa.

Il governo farà prima delle vacanze dichiarazioni alla Camera sullo sciopero dei ferrovieri sardi, avendo l'on. Pala presentato una interrogazione al ministro dei lavori pubblici in proposito.

La futura flotta austriaca

Vienna, 22, mattino.

La *Zeit* dichiara di essere in grado di affermare, contrariamente alle affermazioni dell'Ammiragliato inglese, che l'Austria disporrà alla fine del marzo 1914 delle quattro «dreadnoughts» votate nel 1911, e aggiunge che tale questione potrebbe preoccupare la Francia, ma è inesplicabile che preoccupi l'Inghilterra.

Nuovi gravissimi torbidi
a Lisbona
Tre bombe fatte scoppiare su una piazza

Lisbona, 22, mattino.

Ieri sera alle ore 23 in piazza dom Pedro sono scoppiate tre le folla tre bombe. La cavalleria ha eseguito una carica disperdendo la folla; un morto ed alcuni feriti sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale.

Le bombe hanno ferito anche due persone che si trovavano ad una finestra, al secondo piano di una casa. L'individuo rimasto ucciso sulla piazza era stato colpito alla testa. Fra i feriti si trovano alcuni agenti di polizia. La guardia repubblicana a cavallo impedisce la formazione di assembramenti e disperde coloro che riescono a riunirsi. La calma era pure ristabilita.

Appena avvenuto lo scoppio, i negozi si sono chiusi precipitosamente. Il governo assicura di disporre di tutti i mezzi per garantire il mantenimento dell'ordine.

La polizia ha sequestrato armi indosso a molti scioperanti tramvieri che sono stati arrestati. I negozi presso i garages dei trams sono chiusi.

La casa sindacale e la sede del sindacato degli operai del gas di Lisbona dove si riunivano gli scioperanti dei trams sono state chiuse. Il primo tram è uscito circondato da un picchetto di guardie repubblicane. La folla lo ha salutato con una ovazione.

Sul tragitto dei trams che hanno circolato fino alle 20 di sera, alcuni operai che manifestavano la loro ostilità, sono stati arrestati. Nelle principali arterie della città regna una animazione insolita.

I giornali annunciano che gli operai delle fabbriche di zucchero di Pocobispo presso Lisbona, si sono messi in sciopero. La guarnigione, composta i marinai, è consegnata.

I giornali aggiungono che a Coimbra 12 mila tessitori sono senza lavoro.

Gli avvenimenti del Marocco

Un colloquio con Mulai Hafid

Parigi, 22, mattino.

Un corrispondente del *Journal* potè avere un colloquio con Mulai Hafid che ora telegrafa da Rabat. Il Sultano raccontò che il viaggio è stato abbastanza buono nonostante il vento, la polvere e la pioggia degli ultimi giorni. «Nessuno, disse il Sultano, pensava che saremmo giunti alla mèta senza subire attacchi. Io solo, nonostante le informazioni degli indigeni e le previsioni pessimistiche, avevo la certezza che Allah vegliava sopra di noi! Al principio, fino a Zegotta, non abbiamo avuto nulla a temere: le truppe del generale Gouraud erano numerose e solide; ma in seguito, se la nostra debole scorta non fosse stata diretta bene, non avrei potuto affidarmi ad essa. Voi avete potuto vedere quanti pochi soldati avevamo ed un solo cannone ci seguiva, quello che, secondo le regole della legge nostra, dave la sera e la mattina sparare per la preghiera».

Un sorriso del Sultano sembra mostrare qualche incertezza intorno alla efficacia guerresca di questa arma.... pia.

Il Sultano poi continuando il discorso dimostrò di non essere contento nemmeno di Rabat e manifestò il suo desiderio di ritornarsene ancora a Fez. «Fez è una assai migliore residenza di Rabat; ma a Fez si vuole la pace; ma quando placerà ad Allah di ricondurre l'ala della pace su Fez?».

Un ponte di una casa in costruzione che cade trascinando tre operai
Un vecchio gravemente ferito

Acqui, 22, sera.

Vi debbo segnalare un'altra disgrazia, accaduta ad alcuni operai, che lavoravano attorno ai nuovo fabbricato, di proprietà del signor Battista Bruni, negoziante in mobili, in via Nizza Monferrato. Tre operai pavimentatori, certi Giuseppe Garbarino, di anni 32, Giuseppe Arfinetti, di anni 18, Giovanni Garbarino, di anni 58, tutti di questa città, erano sopra un ponte di legno, alto circa tre metri dal suolo, intenti a lavorare attorno ad un terrazzo in cemento, quando il ponte cedette istantaneamente, e nella repentina caduta, travolse seco i tre disgraziati operai. Accorsero tosto i compagni, che li sollevarono da terra, dove erano rimasti tramortiti.

Il più giovane di essi, l'Arfinetti, se la cavò con un po' di spavento, non avendo, per sua buona ventura, ricevuto alcuna lesione; il Giuseppe Garbarino riportò una leggera ferita ad una mano e qualche ammaccatura; ma il Giovanni Garbarino, un vecchio lavoratore in pavimenti, ebbe una gamba spezzata. Sollevato con tutte le cautele possibili dai compagni, mentre si lamentava di acutissimi dolori, venne adagiato su di una barella e condotto all'Ospedale Civico di questa città. Ivi ebbe subito la visita del sanitario di turno, dottore Ettore Martini, il quale constatò la gravità della lesione, e, riservandosi ogni previsione sulla funzione della gamba per l'avvenire, dichiarò che il povero vecchio dovrà stare un paio di mesi in cura. La causa della caduta del ponte si dice debba ricercarsi nell'avvenuto cedimento di una trave di sostegno del ponte, perchè tarlato e logoro.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza si è recata sul posto, ed ha altresì proceduto ad interrogatori, per accertare le eventuali responsabilità.

Il corpo di un annegato nella Bormida
ritrovato dopo lunghe ricerche

Acqui, 22, sera.

Vi ho dato, l'altro giorno, notizia della scomparsa di certo Pietro Turco, di anni 15, il quale si era recato a prendere un bagno nella Bormida. Da tutti lo si riteneva annegato, benchè le ricerche fatte da alcuni pescatori fossero riuscite infruttuose. Nonostante l'esito delle prime indagini, alcuni volonterosi barcaiuoli, per proprio conto, vollero proseguirle; essi furono fortunati, perchè, dopo venti ore, dacchè il ragazzo era scomparso, riuscirono a trovare il corpo del disgraziato, ridotto in uno stato orrendo.

Le vittime dell'Alpe

Parigi, 22, mattino.

Un telegramma da Grenoble in data di ieri annunziava che il signor Ochele, d'anni 18, annunziava che il signor Ochele, di anni 18, di Durlach, che erano partiti mercoledì mattina per fare una escursione a Casque De Néron, (montagna che ormai non conta più le sue vittime), non avevano più fatto ritorno. Ieri mattina due carovane composte, una di alpini e l'altra di cacciatori alpini volontari, condotte dal tenente Tauchon, esplorarono la montagna in ogni senso. I due studenti furono ritrovati vivi, ma in uno stato di nudità quasi assoluta, con le carni scorticate dagli arbusti. Non avevano mangiato da due giorni. Fecero un'altra scoperta. Un parrucchiere della Tronch, certo Gourret, di anni 31, che era scomparso il 26 maggio scorso in circostanze misteriose, venne ritrovato in circostanze misteriose. Venne ritrovato morto ieri mattina ai piedi di una roccia. Il disgraziato aveva fatto l'escursione senza guida.

Bollettino Militare

Roma, 22, sera.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra* pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Bianchi d'Espinosa, capitano di artiglieria da montagna, comandato in servizio di stato maggiore al comando del corpo di stato maggiore, cessa di essere comandato come contro.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Vallero, ten. leg. Torino; Serafino id. id. Milano — Pesavento id. id. Verona — Gay id. id. Cagliari — Floris id. id. Bari — Pavesi id. id. Firenze — Getabasso id. id. Bari — Rosa id. id. Roma — Arata, id. id. Palermo — Cavallero id. id. Bologna sono destinati a disposizione legione Napoli e comandati alla 8ª divisione specialisti.

ARMA DI FANTERIA

Stolajoni, colonnello cons. 5° granat. è collocato a disposizione in posizione ausiliaria — Disgrazia, capit. in aspett. spec. a Salerno è richiamato in servizio 64° fanteria — Pepe, id. 10° fant. è collocato in aspettativa per otto mesi — Marullo, id. in aspettativa a Messina, è richiamato in serv. 76° fant. — Grasso, maestro direttore di banda in aspett. a Bari di cui contro è prorogata di un anno — Bolsecco, capit. 1° granatieri, è collocato in aspettativa — Martinelli, sottoten. complem. fant. in serv. 30° fant., è nominato sottoten. in serv. perm. contin. nell'attuale destinazione.

I seguenti ufficiali dell'arma di fant. sono nomin. sottoten. in serv. perman. con riserva d'anzianità relativa.

Essi saranno destinati ai corpi e reparti mobilitati dal Comando del corpo di occup.:

De Stefano, maresc. 7° fant. — Trombetti maresc. 7.o fant. — Sardagna, colon. comand. 66.o fant. è esonerato dal controind. com. e nominato comand. 8.o granat. — Morenzo della Rocca, sottoten. complem. fant. in serv. 11.o bersag. e Peano, id. id. id. 11.o id. sono nominati sottoten. in serv. perman. nell'arma stesso.

Ferrari, capit. 2.o alpini (comand. Minist. Guerra) è trasferito R. Corpo di truppe colon. dell'Eritrea nel quale giorno prenderà imbarco a Napoli — Rocca ten. 7.o bersagl., comand. scuola guerra, causa di essere comand. come contro — Colurri ten. 61.o fant. id. id. è trasferito 93.o fant. — De Angeli, id. 78.o fant. è trasfer. 7.o alpini — Manzoni, id. 32.o id., comand. scuola guerra, id. 5.o id. comandante comp. contro — Venturi, sottoten. 12.o bersagl. id. batt. spec. del genio, causa di essere comand. come contro.

Nomine civili

Il sottoten. Durante, nomin. tale con R. decreto, è stato destinato al 50.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Theodoli, ten. in aspettat. a Roma, è ammesso a concor. per occup. i due terzi degli impieghi che si fac. vac. nei quadri dal suo grado ed arma, è richiam. in serv. e destin. regg. lanc. di Mantova.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Cornetti, capitano 14.o artiglieria campagna, è collocato a riposo e inscritto nella riserva — Simonetti, tenente in aspettativa a Reggio Calabria, è richiamato in servizio e destinato 4.o artiglieria fortezza (costa).

L'anzianità di nomina dei sottoindicati sottotenenti è fissata al 13 novembre 1911: Barbieri, Bonajuto, Daddi, Gambuzza, Andri, Gustosa.

Ruberti, capitano 4.o genio, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Piccone, id. 3.o id., è id. id. — Serra, capitano in aspettativa a Messina, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — D'Ippoliti, capitano direzione genio Ancona, è trasferito Direzione genio Napoli — Favale, id. id. Napoli, è id. 2.o genio — Nicoletti, id. Torino (Sotto-Direzione Novara), è id. Direzione genio Ancona — Campini, id. 3.o genio, è id. Torino.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Ciauri, capitano medico Ospedale Cava dei Tirreni, è collocato a disposizione Ministero dell'interno.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Tettoni, maggiore commissario Direzione Commissariato I Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Zappulli, maggiore di sussistenza, consegnatario Panificio Palermo, è collocato in posizione ausiliaria — Rossi, capitano di sussistenza Direzione commissariato IX Corpo armata (consegnatario Magazzino distribuzione viveri Roma), è esonerato dalla carica di cui contro — Rotondi, id. id. IX id., è nominato consegnatario Magazzino distribuzione viveri Roma — Garofoli, id. Uffic. loc. commis. Spezia, è nominato consegnatario Magazzino viveri Spezia — Marchetti, tenente di sussistenza id. id. Spezia (consegnatario Magazzino viveri Spezia), è esonerato dalla carica di cui contro.

Impiegati civili

RAGIONIERI GEOMETRI DEL GENIO

Sartorio, ragioniere geom. Direzione genio Genova, trasferito ufficio fortificazioni e genio Messina — Chiabrando, direzione genio Alessandria, id. direzione Bari.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI

Riveiti, applicato officina costruzioni artiglieria Torino, collocato a riposo, per infermità.

Sottufficiali del R. Esercito nominati applicati di 5.a classe con la destinazione per classe indicata:

Natali, distretto Genova — Grasso, ospedale Piacenza — Guarnieri, distretto Pinerolo.

Promossi alla classe superiore: Cordero, direzione genio Alessandria — Corallo, distretto Genova.

Michelotti, applicato di 4.a classe, distretto Casale, trasferito Direzione genio Alessandria.

Nominati ufficiali d'ordine nel R. Corpo del genio civile e destinati all'ufficio a sciascuno a fianco segnato:

Lentero, distretto Alessandria, ufficio del genio civile in Catanzaro — Morisi, distretto Alessandria, circolo ferroviario d'ispezione in Verona — Fabbri, officina costruzioni artiglieria Genova, ufficio del genio civile in Catanzaro.

Ufficiali in congedo

Borgiano, capitano artiglieria, distretto Genova collocato a riposo, a sua domanda, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Tettoni, maggiore commissario distretto Torino, richiamato in servizio alla direzione commissariato del I Corpo d'armata — Volpe, capitano artiglieria, distretto Alessandria, comandato 23 artiglieria campagna, trasferito scuola applicazione artiglieria e genio.

Ufficiali in complemento

Poli, tenente medico del distretto di Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — Rebaudi, sottotenente medico id. Savona, 4.o genio, dispensato da ogni servizio militare per infermità.

Tenenti medici che cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento sono inscritti nel ruolo degli ufficiali medici di milizia territoriale: Berri, distretto Genova, deposito fanteria Savona, direzione sanità IV Corpo armata — Parato, id. Torino, id. id. Torino, id. id.

Nizza, sottotenente regg. artiglieria a cavallo, distretto Genova, chiamato in servizio con assegni per giorni 15 al regg. artiglieria a cavallo — Colombo, tenente medico, distretto Torino, chiamato in servizio ed è richiamato in congedo dal 6 giugno 1912.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Guiso, tenente medico, distretto Cagliari, direzione ospedale Cagliari, in servizio ospedale Cagliari, ricollocato in congedo.

REATI E PENE

Processo Paternò
Arringa dell'avvocato Scimonelli

Roma, 22, sera.

All'apertura dell'udienza antimeridiana, alle 9,35, riprende la parola l'avv. Scimonelli, il quale, rifacendosi a quanto disse ieri sulla psicologia di Paternò ufficiale, si trattiene a parlare della vita e dell'idealità degli ufficiali dell'esercito, di quelli di cavalleria in ispecie, tratteggiandone un quadro completo per affermare che la qualità più facilmente riscontrabili in essi sono l'amore per le apparenze, vanità, egoismo, ecc. Ricorda perciò il contrasto profondo tra la vita militare di Paternò e il suo desiderio di farsi modesto impiegato postale pure di vivere con la donna amata, sacrificando a lei tutta la sfolgorante vanità della divisa. E' questa la prova migliore del mutamento radicale avvenuto nell'animo del Paternò al calore della passione che enfiammava in lui le sue due passioni, fondamentali, l'amore per la carriera e l'amore per il mondo esterno. Che altro poteva sacrificare egli che nulla altro aveva di suo?

Tutto si dà alla passione che l'avvince, e abbandona il giuoco e ogni giorno più si allontana da tutto ciò che è il suo amore e pure sin qui è rappresentato Paternò come un indegno, uno sfruttatore, un miserabile, mentre la sua famiglia ha vaste e belle possessioni se pure gravate da debiti. Si è voluto dire nefandezza ogni azione sua, anche la più innocente. Paternò è un istero psicastenico e come tale un debole, un uomo fanciullo. Nel suo stesso di sviluppo e la contessa guida, lo conduce, ella che donna superiore minaccia di pigliare a schiaffi il marito e di strangolarlo, ella sostiene i suoi dubbi straziandi, alla lo fa forte contro gli ostacoli, alla antepone in lui l'idea ossessione permanente e fissa. Per questo i giurati potranno concedere con serena coscienza il vizio di mente che in ogni atto di lui si rivela impulso più forte di lui stesso, impulso che gli fa tenere il braccio alla sua amante nel tentro dove era occorso per vederla e che gli fa scrivere lettere atroci di cui si pente, che gli fa commettere violenze, che lo fa essere cattivo mentre vorrebbe essere buono, che gli fa assistere l'amante con minute investigazioni mentre vorrebbe dire frasi d'amore. Legge parecchi brani di lettere di lei per mettere in rilievo quanto sopra ha detto e per provare che da quell'amore sono alieni ogni bassezza, ogni villà. Ricorda la lettera scritta dalla contessa alla madre di lui pochi giorni prima della tragedia e quindi accenna alla forza di questa passione, si diversa da tutti i comunissimi adulteri aristocratici per quel certo presentimento di tragicità che lo pervade per quella specie di fato che si inocenbe; per la agitazione in cui i due protagonisti vivono e si straziano. Ricostituisce parecchi episodi della vita amorosa dei due, del viaggio in Germania al trasferimento di Palermo a Napoli, per provare che è sempre lui quella che spinge, che vuole, che impone; umile nella forma, inflessibile nella sua volontà. Ne egli è l'avventuriero, il cinico che ubbidisce sempre, si piega alla donna, e a provare tale tesi legge ancora molti brani di lettere di lei e di lui. Termina con la lettura di una lettera di lei che scrive:

«Ma ci vuole tanto per trovare pochi denari per arrivare sino a mal». E più sotto: «Ma ti preoccupi tanto della tua carriera! Allora non ti interessi di arrivare sino a me, allora è segno che non mi ami. Se mi ami, devi venire». E' lui che va a lei nel pericolo grave di essere punito, di rovinarsi, è il debole che cede alla donna forte, piena di volontà e di passione, vibrante d'amore e di senso.

E' mezzogiorno e 15 e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Scimonelli ha continuato la sua arringa parlando delle facoltà intellettuali e della simulazione del Paternò, venendo a concludere che l'imputato non è un tipo di criminale, ma uno spirito morboso.

Processo Cuocolo

Viterbo, 21, notte.

L'avv. Lioy nell'unica udienza d'oggi, che si apre alle 10,15, accenna alla gesta del famoso brigante Sarracciani, che don Ciro Vittozzi riuscì a far costituire, meritandosi gli elogi del Ministero per la sua opera generosa e disinteressata. Una prova del galantuomismo e della carità cristiana di Vittozzi si ebbe — dice l'avv. Lioy — dal fatto che il succitato fece costituire il *camparietto* Ciro Alfano, fratello di Errigone, che egli sapeva innocente nel delitto Cuocolo. Se lo avesse saputo reo non lo avrebbe consigliato a presentarsi alla giustizia.

Don Ciro esclama: — Ho il rimorso che sia morto perchè io l'ho presentato. Morire così giovane, a 23 anni!

Lioy esamina, commentandole minuziosamente, le deposizioni dei testimoni sul sacerdote. Sostiene che egli non era il prete intraprendente e insinuante, fu solamente intimo colla Magistratura e col giudice Ciccarione. L'avv. Lioy quindi elenca i documenti del processo che si riferiscono alle indagini del 1906 e che, secondo lui, indiziano la Parte civile De Angelis e Amodeo, dimostrando invece l'innocenza degli accusati.

Alle 12,15 l'udienza è tolta.

Guida Salus

(*Pretura urbana — 22 giugno*).

Verso la fine dello scorso anno, un magnifico tipo di avventuriero, certo Antonio Paolillo, che si faceva chiamare dottore e professore, fondava in Torino ed inaugurava solennemente, con intervento di autorità e personalità scientifiche abboccanti all'amo, l'Istituto Morgagni. L'Istituto aveva per iscopo l'insegnamento, e si proponeva di tutelare gli interessi dei professionisti, smascherando, a mezzo di una rivista detta *Guida Salus*, quanti della loro scienza facessero indegno mercato.

Le cose per un po' andarono bene, tanto che numerosi professionisti si fecero attorno al Paolillo, associandosi e alla rivista e all'Istituto.

Ma un giorno — e fu presto a venire — la Questura, per certe voci raccolte, volle fiutare il naso nelle cose dell'Istituto, e volle sapere qualcosa circa il passato del dottore professore. Si venne così a conoscere che Paolillo non era che un lestofante, per nulla né dottore, nè professore, e che aveva parecchi conti ancora da liquidare con la giustizia. Fu così arrestato ed ora attende di comparire davanti al nostro Tribunale od a quello di Venezia.

Per iniziato ieri alla Pretura urbana si svolgeva in suo confronto un processo per ingiurie, querelanti due medici, i dottori Vittone e Ruhl, i quali si erano veduti sulla *Guida Salus* trattati da volgari ciarlatani per certa *réclame* che si facevano sulla quarta pagina del giornale.

Il Paolillo si difese energicamente, affermando che gli articoli incriminati non erano suoi, ma erano dovuti alla penna di colleghi invidiosi. Ma il pretore non tenne buono tale sistema di difesa e condannò il finto dottore e professore ad un mese di reclusione.

Uguale sorte toccò al povero gerente, con la consolazione del beneficio della legge del perdono.

Presidente: avv. Malinverni; P. M.: cav. Alba; P. C.: avvocati Berruti e Dantonio; Difesa: avvocati Lettel, Robiollo, G. G. Garisio e Brusasco.

La condanna d'una signora vercellese
per truffa

(*Tribunale Penale di Torino*).

La signora Teresa Pollo, entrata per matrimonio in una delle più note e stimate famiglie vercellesi, rimasta vedova intraprese una vita, a quanto afferma l'accusa, molto avventurosa, che presto la gettò in condizioni finanziarie precarie ed infine veramente disastrose. A Torino, per sbarcare il lunario (la signora ha anche una figlia) ricorse a ripieghi, che più che semplici transazioni di coscienza, costituiscono veri reati. Ella ricorse poi agli espedienti soliti di tutti i gabbamondi e degli ingenui prossimo, che finiscono poi, per un verso o per l'altro, di cadere nelle braccia della giustizia. La signora Teresa Pollo fu più lesta, e riuscì a sottrarsi materialmente a quell'abbraccio punto gradito: ma non di meno oggi la contumacia venne condannata a 5 mesi di reclusione per avere in più riprese truffati parecchi provveditori di mobili e vestiari, vantando loro ricchezze favolose nel Vercellese e con altri artifizi indocumentati in inganno.

Dalla "Vigile,, alla "Padana,,

(*Tribunale Penale*).

Verso la fine del febbraio u. s. ed ai primi di marzo comparvero sulla quarta pagina dei più importanti giornali italiani diversi stallonieri, in cui tale cav. avv. Giovanni Levis, residente in Torino, in via Roma, 20, direttore di un ufficio legale-commerciale, denominato la «Padana», con annessa fabbrica di locomobile e macchine agricole, offriva impieghi nella sua azienda.

A coloro che chiedevano spiegazioni intorno alla natura ed alle modalità dell'impiego stesso, veniva scritto da tale ragioniere E. Loria che lo stipendio era di L. 150 mensili, aumentabile dopo tre mesi, con possibilità di carriera e pensione. Intanto a tutti i concorrenti veniva chiesto l'invio dei documenti di studio, come lauree, diplomi, ecc., e di L. 10 per le richieste dei certificati penali e delle informazioni di moralità, che il cavaliere Levis si assumeva di fare personalmente.

Le richieste dei candidati ben presto piovvero da tutte le parti d'Italia, e non pochi mandarono anche il denaro per le... informazioni. Senonchè dalla «Padana» non veniva fatta risposta ed il concorso ritardava molto a venire. Verso la metà di marzo incominciarono le denunzie. L'Autorità di P. S. s'incaricò di assicurare alla giustizia i colpevoli delle truffe, e riuscì a trarre in arresto tal Voliero Gennaro e la sua amante Noemi Geminazzi, che abitavano appunto in via Roma, 30. Inutile dire che la «Padana» non esisteva nè a Torino, nè altrove: che il cavaliere avv. Levis altri non era che il Voliero, mentre il rag. Loria era persona affatto immaginaria.

Insano si venne a scoprire che il Voliero e la Geminazzi prima di venire a Torino erano stati a Genova, dove il Voliero, sotto il nome di G. Nori, aveva aperto un ufficio legali ed di informazioni, di assistenza in cause civili e penali per infortuni sul lavoro, con consulenti in tutte le città d'Italia, denominato la «Vigile». Anche a Genova, a mezzo di pubblicazioni fatte sui principali quotidiani di Roma, Napoli, Palermo, Bologna, Milano, ecc., collo stesso promesso di lauti impieghi, con diritto a pensione, ecc., il Voliero e la Geminazzi erano riusciti ad avere qualche biglietto da dieci lire dagli aspiranti al concorso della «Vigile».

I due vennero quindi rinviati al Tribunale di Torino, per rispondervi di due truffe continuate, cominciate a Genova e a Torino, ed al Voliero era pure fatta l'imputazione di usurpazione di titoli accademici, perchè si era indebitamente arrogato il titolo di avvocato.

All'udienza gli imputati narrarono una odissea di peripezie e di avventure attraversate nel loro giro per le diverse città italiane: affermarono di non avere mai avuto intenzione di truffare, perchè decisi a restituire le dieci lire a tutti i candidati che nel concorso fossero rimasti soccombenti. Le Parti lesa poco o nulla portarono nella causa; studenti allettati dalle rosee speranze di un lauto impiego; impiegati, ecc., ecc., che non si accontentano contro gli imputati; onde fu facile ai difensori, avvocati Michele Nasi ed Orazio Quaglia, di invocare la lieta del Tribunale.

Ed i giudici non furono sordi alle loro voci, perchè con sentenza mitissima condannarono il Voliero e la Geminazzi a 4 mesi di reclusione, beneficiandoli ancora della condanna condizionale.

Presidente: Rossi; P. M.: Cavallerone; Difesa: avvocati Michele Nasi e Orazio Quaglia.

"Carmina non dant panem,,

(*Tribunale Penale - Sezione V*).

Il dilettantismo poteva esser di moda trent'anni fa, ma ai nostri giorni è terribilmente in ribasso, perchè il mondo è fatto di gente troppo positiva. I dilettanti sono dei superiori, ed i loro titoli sono i meno quotati nel mercato mondiale, anzi non figurano più sui listini della borsa sociale.

Il signor Attilio Laposta, per asserto del sindaco di San Severo di Puglia, possedeva in quel comune una vasta proprietà, ma il suo spirito fantastico e poco pratico la vide sfumare a poco a poco a cagione di certe colture intensive disastrose, e di rovinose liti, tanto che il Laposta restò presto con pochi quattrini e pensò di sfruttare, a mestieri a fare il pubblicista, il poeta, il romanziere, e l'inventore-meccanico. Tutte professioni bellissime per chi vi s'incammina con severi studi, e con tenacia di propositi, roba che spaventa per chi vi si vuole improvvisare.

Venuto nella nostra città, con tre o quattro volumetti di episodi storico-romantici, il Laposta spendeva il suo tempo trafficando i brevetti di sua particolari invenzioni: spartineve, reggigonella, ecc... e scribacchiando puntate di sensazionali romanzi settimanali... Ma quattrini non ne venivano, tanto che una sera sembra che abbia accompagnata cacciata di... forza, una donna e tre bambini, che qualificò seco lui conviventi, e che tali accettò la questura, presso il signor Luino dell'«Albergo del Mulatto», domandando che loro si desse letto e pane... Poi si allontanò. La donna gli scriveva qualche volta ferme in posta; il Laposta tornò a visitarla dopo qualche giorno, e alle domande del padrone perchè pagasse lo scotto, il disgraziato scrittore, largiversava, dicendo di attendere danari per certe sue invenzioni vendute, e uno «chèque» dall'America. Il Luino un po' paziente, ma poi stufo delle belle parole, e visto che i danari non giungevano, cacciò dopo 15 giorni di pensione, donna e bambini e sporse querela per truffa contro il Laposta...

Il Tribunale, dinanzi al quale questi si difese energicamente, dicendosi un perseguitato dalla sorte, e spiattellando contratti di compera di... future invenzioni, e un mucchio di volumetti e romanzi a dispense, da lui scritti, senza presenti le tristi condizioni di certe esistenze dure, sconfortanti e piene di illusioni, e mandò assolto il Laposta, «perchè causa», ritenendo che se costui non aveva usati raggiri per carpire la buona fede dell'albergatore, l'altro n.n. stato troppo facile a prestar credito.

Presidente: avv. Alberti; P. M.: avv. Lavagna; Difensore: avv. Pavasio.

Per rapina

(*Tribunale Penale di Torino*).

Per questo fatto, abbastanza grave avvenuto nel settembre scorso già erano stati condannati a 5 anni di reclusione certi Michele Bosio, Sebastiano Nayve ed Ettore Comomi, tutti e tre giovinastri dediti alla mala vita. Essi avevano, in compagnia d'un altro massese della loro risma, percosso e rapinato il giovanotto Giovanni Pausero, portandogli via un orologio di nikel e un biglietto da 10 franchi.

Dopo la condanna, uno dei tre rapinatori, forse ingelosito della fortuna del quarto, che era riuscito a mantenersi uccello di bosco, ne rivelò alla Autorità il nome e il nascondiglio. Egli era certo Luigi Barberis, il quale ieri mattina si ebbe aggiustato il conto, non certo agli altri suoi compagni, che l'avevano preceduto dinanzi ai giudici. Fu anch'egli condannato a 5 anni di reclusione. Sentendo tal condanna il Barberis, che è un tipo di vero barabba, esclamò a commento:

— *Dio t'... sing beddie per 'na b... da niente!*

Il barabba con linguaggio figurato chiamano una berretta, un anno di carcere, referendosi alla calletta che i detenuti portano e che ogni anno rinnovano).

Presidente Rossi; P. M.: avv. Cavallerone; Difesa: avv. Roberto Ciarrelli.

Due fidanzati annegati
durante una partita di pesca

La Rochelle, 22, sera.

Un'imbarcazione del Porto delle barche, montata da Ricard di 24 anni e dalla sua fidanzata signorina B., si è rovesciata durante una partita di pesca. I due passeggeri sono stati inghiottiti dalle onde e i loro cadaveri non hanno potuto essere ripescati.

Nave francese rimessa a galla

La Rochelle, 22, sera

L'avviso «Actif

Cronaca Cittadina

Pei nostri fratelli
espulsi dalla Turchia
Ventesima lista

Totale lista precedente L. 73.249 61
Gino e Rosetta Fano » 50 —
Comune di Collegno (Torino) » 100 —
I Rammollisti-Club del Nazionale celebrando un Consocio Neo-Cavaliere la sera del 20 giugno 1912 al Restaurant du Parc » 27 —
Bacco Federico, Titolare dell'Ufficio Postale di Via Sacchi » 5 —
Fabbrica Torinese di Colla e Concimi » 100 —
Dalla Manifattura Gulpare, Enrico Schaick & C. già Thomas Adams, abbiamo ricevuto la seguente lettera: « Quale contributo alla sottoscrizione aperta dal Sun Spett. Giornale per sovvenire ai bisogni dei profughi barbaramente espulsi dalla Turchia ci pregiamo rimettere colla presente la somma di L. 500, delle quali L. 300 offerte dal nostro Signor Schaick e L. 200 raccolte a questo scopo fra il personale del nostro Stabilimento ». » 500 —
Dal Comune di Orbassano: Comune di Orbassano L. 30, Leumann Comm. Ermanno L. 20, Gay Ing. Corrado L. 20, Andisio Cav. Prof. Roberto L. 5, Allegria Filippo L. 5, Marone Pietro L. 20, Ronco Giuseppe L. 5, Vay Cesare, Esattore Consorziale L. 5, Milano Cosma, Priore L. 5: Totale » 115 —
Diversi operai della ditta di riscaldamento Ing. Carlo Ferrari di Torino, Via S. Secondo N. 63 (1) » 14 —
Alberino » 2 —
P. C. risparmio Durio » 2 —
Luigino Protto per i figliuoli espulsi » 5 —
Personale della « Tessitura Lenot » di Borgosesia, per festeggiare l'onomastico del proprio Direttore Generale, in omaggio ai di Lui nobili sentimenti » 55 30
Salutando i profughi, mandiamo un pensiero alla patria rinata, Alfredo Giovanni » 5 —
Nino e Duccio » 1 50
La piccola Fernanda pei suoi fratellini espulsi » 2 —
Società di M. S. « La Libertà » » 20 —
Guglielmo Negri » 10 —
Cav. Giovanni Gallizio, proprietario della Ditta Editrice G. B. Petrini, Torino » 25 —
Signorine Nanni Arese rinunzia a favore dei profughi il suo premio di virtù, 4.a elementare, Scuola Rayneri di via Saluzzo » 12 —
Ditta Zaverio Operti L. 20; Rag. Cellini L. 5; Monca Annetta L. 2; Fissore Giovanni L. 2; Craveri Enrico L. 2; Personale Operai: Golzio C., Mongero L., Molino B., Basili E., Astigiano A., Teghillo G., Fornica H., Calvo G., Casadei B., Petra E., Etiope A., Nino A., L. 20,65, Totale » 51 65
Raccolte nel Comune di Reinasco (2) » 55 70
E. B. » 3 —
S. C. » 3 —
Cornaglia Enrico e Moglie » 6 —
Manifattura di Rivarolo e S. Giorgio Canavese » 500 —
Personale Caffè Ristorante Piemonte » 28 40
C. P. » 3 —

Totale L. 74.957,16

(1) Cairati G. 5 — Aldo Rigotti 1 — Roccati C. 0,50 — Garigilo G. 0,00 — Radaelli G. 1 — Antoniotti A. 0,50 — Tarello P. 0,50 — Rivetto G. 0,50 — Lombi G.. 1 — Rosso C. 0,50 — Ambrogio A. 0,50 — Ugo G. 0,50 — Gianardo G. 0,25 — Vinardi G. 0,25 — Paltarelli L., 0,40 — Guaschino M., 0,50 — Badino Giovanni, 0,50. — Totale L. 14.

(2) Comune di Balmasco, L. 20 — Tosi cav. A. 5 — Monasterolo G. 1 — Ferrero B. 1 — Cocolo L., 0,50 — Galleani G., 0,50 — Ferraris F., farmacista, 0,50 — Comoglio L., panettiere, 0,50 — Mosso G., 0,50 — Formario D. 1 — Abate G. G., 5 — Malcotti fratelli 10 — Monastegalo G., 0,50 — Chiesa G., 0,50 — Giacobino P. 5 — Vicitello L. 1 — Rolla 2 — Vaschetto fratelli 4 — Donalisio don G. 1 — N. N. 0,30. — Totale L. 55,70.

Gentilezze ai profughi
La famiglia Parodi ha ritrovato il suo capo

La Commissione Esecutiva pro espulsi continua a spiegare l'opera sua col precipuo intento di ricercare stabili occupazioni ai profughi. Per opportuna norma di quelle Ditte od Imprese che intendessero di cooperare in tale opera, comunica che le richieste di personale devono essere indirizzate al Presidente della Commissione cav. uff. Alberto Cauvin presso il Civico Economato, ed in pari tempo avverte che tra i profughi si trovano: muratori, decoratori, elettricisti, meccanici, parrucchieri, ninatori, commessi di negozio e numerosi impiegati.

Si nota intanto con vero compiacimento che il generoso interessamento della cittadinanza si manifesta ogni giorno a pro degli espulsi. Hanno inviato doni le ditte: Albano, Macario e C.; Bertiata Annetta; Pescarolo Benvenuto; Fabbriche riunite Gallettine e Biscuit. Il Cinematografo Italia ha offerto agli espulsi una rappresentazione gratuita, ed in loro onore, i Fratelli Chiarella stanno organizzando per la sera di martedì uno spettacolo speciale, il concorso di San Carlo (Canevese) con nobile esempio, che si spera venga imitato, ha inviato la somma di lire cinquanta. Le ditte Goretta, Borgo, Gazzera, Culla, Canonico, Renaudo, Ximero e Novaro hanno versato nella casse della Commissione la somma di lire 300 da esse emessa per il trasporto degli espulsi dalla stazione alla Caserma Daborminida. La Commissione, dopo opportune ricerche, è riuscita a far rintracciare a Napoli il signor Parodi, che era stato separato dalla sua famiglia e che, avvertito, la raggiunse oggi stesso.

Concerto di Beneficenza

Sotto l'alto patronato di S. A. I. R. la principessa Luisella, mercoledì 26 giugno al Ristaurant du Parc, alle ore 15.45, avrà luogo un concerto a favore delle Colonie Alpine e Marine per i giovani operaie. Sarà protagonista il piccolo artista Ferruccio Negrelli, di anni 9. Prenderanno parte al concerto la gentile signorina Bernardo, la cantante Irene Morosso della Rocca ed i maestri Boccio e Gardiani.

Una visita dei Periti commerciali di Milano

Il Consiglio direttivo del Collegio dei Periti commerciali ed industriali di Torino ha stabilito di intervenire in corpo alla stazione di P. N. per ricevere oggi, domenica, alle 9.50, i colleghi che da Milano vengono a restituire la visita loro fatta il 28 aprile u. s. Alle 10,30 si farà ai gitanti un ricevimento nella sede del Collegio, via Roma 29 (Galleria Nazionale) e alle 12.30 vi sarà il pranzo d'onore al Castello Medioevale.

Luigi Bonaparte

Il giunto ieri alle 17,35, scendendo a Porta Susa, il principe Luigi Napoleone Bonaparte, il quale è venuto per assistere alla cerimonia funebre che, in memoria della madre principessa Clotilde, avrà luogo martedì.

I gravi incendi dell'altra notte

Due opifici distrutti
alla Barriera di Nizza

L'altra notte fu faticosa per i pompieri. Alle 2,30 essi vennero chiamati nei pressi della Barriera di Nizza, essendosi scoppiato il fuoco nello stabile di tipo e di uso industriale che sorge all'angolo delle via Tiziano e Giotto.

Per coloro dei lettori ai quali non fosse giunta la nostra seconda edizione con la notizia dell'incendio, ricorderemo brevemente come esso si svolse e quanto attiva fu l'opera di estinzione.

Lo stabile industriale nel quale si sviluppò la prima scintilla è il laboratorio d'ebanisteria del signor Giovanni Spert, in via Giotto 17. Le fiamme, alimentate dalla brezza della notte, hanno preso subito vastissime proporzioni, comunicandosi ad un opificio attiguo destinato alla fabbricazione di casse forti, di proprietà del signor G. Garbarino. In brevissimo tempo quasi cosa era distrutta e non rimase che un cumulo di macerie fumanti.

L'opera di soccorso dei pompieri fu diretta sopra tutto a mettere in salvo le case vicine, quella che porta il N. 26 di via Tiziano e l'altra di via Giotto 17. Soltanto a giorno fatto ogni pericolo fu scongiurato e i pompieri fecero ritorno in Caserma, lasciando sul posto un distaccamento con una pompa per misure di precauzione.

I danni subiti dal signor Spert si fanno ascendere a quarantacinque mila lire; quelli del signor Garbarino a ventotto mila, ma entrambi sono coperti da assicurazione.

Gravissimo incendio
nella Fabbrica Dora Biscuit
Trecentomila lire di danni?

Era trascorsa appena una breve ora dal momento in cui una parte delle squadriglie dei pompieri [illegible] a San Salvario, erano rientrati alla Caserma Centrale che un nuovo grave allarme veniva segnalato telefonicamente al vigile di guardia. L'avviso giungeva dalla Fabbrica in Accomandita di biscotti e gallettine della nota ditta Dora Biscuit, in corso Palermo, 26.

Pochi istanti dopo le due squadre [illegible] di primo e secondo soccorso, coi rispettivi automobili, lasciavano la Caserma Centrale e sopraggiungevano sul posto. Li seguivano poco dopo altre squadre con l'autopompa, la pompa a vapore e la scala Magirus con tutti gli attrezzi relativi. Le squadre erano agli ordini del tenente Ceresa e del sottotenente Anselucci.

Mentre l'incendio divampa

Con rapidità impressionante l'incendio si era nel frattempo esteso sviluppando alte colonne di fumo, fra cui guizzavano minacciose le fiamme. Nell'interno dello stabilimento la confusione era al colmo. Operai ed operaie — ne contenuto circa — correvano qua e là intenti in parte a portare acqua e in parte a trasportare nel cortile tutto quanto era possibile salvare: attrezzi di minor peso, banchi per la confezione di biscotti e casse già piene di gallettine in lavorazione. I capi dei singoli reparti dirigevano il lavoro di sgombro, curando possibilmente i laboratori che apparivano più immediatamente minacciati. Il fuoco, come ci ha spiegato il dottor Peroni, gerente della Società, si era sviluppato in un angolo del laboratorio degli imballaggi, alle nella prima « campata » all'ingresso dello stabilimento. Il magazzino conteneva una grande quantità di casse in parte vuote, altre già piene di merce, pronte alla spedizione. Le scale erano [illegible] da pochi minuti quando venne dato l'allarme. Fra i primi ad [illegible] avvisati fu il dottor Peroni, il quale già si trovava negli uffici della fabbrica, attigui ai laboratori. Primo suo pensiero fu quello di avvertire i pompieri, poscia entrò nel laboratorio per rendersi conto della gravità del pericolo.

Nello scorrere di brevi istanti le fiamme avevano potuto prendere uno sviluppo allarmante, grazie ad una quantità di trucioli ammucchiati nell'angolo in cui il focolaio si era manifestato. In mancanza di pompe ai tanto lo spegnimento a mezzo dell'acqua potabile, ma il mezzo appari subito inadatto al bisogno. Giunti i pompieri, furono tentati mezzi più potenti, ma pur troppo con esito quasi negativo. Infatti la pompa a vapore, la cui azione avrebbe forse potuto opporre la più efficace resistenza al progredire del fuoco, non potè funzionare come avrebbe dovuto, perchè la « bedjera » vicina che avrebbe dovuto darle acqua sufficiente, ne conteneva invece pochissima. Occorse un'ora circa di lavoro per poter versare nel canale tutta l'acqua dei canali minori.

Nel frattempo erano stati mossi in funzione altri idranti sussidiari. La fiamme intanto dal laboratorio dell'imballaggio erano passate nelle « campate » attigue, ove sono i laboratori di confezione delle gallettine. Ben cinque « campate », aventi una superficie di circa 500 metri quadrati, furono in breve tempo in balia del fuoco, le cui lingue ardenti guizzavano in ogni angolo, dal piano al tetto, coperto in parte da mattoni e in parte da vetrate. Un più grave pericolo sovrastava ancora: che il fuoco si estendesse ai locali situati nelle ultime « campate », ma fortunatamente questo ultimo più grave danno si riuscì ad evitare grazie al lavoro di isolamento a cui si dedicarono particolarmente alcune squadre di pompieri. Verso le ore 9 l'incendio si poteva considerare domato quasi completamente, ma i pompieri continuarono ancora per qualche ora l'opera loro, essendo assai esteso il braciere e ancora possibile che qualche scintilla provocasse qualche nuovo disastro.

Come l'incendio si è sviluppato

Quale sia stata l'origine dell'incendio è ancora un mistero. Nell'angolo in cui si vide la prima fiammata non vi era fuoco, nè materie possibili ad incendiarsi spontaneamente. Si può supporre che qualcuno abbia [illegible] gettato un fiammifero acceso, ma chi può aver commesso una sbadataggine simile dal momento che è proibito a tutti di fumare o di accendere fiammiferi nell'interno dello stabilimento, e mai è capitato il caso che [illegible] stato colto qualcuno in contravvenzione del divieto?

I danni

Riguardo ai danni, secondo un primo sommario calcolo, si fanno ascendere a circa 300 mila lire, rappresentati in parte dal fabbricato, in parte dai macchinari resi inservibili e in parte dalla merce distrutta.

Il fabbricato è di proprietà della Fabbriche riunite Gallettine e Biscuit, con sede in via Mantova, la quale l'ha ceduto in locazione alla Dora Biscuit. Tanto la ditta proprietaria dello stabile, che la Società locatrice sono assicurate.

Questa mattina doveva avere luogo negli uffici della Dora Biscuit un'adunanza dei soci per discutere su affari sociali, ed il dottor Peroni fu sorpreso dalla notizia del disastro nel momento appunto che stava riordinando tutti i documenti sociali riguardanti gli affari che si dovevano discutere nella riunione.

L'incendio ha chiamato sul posto una folla di curiosi, attratti dalle colonne di fumo e di fiamme, che altissime sovrastavano al tetto delle cinque « campate » incendiate. Sul posto accorsero pure l'assessore cav. uff. Cauvin, il questore comm. Carmarino, il capo ufficio della Polizia municipale cav. avvocato Bruno, il capitano dei carabinieri cav. Villa.

Numerose guardie municipali, di P. S. e militi della benemerita vegliarono ai servizi d'ordine.

Fra i primi accorsi sul posto per l'inizio dei lavori di spegnimento furono pure i soldati addetti al Gallettificio militare attiguo allo stabilimento della Dora Biscuit.

I maggiori danni e più immediati del disastro saranno, pur troppo, sentiti dagli operai, poichè occorrerà un non breve tempo prima che sia possibile la ripresa del lavoro, sia per le riparazioni che necessitano alle macchine, sia per le non meno indispensabili riparazioni del fabbricato. E dire che soltanto ieri giunsero al termine alcune riparazioni al tetto delle « campate » ora distrutte!

Le Musiche del 50° e 91° fanteria
eseguiranno la marcia di Ameglio

Tutti ricordano le clamorose accoglienze che ottenne a Roma, eseguita dinanzi al Quirinale, alla presenza dei Sovrani, la marcia scritta dal valorosissimo generale Ameglio, il vincitore di Psythos. La marcia, che ricordando il più fulgido episodio della sbarco di Bengasi, s'intitola: *La vittoria della Giuliana*, sarà eseguita per la prima volta in Torino, oggi, domenica, dalla Musica del 50o fanteria e da quella del 91.o fanteria.

Ecco infatti i due programmi:

Banda del 50.o, ore 17,30, in piazza Vittorio Emanuele I, maestro Montanari:

Ameglio, *La vittoria della Giuliana*, marcia militare — Thomas, *Mignon*, sinfonia — Verdi, *Un ballo in maschera*, canzone, quintetto e finale 2.o — Gounod, *Faust*, atto 5.o — Musso, *Babilonia*, fantasia su opere teatrali.

Banda del 91.o, ore 17,30, mercoledì corso Duca di Genova e corso Re Umberto, maestro Caso:

Ameglio, *La vittoria della Giuliana*, marcia — Puccini, *La Bohème*, atto 1.o — Burgmain, *Fantasia Ungherese* — Ponchielli, *La Gioconda*, fiorilegio — Santangelo, *Rose di Baviera*, valzer.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 17 di oggi, 23 corr., darà concerto in piazza San Carlo col seguente programma:

1. Marcia Militare « Fist », G. Vaniscelli — 2. Fantasia sull'opera « Manon », G. Massenet — 3. Finale 3° opera « Gioconda », A. Ponchielli — 4. Fantasia sull'opera « Lorelay », A. Catalani — 5. Ouverture dell'opera « Tanhauser », R. Wagner.

Alla Promotrice di Belle Arti

Lunedì prossimo, alle ore 18, si chiuderà definitivamente l'Esposizione, e alle ore 9 del giorno successivo, in una sala dell'edificio sociale, si farà il sorteggio dei premi fra i visitatori a pagamento della presente Esposizione.

A tale operazione potranno assistere i possessori di biglietti concorrenti al sorteggio. La Direzione comunica inoltre il seguente elenco di acquisti:

« Un Natale! al Pio Albergo Trivulzio », di Angelo Morbelli — « Studio », di G. Colmo, del comm. Ferdinando Bocca — « I funerali di Nerone », di E. Olivetti, del sig. Giuseppe Ceppi — « Campagna Lucchese », di L. Martinucci, dal signor Giuseppe Ceppi — « Il Sangone presso Beinasco », di V. Busselino, del signor N. N. — « Impressione dal vero », di L. Martini, dal signor N. N. — « La Cicala », di N. Arduino, dal cav. uff. Ippolito Berrone — « Quiete autunnale », del conte F. Galateri, dal signor N. N. — « Tramonto in mare burrascoso », del conte F. Galateri, dal signor N. N. — « Nubi su nubi », di C. Follini, dal cav. avvocato Federico Milano.

La salute dell'on. Casalini

Il deputato del III Collegio, on. Giulio Casalini, il quale recentemente fu colpito da grave malore mentre si apprestava a parlare in una riunione a Savona, è tornato a Torino in condizioni assai migliorate. Ogni pericolo è [illegible] scongiurato: l'on. Casalini rimane tuttavia a letto, perchè si sente ancora spossato, ma non ha neppur bisogno di un medico curante.

Molti amici si sono recati a visitarlo.

Principi e Principesse
all'Esposizione della Caricatura

Il Duca e la Duchessa di Genova giorni sono, accompagnati dai principini Adalberto e Filiberto e dalla principessina Bona hanno voluto onorare di una lunga e improvvisa visita la bella e geniale mostra di caricature sportive e non sportive improvvisata al Valentino dai colleghi *Gelia* e *Manca*. L'Augusta Famiglia ducale si interessò moltissimo dei lavori esposti; Manca, che accompagnava nella visita i Principi, diede informazioni e schiarimenti sulle graziose e geniali macchiette e caricature miraflorescha e non miraflorescha.

Nel pomeriggio di ieri, cosequiata da Gelia e da Manca, ha visitato la mostra S. A. R. la duchessa Laetitia che espresse ai giovani artisti la sua più viva ammirazione per la loro iniziativa artisocratica e geniale.

Il ritiro delle monete di bronzo
sfregiate o deformate

L'Intendenza di finanza comunica:

« Col 1.o gennaio 1913 le monete di bronzo rotte, bucate o sfregiate non saranno più accettate nelle pubbliche casse. Fino a tale epoca i detentori di delte monete potranno ottenerne il cambio presentandole alle sezioni di Regia Tesoreria del Regno ».

Il saggio finale alla nostra Società Ginnastica

Oggi, alle ore 17, avrà luogo nella Palestra di via Magenta 11, il saggio finale e la premiazione delle scuole della Società Ginnastica. I soci e le loro famiglie sono invitati ad intervenirvi.

L'avventura d'un medico

Gli agenti della squadra mobile hanno trovato la scorsa notte, verso le 2.30 in piazza Lagrange, sofferente a terra un individuo che si qualificò per il medico dott. Sebastiano Lieber d'anni 54, orlundo tedesco, ma nato a Napoli e abitante a Milano in viale Monza 41. Egli dichiarò che tre o quattro individui avevano avuto con lui contesa e l'avevano gettato al suolo. Il dott. Ferruccio Ferraro gli riscontrò la frattura dell'omero destro e lo fece ricoverare nella sezione Oliva giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Il quattrino investigatore

All'angolo di via Roma e via Cavour, un ciclista, rimasto sconosciuto, investiva ieri mattina la giovinetta Carmina Nepote, d'anni 15, abitante in via Pio V, 29.

Nella caduta la Nepote riportava contusioni all'anca destra, che il dottor Quarella, dell'Ospedale San Giovanni, giudicò guaribili in otto giorni.

Disgraziato dal tram in mano

Il bracciante Massimo Rosarossa, d'anni 67, abitante in via Cibrario, 45, commise ieri l'imprudenza di scendere da una tramvia dei Violi quando questa era ancora in moto. Mancatogli l'equilibrio, il Rosarossa cadde al suolo, battendo del capo con tanta violenza da rimanere privo di sensi.

Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, il Rosarossa fu ricoverato dal dottor Pisardi, il quale gli riscontrò lesioni gravissime.

La sorpresa notturna

« Se la moglie t'inganna, uccidila! ». Lo scrisse Dumas figlio, il quale pretendeva d'intendersi molto di donne, ma per fortuna non tutti i mariti gli danno retta: ci mancherebbe altro! La cronaca dovrebbe narrare la storia di troppe infedeltà con relativi uxoricidi. E' assai più comodo invece rivolgersi alla legge e invocare i provvedimenti di casa: si manda gli altri, i colpevoli, a fare un po' di carcere preventivo e si rimane, in fondo, con la coscienza più libera. Questi giustissimi ragionamenti deve aver fatti l'altra sera il sig. Carlo Scursatone, abitante in via Revello, 28, il quale ha avuto la tristezza di constatare che la sua moglie Emma Cocchis, una donnina abbastanza piacente, faceva dei larghissimi strappi al contratto nuziale consacrato dai registri dello Stato Civile.

Egli, volendo tagliar corto allo scandalo, corse dunque a tardissima ora alla Questura centrale e narrò al funzionario di guardia, avvalore mercata e chiedendo la « constatazione » delle denunciate infrazioni.

Il giovane delegato, il quale, proprio alcune ore prima, aveva già fatto una sorpresa del genere in piazza Vittorio [illegible] — sorpresa finita in un semplice « non luogo a procedere » perchè il marito all'ultimo momento aveva preferito tirare un velo e recedere dalla querela — pensò in cuor suo che è ben fallace il proverbio non bis in idem, e si scrmse alla seconda constatazione legale.

Partì con due agenti ed il marito ingannato e al recò in via Revello per sorprendere i due colombi, che stavano tubando inconsapevoli. Una scena assai curiosa attendeva il funzionario: quasi cinquanta persone — e fra queste moltissime donne, le più crudeli! — avevano circondato la casa incriminata per impedire che i due colombi prendessero il volo e si schierarono in buon ordine per accogliere poi la moglie fedifraga, il suo amico e fare un po' di charivari.

Il funzionario salì nell'alloggio, dove gli amanti avevano tentato invano di darsi un contegno... decoroso, e fece scendere la signora Emma e il giovane suo compagno: tal Giovanni Allano di Luigi, abitante in via S. Pietro in Vincoli.

Si può immaginare che cosa avvenne quando la coppia fu in istrada: urli, fischi e risate l'accolsero.

Essi si sentirono sollevati soltanto quando furono negli uffici di Pubblica sicurezza. Non era il caso di negare l'evidenza ed i due colombi finirono in una gabbia separata [illegible] Carceri giudiziarie, in attesa del processo.

Il delegato Mosso prese allora l'energica deliberazione di andarsene a letto, per non affrontare il pericolo di un terzo marito in vena di vendicarsi. Si sa: certe faccende sono come le ciliegie: l'una tira l'altra.....

Banco "Pro Cieche,,

Ieri sera, alle 22, si estrassero a sorte i premi del Banco « Pro ciechi ».

Il primo premio, dono di S. M. la Regina madre, fu vinto dal num. 750; il secondo premio dal num. 111; il terzo dal num. 661. Altro dono di S. M. fu vinto dal num. [illegible].

Il Comitato ringrazia S. M. la Regina madre per il bellissimo odno ed invia all'augusta Sovrana un riverente saluto.

La partenza del Prefetto

E' partito per Roma il senatore Vittorelli, prefetto di Torino.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Casalegno, Goglio e Rastelli. E' partito il senatore Faldella.

Echi di cronaca
Ringraziamento

Spettabile Società « Ermes » Mutua Assicuratrice fra proprietari di automobili, via Roma, 8, Genova.

Mi faccio un dovere di esprimere alla Società Mutua « Ermes » la mia soddisfazione ed i miei ringraziamenti per il modo rapido e corretto con cui procedette alla liquidazione dei danni dipendenti dalla disgrazia automobilistica nella quale perdette miseramente la vita il compianto signor Leone Levi.

Con grato animo e perfetta considerazione

Torino, 22 giugno 1912. Marie Louise ni Cesana.

Stato Civile di Torino

22 giugno 1912.

NASCITE: 15 nati maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Ampola Giacomo con Ajmo Delfina — Barra Francesco con Plasso Anna — Bianchi Erasmoglio con Bianchi Rosa — Bobbio Mastro con Musa Isabella detta Adelaide — Bruno Giovanni con Pecini Domenica — Brunetto Luigi con Burigatto Rosa — Compagna Giovanni con Farraris Luigia — Dellas Michele con Faminno Marianna — Ferrari Vincenzo con Tavano Eugenia — Gabbino Giuseppe con Ferè Maddalena ved. Gandolfo — Gonzales Ernesto con Castelli Maria — Gianì Luigi con Clari Santina — Lisa Massimo con Gillio Maria — Negro Luigi con Enrico Teresa — Nervi Lorenzo con Trogolo Maria — Quercino Giuseppe con Ferro-Gerni Angela — Re Giovanni con Cicolo Anna.

MORTI: Ghio Teresa (ved.) a. Bernardi, d'anni 76, di San Remigio, casalinga, nata Porta Monca, 6.

Balzari Guglielmo, id. 64, di Sanfrè, agiato, unito Valentino, 13.

Caruso Giovanni Michele, id. 74, di Tecfarello, colonnello medico, via Ospedale, 4 bis.

Ghiotti Anna Maria (ved.) a. Castellano, id. 76, di Vezzaria Reale, contadina.

Dotta prof. Agostino, id. 56, di Cortazzone, ingegnere ferroviario.

Camussio Gaspare, id. 55, di Dusio, religioso.

Gotta Cesio, id. 24, di Torino, sguattero.

Torta Maria n. Pipino, id. 30, di Torino, casalinga. Più 7 minori d'anni sei.

Tassio compleanno 15, di cui a [illegible] 9, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Monti Pietro, falegname, con Barbara Maria, contadina — Gino Fiorindo, conduttore, con Donadio, casalinga — Rossi Gaetano, impiegato, con Bagliore Pierina, donna di casa — Bianchet Vittorio, meccanico, con Barbera Clotilde, casalinga — Gavotto Guglielmo, calzolaio, con Gorbino Carlo — Bocardo Lorenzo Giuseppe, fotografo, con Fantoni Clotilde, agiata — Borgnetti Tembo, vetraio, con Grassi Ada — Cornaglia Ferdinando, capitolare, con Molino Carmino, commesso — Molotto Antonio, cuoco, con Barone Angela, serva — Cardani Enrico, guardia municipale, con Pozzo Luisa, orlatrice — Colombo Francesco, falegname, con Cavero Caterina, nutrice — Taramasso Giovanni, carriere, con Quaglia Delfina, cameriera — Grosso Giorgio, scultore in legno, con Damonti Agnese, casalinga — Piastrandia Ettore, negoziante, con Javelli Anna, cameriera — Chiesa Alfredo, meccanico, con Soria Caterina, operaia — Aprà Ernesto, falegname, con Bellia-Tivola Ludovica, poliziotta — Marchese Giovanni, commesso, con Testa Luisa, donna di casa — Massai Marco, tramviere, con Ibrocchi Luisa, cameriera — Pennacchi Mario, tipografo, con Fassi Savina, cameriera — Verno Lorenzo, muratore, con Leonardi Teresa, setaia — Villa Maria, meccanico, con Perino Angela, insabbiatrice — Piovano Cesare, falegname, con Borgogno Felicita, cucitrice — Grande Alessandro, fonditore, con Salvai Margherita, operaia — Gubernati Ancillare, lavorante in ring., con Bonicatto Caterina, operaia — Ranzani Guido, riquadratore, con Peggio Leonilda, orlatrice — Rossi Carlo, operaio, con Gado Olimpia, donna di casa — Longoni Ermenegildo, meccanico, con Moglia Antonia, ricamatrice — Varvelli Celeste, addetto all'Arsenale, con Capra Chiarlina, operaia — Pellegrino Giuseppe, tappezziere, con Montrucchio Emma, sarta — Giuliano Giovanni, gennaio, con Magnocavalli Carolina, fioraia — Arnulo Alessandro, meccanico, con Palmisano Teresa, cameriera — Volpiano Costantino, falegname, con Chiaforio Angela, cucitrice — Dalli Pozzo, macchinista Regia Marina, con Bertello Lucia, donna di casa — Pieri Vittorio, meccanico, con Malerani Agnese, donna di casa — Tos Giovanni, meccanico, con Pistoi Clementina, bustaia — Boscaglione Gabriele, rappresentante, con Gerardi Natalina — Morasso Pietro, scultore, con Bello Pierina, negoziante — Ardenno Battista, impiegato ferroviario, con Canella Margherita, casalinga — Bodoira Gioachino, agrodolcista, con Balagna Maria — Calcagno Angelo, maresciallo Genio, con Restano Camilla — Rota Luigi, industriale, con Sella Clotilde, agiata — Valle Vincenzo, cuoco, con Romagnano Ferdinanda, casalinga — Derossi di Santa Rosa Enrico, dottore in legge, con Della Zoppa Giulia, agiata — Destefanis Giovanni, con Germond Marta — Garetto Mario Teresio, notaio, con Mantelli Marianna, agiata — Cambiaggio Carlo, negoziante, con Delfonso Rosa — Sartorio Giuseppe, con Mascia Catterina — Lovrino Lorenzo, conduttore, con Turini Corinna, tessitrice.

Arti e Scienze

Una pianista ottenne

Adelina Arozza non sbaglia, ieri sera, certamente la protesa di farsi valere come una pianista di valore eccezionale. Soltanto, approfittando dell'ospitalità, signorilmente squisita, della Direzione della rivista « Torino », si cimentò in varie pagine antiche e moderne, bastevoli per farci apprezzare alcune doti, che per lei, lontana ancora dal toccare il secondo lustro di vita, possono essere l'alba di un lieto avvenire.

Allieva del Boezio, l'Arozza non sa essere ancora, — nè è a stupire, — per accenni ad una qualche *personalità*; la sua interpretazione sa troppo di imparaticcio e riesce perciò povera di accenti e freddiccia: ma essa piacque, e, anzi, seppe destare vivissimi applausi nell'eletto uditorio, per agilità, per limpidità, per discreta sicurezza di esecuzione.

E questo uditorio ebbe campo di manifestare altresì tutta la sua ammirazione per Tina Alessia, dalla voce potente e sinceramente appassionata, se anche meno adatta ad una sala, e per il baritono Giacomo Salvi, che dalla Società « Stefano Tempia », è uno dei maggiori valori, ed, anzi, una delle colonne, onde di lui non è più il caso di rinnovare l'elogio.

SPORT

Il Campionato italiano del pallone elastico
allo Stadium
Le gare d'oggi

Oggi avranno luogo, al nostro « Stadium », le annunciate Gare al pallone elastico, per la aggiudicazione del Campionato italiano di questo giuoco. Tre delle quadriglie concorrenti sono piemontesi, ed una belga. Tutte e quattro le squadre sono omogenee e fortissime, come, forse mai, si sono [illegible] in una competizione al pallone elastico.

Ogni squadra ha al suo [illegible] un battitore ed una spalla fortissimi.

Fra i « quarti » di difesa e « avanti » primeggiano certamente, come abilità indiscutibile, Michele Mongardi, di Mondovì, Bartolomeo Manfredi, di Dogliani, ed Ernesto Morte, di Lequio.

Non aggiungiamo ancora se fra Bialera e Delpiano, di Castellinaldo, chi si dedicherà alla battuta. Date le attitudini, è assai probabile che batterà il Delpiano, lasciando al Bialera lo sforzo di una [illegible] agile, sapiente ed astuto.

Fra i campioni inerti, rappresentano ancora una incognita, Ghirardi, Cornaro, Rossi e Mollo Santino.

Di quest'ultimo, però, si parla assai favorevolmente in Liguria.

Siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso a questa interessante riunione, che rappresenta una novità per Torino.

Sarà fatto il giuoco all'italiana, incominciando da questa mattina, alle 9. La decisiva avrà luogo lunedì.

SPORT

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

22 Giugno

Pinerolo — Gialli indigeni puri, Mg. 116, da L. 29 25 a 33 25 — Incrociati Chinesi, Mg. 772, da L. 30 a 34 — Incrociati Giapponesi, Mg. 23, da L. 28 a 32 50.

Mondovì — Gialli indigeni puri, Mg. 60, da L. 29 a 30 50 — Comuni, Mg. 20, da L. 27 a 29; prezzo medio L. 28 64 — Incrociati Chinesi, Mg. 130, da L. 30 a 32 50 — Comuni, Mg. 20, da L. 29 a 31; prezzo medio L. 30 62 — Incrociati Giapponesi, Mg. 20, da L. 28 a 30; prezzo medio L. 28 30.

Saluzzo — Gialli indigeni puri, Mg. 36, da L. 31 a 31 50; prezzo medio L. 31 25 — Incrocio Chinese, Mg. 880, da L. 31 a 33 75; prezzo medio L. 32 57 — Id. Giapponese, Mg. 24, da lire 29 50 a 29 a 50; prezzo medio L. 29 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 giugno — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,05.

Ginevra, 22 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,02 — 1 — Londra Lire 25,31 1/2 — Germania Lire 124,30 — 1 — Svizzera Lire 100,10 — 1 — Belgio Lire 100,45 — 1 — Austria Lire 105,40 — 1.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 22 giugno 1912.

Grani di Piemonte da L. 33.— a 33,50 al quintale — id. dei di altre provenienze nazionali da — a — — id. esteri teneri di forza da 32,— a 32,50 — id. id. id. comuni di Berlia, Plata e Germania da 31,— a 32,—.

Granoni di Piemonte da L. 24 — a 25 — al quintale — id. mercantili id. da 23 50 a 24 — — id. esteri duri da 24 — a 24 50 — id. id. mercantili da 23 50 a 23 50.

Segale nazionali da L. 18 — a 18 — al quintale — id. estere da 16 — a 17 —.

Affari scarsi. Grani teneri nazionali quasi esauriti.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 49 — a 45 — al quintale — id. id. id. marca superiore da 41 50 a 42 50 — id. id. id. marca II comune da 40 50 a 41 50 — Sconde di grano duro 0/5 da 40 — a 41 — — Farina di granoturco da 27 50 a 28 50 — Crusca di grano tenero da 16 — a 16 — — Crusconello id. da 17 — a 18 — — Parisacco id. da 19 — a 20 —.

Mercato di pochi affari.

Avena nere di Piemonte da L. 27 50 a 28 50 al quintale — id. comuni id. id. da 26 — a 26 75 — id. estere da 24 50 a 25 — — Fave Sardegna-Sicilia da 22 25 a 24 25 — Favette altre provenienze nazionali da 23,75 a 24,—.

Paglioni colorati di Piemonte (balzaggia) da — a — — — id. colorati esteri da — a — —.

Il complesso la quotazione fino al nuovo raccolto.

Riso comune Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da 1.. 50 — a 51 — — id. comune Ostiglia, 2.a qualità, da 45 — a 46 — — id. comune nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — id. mercantile nostrale da 42 — a 44 — — id. comune originario, 1.a qualità, da 43,— a 44,— — id. id. id. 2.a qualità, da 41,— a 42,— — id. originario mercantile da 39,— a 40,—.

Avena nazionali prezzi nominali. Affari limitati. Mercato calmo.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi 1911 accertati del 20 maggio all'8 giugno (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al mirta, L. 5 05 — Ricetta 0 95 — Terzuolo 0 85.

Fieno maggengo 1912 L. 4,75 al mirta.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0 65.

Mirta resa in Torino. Cantella compresa.

La Commissione dei foraggi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 Giugno 1912.

Altezza barometrica in millim. e 0 gradi di temperatura: ore 9: 730.5; ore 15: 730.4; ore 21: 730.4.

Stato atmosferico: ore 9: sereno, nuvoloso; ore 15: sereno, poco nuvoloso; ore 21: sereno, poco nuvoloso.

Temperatura estrema ai sud in gradi centesimali:

Massima + 33,5 Minima + 18

ULTIME NOTIZIE

Come e dove la Turchia trova i capitali per la guerra

Episodi e figure dell'indomabile rivoluzione albanese

(Servizio speciale della "STAMPA)

Vienna, 22, sette.

Le notizie che si hanno a Vienna nei circoli competenti sullo stato finanziario della Turchia sono sempre pessimiste. Naturalmente queste notizie non devono indurci a credere ad un prossimo fallimento finanziario della Turchia. La Turchia ha ancora qualche tavola di salvezza prima di precipitare nell'abisso dal quale non potrà rialzarsi poi molto facilmente. Queste tavole sono l'elasticità del suo bilancio e gli aiuti stranieri. Parlando di elasticità del bilancio turco, non bisogna certo credere che il sistema finanziario pubblico turco sia qualche cosa di simile a quello inglese. Il bilancio turco, disordinato ed irregolare, non può ancora paragonarsi ad alcun bilancio di Stato europeo. La sua elasticità non sta nel suo sistema, ma nella libertà dei circoli dirigenti di alterare a loro beneplacito tutte le regole finanziarie pur di fare denaro. I circoli governativi, con imposte di guerra ed altre imposte misteriose, addossate alle razze cristiane, con la sospensione o la riduzione del soldo a certe categorie di impiegati, collo storno di fondi, col sequestro di ricchezze pubbliche e private, possono ancora per un certo tempo resistere alla catastrofe finanziaria che li minaccia. Naturalmente tutti questi mezzi non sono durevoli e, d'altra parte, basta solo che il Governo vi ricorra proprio in un momento in cui avrebbe bisogno di molto favore popolare per dimostrare che in Turchia le risorse ordinarie sono già completamente esaurite. Dopo le barbare vessazioni fatte agli italiani è venuto ora, come è noto, il progetto di legge proposto dal ministro Djavid bey, che regge ora interinalmente il Ministero delle Finanze. Questo progetto di legge, che è stato approvato dal Comitato *Unione e Progresso*, e può quindi in certo modo dirsi sanzionato, prevede tutte le imposte di guerra già conosciute riguardanti gli immobili, il riscatto per l'esenzione dal servizio militare ecc. Da questa nuova imposta il Governo turco si ripromette un nuovo gettito di circa due milioni e mezzo di lire turche all'anno.

La guerra costa molto!

Secondo quanto si sa il Governo turco vorrebbe anche aumentare la dogana sul petrolio, ma ne ha abbandonato il pensiero per timore di una protesta da parte della Russia. E' interessante sapere che le nuove imposte di guerra debbono durare, secondo il progetto, tre anni. Queste sono le misure fiscali che vengono accolte, come ho già fatto notare ieri l'altro sulle basi di informazioni ufficiali, con grande panico nei circoli commerciali e finanziari. Si debbono certo significare che il Governo turco pensi a resistere ancora per tre anni alla guerra. Esse dimostrano semplicemente che allo stato attuale il bilancio di Stato è così miserevole che il Governo turco si preoccupa già ora dei mezzi per assistervi e prende misure eccezionali di difesa a lunga scadenza, pensando che non sarà facile rimediare alla rovina attuale.

La conclusione chiara di tutto ciò la si può una buona volta affermare: ed è questa: la guerra di Tripoli costa anche, e molto, alla Turchia. Gli uomini ufficiali di Costantinopoli avevano tante volte affermato nelle loro dichiarazioni che la guerra non costa nulla alla Turchia, frase ormai che era divenuta il ritornello di tutti i giornali italofobi dell'Europa. Ora fatti precisi e controllabili da tutti la smentiscono. Il bisogno urgente di fare denaro è giunto oggi a tale punto che il facente funzione di Ministro delle Finanze ha inviato agli agenti di ispezione delle Finanze dei *vilayets* di Salonicco, Kossovo, Monastir, Scutari e Janina, una circolare ove dice che il Governo ha necessità urgente di compiutare le sue risorse di denaro liquido. Questa necessità è spiegata nella circolare col fatto che il Governo turco, temendo un attacco italiano a Smirne, nelle isole, nei Dardanelli ed in altri luoghi, è stato costretto ad un servizio di concentramento di truppe. Il Ministro delle Finanze intanto, nella circolare, sollecita gli ispettori a controllare il servizio di inchiesta punendo disciplinarmente tutti gli impiegati negligenti. Prega di inviare, subito e quotidianamente, a Costantinopoli gli incassi. Come seconda risorsa per combattere l'esaurimento finanziario che le minaccia il Governo turco, come ho detto, ha i soccorsi stranieri.

Come giungono gli aiuti dall'amica Francia

Questi aiuti vengono sopratutto dalla Banca ottomana di Costantinopoli che, come è noto, è una diretta emanazione dei capitalisti francesi. Come si ricorderà, il Governo turco è riuscito a concludere con questa Banca un prestito di dieci milioni di lire turche pari a 230 milioni di franchi. Per non offendere troppo la neutralità il Governo francese ha fatto sapere che esso non permetterà la quotazione alla Borsa di Parigi di questi valori finchè non sarà finita la guerra. Ciò non ha impedito però che il Governo turco fosse rifornito gradatamente per i suoi bisogni sotto forma di anticipi. Tempo fa gli ha dato un primo anticipo di 23 milioni di franchi. Pochi giorni or sono gli è stato concesso un nuovo anticipo di 23 milioni, cosicchè già un quinto della somma totale del prestito è stato effettivamente versato nelle casse turche. Ciò nonostante le condizioni finanziarie turche, secondo informazioni datemi da un finanziere che è in grado di conoscere esattamente le cose, sono poco floride. Il primo anticipo è stato completamente esaurito. Del secondo ne è stata consumata già una buona metà. La Banca ottomana si è dichiarata disposta a concedere al Governo turco dei nuovi anticipi. Ma però nonostante questi mezzi di difesa finanziaria del Governo turco i circoli di Vienna sono pessimisti sullo stato generale finanziario della Turchia, vi è da credere che la situazione finanziaria della Turchia non è garentita per un lungo avvenire. L'ultimo colpo le è stato dato dalla grande mobilitazione ordinata che ha importato spese ingentissime.

La stanchezza del Governo turco si è manifestata del resto già dalle voci di pace che corrono ostinatamente nei giornali europei al servizio delle Ambasciate turche delle capitali. Sintomatico è il fatto che oggi molti giornali di Vienna turcofili riassumono l'articolo in favore della pace pubblicato dall'ex-deputato turco di opposizione Lufti Fikri-bey, che vi ho comunicato ieri notte.

La preoccupazione per l'Albania

Le notizie sulla situazione interna politica della Turchia dimostrano d'altra parte che il Governo turco ha ragione di preoccuparsene. A Vienna, dove finora si è assolutamente taciuto sugli avvenimenti albanesi, oggi corrono informazioni pessimiste.

Ecco le notizie che giungono da Monastir a questi circoli clericali, che, data la fonte, si debbono accompagnare con qualche riserva. I trasporti militari nel nord dell'Albania sono finiti. Tutte le forze sono concentrate a Jakova ed Ipek, poichè fuori di queste città le truppe non sono sicure. I vali di Kossovo, Mahzar-bey, ed il comandante del 7.o Corpo d'armata, Fazi Ismail-pascià, si trovano a Jakova, dove dirigono tutta la spedizione militare contro gli albanesi.

L'ultimo appello diretto agli albanesi da Ismail Fazil-pascià per la pace è rimasto senza successo. Nell'Albania settentrionale non si sono mai vedute concentrate tante truppe con grande rapidità; è ancora aumentato il numero dei ribelli. Si parla di ventimila uomini armati. Questo numero, tuttavia, sia detto fra parentesi, può sembrare alquanto esagerato.

Due notabilità in vista di Diacova, Bairam Zuri, che fu quattro mesi or sono nominato comandante della gendarmeria di Scutari, e Riza-bey, che recentemente ha sconfitto una pena di sette mesi in esilio ad Aleppo, si sono uniti col loro seguito agli insorti.

Inoltre cento notabili, con alla testa il sindaco di Ipek, sono stati raccolti in tutti i *vilayets* di Kossovo e Iunik. Iunik è un punto fortificato dai ribelli che si trova a tre ore da Ipek, sulla strada di Ipak-Diacova, che rappresenta il maggiore dei punti di concentramento degli albanesi. Hassan-bey si è recato con due capi nel Montenegro, dove probabilmente si incontreranno con il vecchio deputato albanese Ismail Kemal-bey e con qualche altra personalità albanese.

Particolari sulla grande battaglia di Ipek

Sul sanguinoso combattimento avvenuto nella prima settimana di giugno intorno ad Ipek, si hanno questi particolari. I ribelli divisi in tre colonne circondarono il giorno 3 la città di Ipek. La battaglia durò violentissima 24 ore. Due colonne di ribelli provenienti da Rieka riuscirono, dopo aver fatto una violentissima resistenza, a penetrare nella città ed occupare qualche caserma, alcuni uffici pubblici ed il deposito di armi. La colonna est, invece, comandata da Issa Bolletinaz, fu sopraffatta dopo lungo combattimento e dovette abbandonare le sue posizioni. Vi furono numerosi morti e feriti dalle due parti. Frattanto accorreva una colonna turca di soccorso composta di 8 battaglioni inviati da Diakova. Essa dopo un sanguinoso combattimento riuscì ad occupare la città scacciandone i ribelli. Ebbe però tante perdite che dapprima si parlò di interi battaglioni annientati.

Vano proclama pacificatore

Anche nella Mirdizia si nota un certo fermento. I mirditi hanno presentato una nota ai consoli delle grandi Potenze ed ai vescovi di Durazzo, Scutari e Prizrend. Un'Agenzia clericale viennese di informazioni riceve anche da Salonicco queste notizie: Il proclama di pace emanato dal comandante del 7.o Corpo d'armata non ha avuto nessun effetto sugli insorti. La situazione infatti si è aggravata. Un giornale turco pretende che la divisione comandata da Assan Izzet-bey, partita da Diakova, si è vista sbarrare la via dai ribelli. In seguito ai numerosi combattimenti che ne sono seguiti, le truppe hanno avuto gravi perdite. Lo stesso comandante Assan è stato ferito. D'altra parte il Corpo di spedizione turco inviato da Mitrovitza fu pure attaccato dai ribelli. Questo Corpo cadde in una imboscata. Esso era composto di una divisione di fanteria, di una batteria di artiglieria da montagna, di una batteria da campagna, di uno squadrone di cavalleria, di un reparto di mitragliatrici. Gli insorti occupavano tutte le vie di uscita di questo *defilé* ed attaccarono contemporaneamente su più punti il Corpo di spedizione, infliggendogli gravi perdite. Non si conoscono i risultati precisi di questo combattimento. Gli albanesi dei villaggi di Verlitrinowscia, Jobrenitza e di Rannodevele hanno accolto le truppe turche con un vivo fuoco di fucileria. Dopo un combattimento di parecchie ore i ribelli si sono ritirati nei boschi e sulle montagne abbandonando completamente le loro abitazioni. Infatti dopo questo scontro i tre villaggi sono stati trovati completamente deserti ed abbandonati. Un'altra divisione di Mitrovitza fu presa fra due fuochi nei dintorni di Tscetchallo. Solo dopo che fu messa in azione una mitragliatrice le truppe poterono essere salvate da un attacco pericoloso. La battaglia tuttavia è costata notevoli perdite alle truppe turche

Le tenerezze del nuovo ambasciatore tedesco a Costantinopoli

per i Giovani turchi e la loro coltura

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, notte.

Il nuovo Ambasciatore tedesco a Costantinopoli von Wangenheim è giunto a Berlino ed è stato interrogato da un redattore del «Lokal Anzeiger». Egli ha detto di non potersi pronunciare sulla situazione politica. Personalmente ha dichiarato di entrare volentieri nel nuovo posto. Disse che conosceva già Stambul, essendo appartenuto a quella ambasciata sotto Marschall, e che ora rivedendo Costantinopoli ebbe l'impressione che colà abbia a svolgersi una nuova vita. «Si osserva — egli dichiarò — che un nuovo slancio, un desiderio di progresso ed uno spirito patriottico tentano ora di farsi valere. Si trova senza dubbio energia e intelligenza negli ottomani che oggi sono al lavoro per riorganizzare la loro patria. Essi debbono sorpassare un duro periodo di prova per compiere il loro lavoro di riforme, ma io credo che l'Impero musulmano vincerà questa prova.» Giustifica le sue opinioni con la conoscenza di alcuni uomini Giovani turchi di cui stima l'intelligenza, l'istruzione ed il patriottismo. Per dire infine una parola sul mio compito alla Porta posso precisare che io mi occupo abbastanza dell'Oriente per sapere che Costantinopoli deve essere considerata come la testa di questo Oriente da cui si diparte tutta la nervatura politica di questa parte del mondo.

Le rodomontate bellicose del Ministro della guerra turco

Parla anche di aviazione militare

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Il dott. Dillon, in una intervista che ebbe a Costantinopoli col ministro della Guerra Chefket pascià e che è uscita stamane a Londra, non ha rivelato al mondo niente di nuovo. Vi telefonavo ieri sera che la ragione è ancora lungi dall'entrare nella testarda testa della Turchia. Il dott. Dillon non fa che confermare questo fatto già noto. Chefket pascià ha detto che la Turchia si ne infischia dell'occupazione delle isole e che rimane più guerrafondaia che mai. «Non chiedete a noi — ha esclamato il bellicoso ministro — quando la guerra terminerà: noi siamo gli aggrediti. Chiedetelo agli aggressori!».

Così, secondo Chefket pascià e i suoi compari, fino a che gli aggressori non si decideranno a recitare il *mea culpa* la guerra dovrà continuare. Ma non bisogna prendere alla lettera le parole dei turchi. Quando anche fossero in buona fede, essi tralasciano di considerare due cose abbastanza importanti: 1.o che di fronte all'Italia la Turchia è più debole in tutto, specialmente debole di mente. E' fatale che i deboli, specialmente quelli di mente, soggiacciano ai più forti; 2.o che qualche Potenza, molto potente, è stanca della guerra, assai più stanca di quello che ne sia l'Italia, e che questa qualche Potenza può mettere in moto delle leve invisibili ed amichevoli, ma irresistibili, per far capire la ragione a Costantinopoli persuadendo la Porta della sua debolezza intrinseca. Il dottor Dillon sembra ammettere questa speciale debolezza turca e dedica due colonne per divulgare al mondo le opinioni e gli aforismi di Chefket pascià, sopra l'aviazione militare e sopra l'uso di sottomarini in guerra.

Pagine gloriose per gli Italiani

Berlino, 22, notte.

In una corrispondenza da Tripoli alla «Deutsches Tages Zeitung» si dice: «Il combattimento di Zanzur e lo sbarco di Misurata sono indubbiamente per gli italiani gloriose pagine, specialmente nella battaglia di Zanzur brillarono, nella loro miglior luce, le virtù militari degli italiani».

Innominati profughi dell'"Ispahan,,

che dichiarano di essere stati ben trattati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

La Compagnia delle «Messageries Maritimes», protestando nuovamente contro i reclami degli italiani rimpatriati a bordo del vapore «Ispahan», comunica la dichiarazione seguente, emanata da passeggeri italiani di 1ª classe imbarcati sull'«Ispahan»:

«Noi sottoscritti, passeggeri di nazionalità italiana, espulsi da Costantinopoli ed imbarcati a bordo dell'«Ispahan» in prima classe, dichiariamo quanto segue:

«Abbiamo appreso il 15 giugno al nostro arrivo a Napoli che il Governo italiano aveva espresso, per mezzo dell'agente della compagnia, il desiderio di trasportare a Genova i passeggeri di 4ª classe espulsi, come noi, e che si era impegnato a rimborsare le spese di nutrimento a questi passeggeri. Subito dopo la nostra partenza, a richiesta dell'Amministrazione di bordo, ci siamo messi graziosamente a sua disposizione per aiutarla nella distribuzione di buoni di razione di carne e di pane. Abbiamo perciò preso il nome ed il numero di questi passeggeri, ma siccome per il primo pasto non si aveva avuto il tempo materiale per preparare il nutrimento di carne per tutti gli espulsi, che si trovavano a bordo, dopo avere distribuito una cinquantina di razioni di carne con maccheroni, sono state loro date razioni di formaggio, che vennero in parte rifiutate. La sera si è data ai passeggeri di 4ª classe una razione sufficiente di carne con fagiuoli, ma furono rifiutate; così il domani mattina, senza che questi passeggeri abbiano fatto reclami. Alcuni che avevano ragazzi hanno reclamato del brodo, ciò che fu loro accordato. L'Amministrazione di bordo ha fatto la stessa distribuzione. Siccome cercano chiedevano del vino in cambio del loro buoni di carne e pane, non si poté soddisfarli. Ciò che basta perchè alcuni gettassero il loro pane in mare. Così sono rimasti dei buoni di razione di pane e di carne, che abbiamo rimesso al commissario. Dichiariamo inoltre che durante la traversata parecchi passeggeri di 4ª classe hanno spinto le esigenze fino a chiedere pesce e polli. Al loro sbarco a Genova abbiamo constatato che alcuni straziavano buoni di razioni. Profittiamo dell'occasione per dire che noi abbiamo fatto prima del nostro arrivo a Napoli, di nostra propria iniziativa, una sottoscrizione a favore dei passeggeri di 4ª classe più bisognosi. Questa sottoscrizione, che ha fruttato 400 franchi circa, è stata loro distribuita all'arrivo a Napoli».

Occorre notare che a questo comunicato della «Messageries Maritimes» pubblicato oggi dal *Temps*, non è apposta alcuna firma, che gli dia autenticità.

Roosevelt proclama la scissione del Partito repubblicano

La candidatura di Taft approvata

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Dagli ultimi cablogrammi da Chicago, si desume che Roosevelt oggi ha deciso di proclamare formalmente la sua secessione dal partito repubblicano e ha manifestato la sua decisione di formare un nuovo partito che probabilmente si chiamerà partito progressista indipendente. Verso un passo simile che viene a spezzare il partito repubblicano tradizionale, Roosevelt aveva fatto sinora soltanto degli accenni. Oggi egli ha compiuto risolutamente il passo in tutta la sua lunghezza studiandone imprevidentemente le conseguenze.

Secondo notizie da fonte malsicura pareva che gli indugi di Roosevelt derivassero da certe esitazioni che serpeggiavano fra la maggioranza dei suoi seguaci, i quali non sapevano decidersi di seguirlo sopra un terreno così scabroso irto di incognite. Bisogna sapere che dei delegati di Roosevelt alla Convenzione, molti occupano cariche ed impieghi pubblici, e benchè le loro intenzioni siano migliori di quelle dei partigiani di Taft, pure non possono lanciarsi molto verso l'eventualità di una disfatta completa, la quale significherebbe la perdita di tutti i loro posti e dei relativi emolumenti.

Così soltanto i più fervidi ed audaci sostenitori di Roosevelt erano entusiasti di una secessione aperta ed immediata. Gli altri invece tentennavano e Roosevelt quindi temporeggiava. Egli si risolse ad una separazione dal partito fin da quando vide che sopra la conferenza gravavano senza scampo gli artigli della macchina elettorale che egli stava combattendo e che perciò lo rodeva a morte. Molto ha atteso per lanciare l'annunzio ufficiale di questa separazione, perchè nessun generale è così pazzo da fare una cosa quando non sia certo che i soldati lo seguiranno.

Ora pare che i tentennamenti dell'esercito di Roosevelt siano cessati e che la maggioranza di esso abbia giurato di seguire l'ex presidente verso qualunque battaglia. Così si spiega il proclama che Roosevelt ha lanciato oggi. Egli certamente se lo sarebbe tenuto in petto qualora fosse rimasto mal sicuro del suo esercito. Stando così le cose l'avvenimento odierno, che credo possa essere dato per sicuro benchè i cablogrammi da Chicago rappresentino una foresta di contraddizioni e di contorsioni determina una situazione interessantissima. Il partito repubblicano è ormai diviso. Da una parte sta il presidente Taft, con la macchina elettorale e con i famosi «bosses»; dall'altra sta Roosevelt con tutta l'ala progressista e bene intenzionata del partito e con una grande massa di simpatie popolari extra partito, traverso il paese. Queste due forze rivali perciò sono formidabili entrambi. Taft verrà nominato candidato presidenziale dalla convenzione di Chicago; la candidatura di Roosevelt verrà invece lanciata dal nuovo partito, che si sta formando e che terrà la sua convenzione a tempo debito, probabilmente in agosto a Denver.

Alla corsa presidenziale poi, come è naturale, parteciperà un altro concorrente, vale a dire il candidato del partito democratico. Così la campagna elettorale di quest'anno, intorno alla Casa bianca, verrà ad essere una superba clamorosa partita a tre. Frattanto la convenzione di Chicago si trova interamente sotto il controllo del partito taftiano e va quindi perdendo ogni interesse. Fino a ieri poteva succedervi di tutto; ormai questa sera sembra che non possa avvenire più se non la nomina di Taft.

Anche un ultimo colpo di scena, tentato ieri sera dai delegati di Roosevelt per trascinare l'assemblea è miseramente fallito e la maggioranza di Taft, via via, si è ingrossata, grazie ai intrighi da una parte ed a dimissioni dall'altra. In seguito a ciò la curiosità del pubblico si è ritirata dall'ala del *Coliseum*. Molta gente che era affluita a Chicago per assistere al grande spettacolo, col puro intento di divertirsi, ha ormai ripreso il treno. Una parte dei partenti anzi ha dato sfogo alla propria delusione, ed una signora assai nota nella società americana, prima di lasciare Chicago ha esclamato: «Questa Convenzione è troppo mansueta! Vorrei che cominciassero a battersi domani una buona volta!».

La Convenzione ha ripreso i suoi lavori oggi a mezzogiorno e continuò l'esame della lista dei delegati autorizzati. Avvennero scoppi di ilarità e scoppi di invettive man mano che i delegati taftiani, contestati, venivano messi in condizioni di votare. La candidatura di Roosevelt non verrà neanche proposta. La nomina di Taft, secondo alcuni, sarebbe già avvenuta questa sera e per la differenza di orario i cablogrammi relativi non sono ancora giunti. Alcuni però dicono che soltanto lunedì venturo la Convenzione eseguirà la votazione per la nomina del candidato.

Se Messene piange Sparta non ride: nella convenzione democratica riunita a Baltimora sono avvenuti dei grandi screzi; l'eterno candidato democratico Bryand vuole essere nominato a tutti i costi per la quinta volta mentre la Convenzione vorrebbe raccogliere i suoi voti sul giudice Parker. Bryand minaccia a sua volta di recedere dal partito se i delegati acconsentano a non nominare lui.

La polemica sulla costruzione delle quattro "dreadnoughts,, austriache

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

A Vienna hanno stridulo forte contro una affermazione dell'*Evening News*, la quale dice che la quattro nuove *dreadnoughts* austriache non saranno pronte che alla fine del 1915 invece che nel 1914, come era stato lasciato credere.

Hanno stridulo, come sapete, la *Zeit* e la *Wiener News Tageblatt*, ma stasera l'*Evenings News* ribadisce le sue affermazioni in una breve nota apposta ai dispacci viennesi. La nota dichiara che il giornale riconferma in tutti i particolari le proprie informazioni, aggiungendo che queste gli sono pervenute dalla più alta autorità che esso potesse interpellare. (Leggasi *Foreing Office*).

L'*Evening News* poi osserva che la stessa smentita viennese viene a provare le sue rivelazioni di ieri, giacchè questa smentita non è ufficiale e non offre alcun dato positivo e preciso che pure il Governo austriaco avrebbe potuto pubblicare con tutta agevolezza per dimostrare che le sue *dreadnoughts* saranno pronte fra due anni.

L'ambasciatore di Russia a Londra traslocato a Parigi?

Pietroburgo, 22, notte.

Il «Novoje Vremia» crede sapere che il conte di Benkendorff, ambasciatore di Russia a Londra, verrebbe nominato Ambasciatore a Parigi. (Ag. Stefani).

Il governo militare in tutta la Croazia

Il bano Cuwai a riposo

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 22, sette.

Nei circoli dei deputati croati è corsa oggi una notizia che è stata confermata dalla *Corrispondenza Croata*. Secondo quanto si dice parrebbe che prossimamente il bano di Croazia Cuwai sarà tolto dal suo posto e tutta la direzione degli affari di Croazia sarebbe affidata ad un generale in servizio attivo. Questo generale sarebbe contemporaneamente comandante del 13.o corpo di armata con sede a Zagabria. Si parla per questo posto del generale von Broevic, che attualmente comanda il 7.o distretto di cavalleria. Questa notizia, che non è stata ancora confermata ufficialmente, correva, corsa dicevo, nei circoli parlamentari. Essa ha destato grande impressione. Come si ricorderà, già nelle due provincie slave della Bosnia ed Erzegovina tutti gli affari da alcuni mesi sono affidati al generale Potiorek. Nel sud dalla monarchia a poco a poco si ristabilisca un regime completamente militare.

NEL MAROCCO

La colonna del generale Gouraud

sostiene un vivace combattimento

3 soldati uccisi ed 11 feriti

Fez, 21, ore 5.

Si era da due giorni senza notizie del generale Gouraud, quando stamane finalmente giunse un rakkas latore di una lettera del generale con cui questi annunzia di aver levato il campo il 19 corrente per Azil Mulai Ismail, allo scopo di disperdere contingenti di Haiana rinforzati dai Debalia e Tagiononi. Gouraud incontrò il nemico a 4 chilometri dall'accampamento. Si impegnò un vivissimo combattimento, durato tre ore. Il nemico subì perdite abbastanza gravi. Le truppe francesi ebbero 3 morti ed 11 feriti. Gouraud accampò ad Azil Mulai Ismail. Il 20 giugno operò il congiungimento colla colonna Mazikal. Il nemico venne disperso in parecchi punti. La giornata del 20 corrente trascorse calma.

La proclamazione di un nuovo pretendente

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 22, sette.

Un radiotelegramma da Mogador conferma la proclamazione di Mohamed el Hiba nella Moschea di Frounti ad Agadir. Si aggiunge che il Tarudad si è unito al movimento e che festeggiamenti pubblici hanno luogo nella regione per celebrare questa proclamazione. Sull'origine e la portata di questo movimento anti-dinastico si hanno da fonte certa le informazioni seguenti: Mohamed el Hiba lavorò dopo la morte di suo padre a creare un movimento separatista. Durante il soggiorno del «Berlin» ad Agadir ottenne la protezione tedesca e cominciò decisamente ad annunziarsi come futuro pretendente. La ribellione di Fez del 17 aprile gli fornì l'occasione decisiva. Grazie agli argomenti tratti da questo fatto contro il Maghzen, non ebbe fatica a raccogliere intorno a sè le tribù del Sousous occidentale. Gli altri grandi capi del sud si mantengono però nell'aspettativa.

La crisi del pane a Parigi

si presenta sempre più minacciosa

Parigi, 22, notte.

La situazione è grave. E' ormai nettamente stabilito che ci mancano da sette ad otto milioni di quintali di grano per attendere il grano nuovo, che non giungerà sul mercato prudenza che verso il 25 di luglio. Sono state fatte richieste all'estero; ma, nonostante i diritti di dogana enormi, è da temere che questi grani giungano troppo tardi e che ci si trovi senza pane.

Il signor Viral, presidente della Camera parigina e dell'Unione dei Sindacati delle farine francesi, ha dichiarato infatti:

— Mai, nemmeno dopo i raccolti precedenti, la situazione è stata più inquietante dell'attuale. I mugnai non possono più fornire farina per mancanza di grano e le disponibilità sono piccolissime. Secondo i corsi ufficiali della Borsa di commercio, lo *stok* visibile è per Parigi di 5000 quintali di farina. Tale è la cifra di cui dispone la riserva ufficiale del Dipartimento della Senna; e questo rappresenta appena un giorno di pane per i parigini.

— E allora, domani?

— Non moriremo ancora di fame, giacchè a questo *stok* conviene aggiungere le disponibilità invisibili, vale a dire la riserva di grano e di farina dei mugnai e dei panettieri.

— E per quanto tempo può bastare alla alimentazione?

— Vi risponderei, in tempi normali, quindici giorni. Attualmente, mentre molti mulini sono chiusi e molti fornai comprano secondo i loro bisogni quotidiani, posso dirvi che c'è appena il che fabbricare del pane per otto giorni.

— E in provincia qual'è la situazione?

— Non è molto migliore. I fornai di alcuni paesi non hanno ricevuto le consegne dei loro mulini, e si videro costretti a comparare nella regione parigina, che con grande fatica, come abbiamo visto, basta appena a se stessa. Bisogna che il Governo intervenga ed efficacemente; bisogna che si preoccupi di sapere se veramente non ci sono in qualche luogo forti riserve nascoste, che potrebbero venire immediatamente ad alimentare il mercato ed a scongiurare la crisi. In attesa, il pane manca e continua ad aumentare di prezzo.

Mortale disgrazia in una filanda

Alessandria, 22, notte.

Una mortale disgrazia avvenne nella filanda Ceriana, sita vicino alla piazza d'Armi vecchia. L'operaia quattordicenne Pomesano Olimpia, da poco tempo assunta in servizio, mentre era intenta su di una scala a mano a lavorare attorno ad un cesto di bozzoli alto sei di un'impalcatura, non si sa bene con precisione se per un capogiro, disattenzione od altro, perdeva l'equilibrio, stramazzando a terra e battendovi del cranio e morendone quasi subito, nonostante le pronte ed amorose cure prodigatele.

Il fatto ha dolorosamente impressionato tutto il personale della fabbrica e il pubblico per l'immatura assistenza strappata alla vita.

Il Re e il Principe di Sassonia a Stresa

Stresa, 22, sera.

Nel pomeriggio sono giunti il Re di Sassonia col figlio principe Giorgio. Sono ospiti della Duchessa di Genova madre.

Un duello incruento fra due deputati ungheresi

Budapest, 22, sera

Stamane, alle 9, tra i deputati Giorgio Szmrecsanyi e Giorgio Rudnyanesky ebbe luogo un duello alla pistola con tre scambi di colpi. I duellanti rimasero illesi e non si riconciliarono.

La risposta degli iscritti marittimi alla proposta di arbitrato

Parigi, 22, notte.

La risposta degli iscritti marittimi al ministro dell'interno, Steeg, chiede che la Commissione d'arbitrato sia composta di membri del Comitato nazionale della Federazione dei Sindacati marittimi, in numero di sei, e di membri del Comitato centrale degli armatori di Francia, scelti da questi, in numero di sei. Io passo che non possa raggiungersi un accordo completo su tutte le richieste dei marinai, la decisione della Commissione arbitrale dovrà essere sottoposta all'approvazione degli iscritti marittimi prima di essere definitivamente accettata.

Dopo aver ricevuto la Commissione, il ministro dell'interno ha chiesto ai delegati se il fatto che la Compagnia entrasse in relazione diretta con la Federazione nazionale degli iscritti provocherebbe la ripresa immediata del lavoro. I delegati hanno risposto che non si poteva pensare a ciò.

Marsiglia, 22, sette.

L'Amministrazione della marina ha intentato un processo contro 42 marinai, che sono sbarcati improvvisamente dal vapore *Tatto*.

Stasera sono partiti i piroscafi *Drouinhâr*, per il Marocco, con equipaggio raccogliticcio, ed il *Moselle*, per Agde, con equipaggio completo.

Testimonianze importanti al processo Arvedi

Spoleto, 22, notte.

L'udienza antimeridiana si apre alle 10,30. E' interrogato il teste Feruccio Farina, amico dell'Arvedi, il quale dice che questi non poteva avere nemici personali, essendo benvoluto da tutti.

Il teste Guido Gasperini dice di avere viaggiato nello stesso treno della vittima, e che prima di giungere a Foligno lui e sua moglie intesero due individui parlare del rinvenimento del cadavere dell'Arvedi in uno scompartimento di prima classe.

Presidente. — Ma se il cadavere fu scoperto a Foligno!

Il teste afferma di essere sicuro di ricordare ciò, e aggiunge che i due individui erano uno alto, con barba scura, e l'altro più rosso; dall'aspetto sembravano operai.

Teresa Rigoni, moglie del precedente teste, ne ripete la deposizione, aggiungendo che uno dei due le rivolse la parola, e che gli sconosciuti smarrirono appena giunti a Foligno. Ella sospetta che fossero gli assassini, ma non può riconoscere nessuno degli accusati.

E' interrogato poi Scaduroni Dante, che non ha nulla da dire, e poi ancora il maresciallo Vagliante, che parla delle indagini da lui fatte a San Severino.

Ultimo è il teste Pietro Frigelli, già sottopretetto di Terni, e adesso in missione a Tripoli, che dice delle ricerche compiute quando i Fidenzi ebbero trovato gli abiti dell'ing. Arvedi, e quindi i sospetti sul Perzagia e sul Proietti. Afferma che il Proietti e il Ceccaroni si conoscevano bene, e che dagli atti del suo ufficio risulta che autori del delitto non sono gli stessi che commisero il furto Miseria. In quanto ai Fidenzi, dice di non ritenerli capaci del delitto ma capaci di favoreggiamento.

I campionati italiani alle Olimpiadi di Stoccolma

Roma, 22, notte.

Nell'ultima adunanza, il Comitato Olimpico italiano, presieduto dall'on. Compans, ha definitivamente votato il numero dei componenti la rappresentanza per ciascun ramo di sport; la comitiva sarà composta di più che 80 persone, il che dimostra che numericamente l'Italia sarà bene rappresentata alle Olimpiadi di Stoccolma.

Hanno già designato i loro campioni le seguenti Federazioni ginnastiche e sportive:

1.o *Nuoto*. — Massa Maria (Nervi); Belardo David (Genova).

2.o *Scherma*. — Adamo Edoardo (Palermo); Bellani Gino (Cremona); Bonfratello John (Palermo); Cavallini Fernando (Palermo); Di Nola Ugo (Pisa); Nido Nadi (Livorno); Pistrasanta Francesco (Brescia); Speciale Pietro (Palermo); Diana Dino (Verona).

3.o *Foot-ball*. — Campelli, Piarino, Binaldi Angelo, Morello Vittorio, Luigi Barbesino, Giuseppe Milano, Leone Pietro, Milano Felice, Berardo Felice, Celeste Sardi, Rampini Carlo, Marzani Dino (effettivi); Valle Modesto, Zuffi Enea, Caimi Giuseppe, Bontadini Franco, Demarco Carlo, Attilio Trere (supplenti).

4.o *Sports atletici*. — Allimanni Fernando (Milano); Colbacchino Duciano (Padova); Legat Manlio (Bologna); Lunghi Emilio (Milano); Giongo Franco (Padova); Lenzi Aurelio (Pistoia); Orlando Alessandro (Bergamo); Pagani Alfredo (Roma); Tonini Angelo (Milano).

5.o *Ginnastica*. — Romano Guido (Milano); Zorzi Angelo (Milano); Boni Guido (Milano); Mangiante Giovanni (Brescia); Mangiante Lorenzo (Brescia); Zamponi Giorgio (Brescia); Braglia Alberto (Modena); Collini Alfredo (Modena); Mazzarocchi Serafino (Modena); Strudi Pietro (Modena); Loy Francesco (Bologna); Meiocco Luigi (Torino); Domenichelli Giuseppe (Bologna); Savorino Luciano (Bologna); Salvi Paolo (Bologna); Marini Vincenzo (Brescia); Bianchi Pietro (Milano); Tunesi Adolfo (Bologna).

Cavalli maestro Corradino, capo-squadra (Milano).

Per il canottaggio la scelta dei canottieri che rappresenteranno l'Italia sarà fatta domenica prossima, nelle gare eliminatorie, che avranno luogo a Venezia; altrettanto dicasi per i campioni di lotta.

ULTIME DI CRONACA

Principio d'incendio alla segheria Remondino

Alle 22 di questa notte giungeva avviso telefonico alla caserma dei pompieri, alle Fontane di Santa Barbara, che era scoppiato il fuoco nella segheria Remondino, in corso Valentino. Dato il precedente gravissimo incendio di quattro anni fa, che durò tre giorni e distrusse completamente l'ampio fabbricato, si provvide a mandare sul luogo, con mirabile sollecitudine, parecchi distaccamenti. Per fortuna, l'opera di questi non fu più necessaria, perchè primi fra tutti giunsero velocissimi i pompieri della vicina caserma.

L'allarme fu dato dal signor Mura, il quale abita in una palazzina poco lontana. Impressionato dall'improvviso bagliore, egli telefonò al signor Porcheddu, che ha lo stabilimento attiguo a quello del Remondino, nella tema che il fuoco si fosse sviluppato nei suoi uffici. Il signor Porcheddu, affacciatosi alla finestra, vide le fiamme già minacciose inalzarsi sopra il muricciuolo, e senza perdere un istante di tempo chiamò all'apparecchio i pompieri della caserma Centrale e quelli di corso Valentino.

E a questi si deve appunto se fu evitato un disastro, che avrebbe potuto portare conseguenze dolorosissime, data la vicinanza delle case che da due lati circondano la segheria.

Attaccato ad una presa d'acqua di via Principe Tommaso un idrante, un pompiere, che ebbe parte attivissima alle operazioni di spegnimento di quattro anni or sono, ricordò che da una finestra prospiciente a detta strada si domina la tettoia principale, ove erano ammucchiate enormi quantità di legname. Fu un attimo. Con pochi colpi d'ascia le gelosie furono infrante e la canna entrò a riversare alti e potenti getti d'acqua. Le fiamme, divampanti con terribile violenza, resistettero da principio a quella forza improvvisa. Per un momento sembrò che ogni sforzo sarebbe stato inutile. Ma la bravura dei coraggiosi salvatori doveva essere premiata. A poco a poco le fiamme si abbassarono, si circoscrissero, si arrestarono nella loro furia distruggitrice, e una colonna di fumo si innalzò nel cielo. L'acqua aveva avuto ragione sul fuoco.

La notizia, corsa di bocca in bocca nei caffè e nei ritrovi pubblici, aveva fatto accorrere una folla enorme. Migliaia e migliaia di persone erano giunte con ogni mezzo ad assistere allo spettac

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

22 Giugno

Godimento del 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 99 12 1/2.
Id. fine corrente 98 95, 99, 99 10, 99 20, 99 25, 99 30, 99 325.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 350) prezzi nom. 99 12 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 37 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 12 1/2.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 98 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140 prezzi nominali 98 97 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 97 1/2.

Godimento del 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) 100 05.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 025, lettera 101 125.
Svizzera 4: denaro 100 05, lettera 100 75.
Germania: 4 1/2: den. 124 70, lett. 124 90.
Londra 3: denaro 25 48, lettera 25 51.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1413, 1414, 1414 50.
» Banca Commerciale 815.
» Banco Roma 103 50.
» Ferrovie Meridionali 603.
» Ferrovie Mediterranee 302.
» Fiat 129, 128 75.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 463.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 488.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 341 50.
» Ferr. Meridionali 335.
» Vittorio Emanuele 361.
» Sarde C. 343.
» Sicule 4 0/0 oro 500.
» Secondarie Sarde 4 0/0 non ex.
» Mediterranee 4 0/0 499.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 510.
» C. F. S. Paolo 3.75 0/0 p. cont. 454.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. cont. 477 50.

Continua il progressivo aumento della Rendita che occupa quasi esclusivamente l'attività del mercato. Bancari e Ferroviari trascinati ad alquanto pesanti.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

22 giugno. — Ore 16.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 99 95, 99, 99 10, 99 20, 99 25, 90 30, 99 32 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 99 22 1/2.
» 3 1/2 id. (1892) 99 22 1/2.
Azioni Banca Italia 1413, 1414, 1414 50.
» Banca Commerciale 815, 814 50.
» Ferrovie Mediterranee 302.
» Banco Roma 103 50.
» Fiat 129.

Borsa chiusa fino a martedì 25.

Prezzi nominali 22 Giugno

Fondi redimibili

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 347 —
» » » Romane . . . . 352 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 509 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 361 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . . 330 —
» » Cuneo 5 0/0 . . . . . 326 —
» » 5 0/0 . . . . . 400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 370 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 360 —
» Canali Cavour 5 0/0 . . . . . 528 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . . 509 —
Azioni Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara . 200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. Ferr. Sarde (delle nuove emis. 1870) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1885 » 343 —
» » » C 2.a » 1885 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 97 50
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 476 —
Cartella spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 486 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 335 50
» Second. Sardegna 307 50
» Sarde, serie A 347 —
» » » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 508 —
Società Ver. Tramvie Ferrovie Rom. 510 —
Officine Savigliano 505 —
Soc. Elder. Savona 500 —
Napoli, Impresa elet. 493 —
Carb. di calcio Roma 494 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fondi. S. Paolo 3 75 0/0 474 —
» S. Paolo 3 50 0/0 —
Banca d'Italia 3 75 488 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 0/0 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 475 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. . . . 346 —
» » Second. Sarde 286 —
» » Sicule 480 —
» » Mantova-Modena 240 —
» » Italia 734 —
» » Pinerolo (1. em.) 412 —
» » » (2. em.) 334 —
» Nav. Gen. Italiana . . . —
» Fiario e Rubattino . . . —
» Torinese Tramvie » Ver. econom. 502 —
» Ag. Tramvie Veron. 490 —
» Nav. Lloyd Sabaudo 135 —

Bancaria

Banca d'Italia . . . —
» Comm. Italiana . . . —
Credito Italiano . . . —
Soc. Banc. Italiana . . . —
Banco Roma . . . —
Banco della Liguria . . . —
Banca di Torino st. . . . —
Società Bancaria Italiana 101 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 500 —
» Consum. Gas Luce 500 —
» Elett. Alta Italia 705 —
» Forze Idr. Moncen. 103 —
» Officine Savigliano 1170 —
Ferriere Ligure Vandel 518 —
Fonderia Nebiolo e C. 339 —
Siderurgica Savona . . . —
Acciaierie Terni . . . —
Cabirano antom. alleate 25 —
Ing. V. Tedeschi e C. 138 —
Piem. automob. S.A.A. 23 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 670 —
Gener. Imm. Agric. 374 —
Alcool. Italiana Genova . . . —
Raffiche Ferraresi 406 50
Varzi Bel e C. elocc. 183 —

Industrie varie

Ing. Carniera Italiana 1210 —
» Cartiere Meridion. 609 —
» Manif. lane Borgos. 190 —
» Calci Casale 250 —

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 15:

Sostenuti. Continua l'accentuarsi del movimento artificiale della Rendita, che con nuovi spinta da chiude a 99 45, con attive transazioni. Il resto calmo, ma sostenuto.

Banca da 1418 a 1427. Commerciali da 814 a 816 chiuse a 814. Migliori le Meridionali da 605 a 604 50. Mildi e Rubattino trascurati. Saccariferi calmi. Siderurgici fermi, ma con pochi affari. Terni da 1438 a 1447. Migliore l'Ansaldo a 257. Marconi sostenuti da 156 a 158. Cambi lievemente più calmi.

Rendita 99, 99 15, 99 32, 99 45 — Banco 1416, 1417 — Comit 814, 816, 814 — Credito 542 — Meridionali 605, 601 50 — Mitel 390 50 — Rubattino 358 50 — Raffineria 560, 561 — Industria 281 — Eridania 729, 727 — Terni 1446, 1447 — Armstrong 257, 256 50 — Elba 191, 190 — Savona 222 — Molini 215 — Semolerie 263 — Ferriere 115 — Marconi 156, 159.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 99 75 — Id. fine mese 99 95.

Mediterranee 304 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 816 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 101 — Banco d'Italia 1415 — Zuccherifici Resti 1515 — Cotonificio Cantoni 341 — Navigazione Generale 559 50 — Raffinerie Zuccheri 558 50 — Boni Stabili 295 50 — Azioni Costruzioni Veneta 153 50 — Acciaierie Terni 1451 — Società Edison 555 — Savona 221 — Elba 192 — Ansaldo 256 — Industria Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 89 25 — Ferrovie Meridionali 606 — Piaro 185 — Metallurgica 128 50 — Ferriere 117 50 — Cantieri Chimici 126 — Vizzola 506 — Distillerie 87 — Carburo 552 — Fondi Rustici 131 — Mediter. Alta Italia 218 50 — Brade 540 — Italo-Americana 191 — Mildi e Silvestri 253 50 — Marconi 154.

Cambi: Su Berlino 124 71 1/2 — Parigi 101 02 — Londra 25 51 1/2 — Svizzera 100 67 1/2 — Vienna 105 60.

***

Ci telefonano da Milano, 22, ore 15:

Borsa ufficiale (chiusura): ore 10: — Rendita it. 3 50 0/0 cont. 99 — Id. fine mese 99 35 — Id. cont. 99 — Id. fine mese 99 — Ferr. Mediterranee 303 — Credito Italiano 544 — Banca Commerciale 817 — Banco di Roma 103 50. — Società Bancaria Italiana 101 50 — Banca d'Italia 1421 — Lanificio Rossi 1510 — Cotonificio Cantoni 341 — Navigazione Generale 561 — Raffinerie Zuccheri 566 50 — Boni stabili 298 — Azioni costruzioni Veneto 153 50 — Acciaierie Terni 1453 50 — Compagnia Edison 554 — Savona 222 — Elba 191 — Ansaldo 255 50 — Industrie Zuccheri 279 50 — Cotonificio Veneziano 89 — Ferr. Meridionali 605.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 15:

Rendita 3,50 % cont. 99,55 — Banca d'Italia 1417 — Banca Commerciale 814 — Credito Italiano 541,50 — Banco Roma 103,50 — Bancaria 102 — Meridionali 605 — Mediterranee 302 — Navigazione Generale 561 — Tramways 193 — Elba 191 — Ansaldo 256 — Ferriere Italiane 717 — Metallurgica Italiana 117 — Piombino 129 — Antimonio 42 — Montecatini 134 — Acqua Marcia 2020 — Gas 1206 — Condotte d'acqua 316 — Immobiliari 277 — Beni stabili 294 — Imprese fondiarie 115 — Carburo 656 — Kerka 338 — Forni elettrici 57 — Concimi 136 — Azoto 115 — Soda 75.50 — Monteponi 78 — Molini Pantanella 134 — Fondi rustici 154 — Risanamento 75.

Borse Estere

Rapporto di Parigi (Chiusura)

	22	21		22	21
Rend. franc. 3 0/0	88	87	Argento fino .	104 38	—
Rend. 3 0/0 perp.	89 17	92 77	Cred. Foncier.	— —	845 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5170	5125
Id. it. 3 75	92 20	97 70	Lotti Turchi .	204 —	205 —
Canali Londra	25 22 5	25 24 0	Ferr. Meridion	509 —	509 —
Cons. Inglesi 2 75	787/16	78 3/8	Banca Ottom.	83 17	84 18
Obbl. Lomb.	292 —	290 25	Rio Tinto . .	1600 —	1604 —
Cambio Italia	96 7/8	96 7/8	Russe 1906 . .	100 50	102 50
Turco nuove	90 05	89 90	R. portoghesi	— —	— —
nanze Parigi	1849 —	1840 —	Banca Francia	— —	4295 —
Tunisino . . .	441 —	440 50	Cantri, Madrid	— —	— —
Egiziane 4 0/0	100 05	100 05	R. Comm. Ital.	808 —	— —
R. Ungher. 4	94 20	94 30	Rendita Turca	93 70	— —
Rumene ant.	96 —	94 65	Bulgara 1908	434 —	434 —
Banca Ottom.	670 —	680 —	Ferr. Lomb.	317 —	316 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Scandinave.	1868 —	1868 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol. .	533 —	533 —
Rame Londra	— —	78 3/8	Thomson . .	200 —	200 —
Brasile boto.	— —	— —	Rand Mines	165 50	165 50
Id. id. rescisa	— —	— —	Ile Rerra .	494 —	495 50
Brasile 4 0/0	65 50	— —	Chartered.	34 75	35 —
Crédit Lyon.	1512 —	1511 —	Ferrovia .	— —	101 50
Spagnuole . .	— —	305 —	Radiostalia	37 —	37 25
Nord Espagne	478 —	477 —	Goodyear .	— —	— —
Saragozza . .	484 —	484 —	Gold. Fie d	203 50	203 50
Rio Tinto . .	2074 —	2080 —	Deutsch . .	23 75	23 75

Tendenza sostenuta.

Giornali di Berlino.

	22	21		22	21
Camb. Londra	20 25	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	119 —	— —
Cambio Italia	80 10	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	— —	— —	Banca Comm.	— —	— —
Banc. Italiana	— —	— —	Banco Roma	215 30	215 30
Id. Ban. Ital.	— —	— —	Fantaghiadis	253 25	253 37
Deut. Pfluz. 4	90 —	90 10	Ingancio . . .	184 —	184 12
Rend. Turc.	90 80	90 —	Hamburger .	227 62	227 87
Obbl. Ferr. it.	87 50	87 —	Reichsbanken.	157 62	158 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza pesante.

Borse di Vienna.

	21	22		21	22
Cred. Austr.	646 —	639 50	Ferr. st. [argia]	14 60	14 70
Landesbank.	99 50	99 —	Rend. Austr.	87 50	87 60
B. Angl-Auste.	330 —	330 —	Id. in carta.	87 60	87 80
Austriache.	729 —	727 25	Union Banc.	607 75	607 50
B. Austr-Ung.	3114	2065	B. Austr. ope	518 50	518 50
Napol. d'oro.	9 17	18 17	Ungher. 4 0/0	85 —	87 80
Argento. . .	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	76 90	77 20
Commerciale	80 67	80 30	R. Ungh. Banc	529 25	529 50
Id. Londrese	24 14 5	24 14 0			

Tendenza calma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolda e C.

Operazioni del 22 giugno 1912.

Organzino	Colli 13	Chg.	1246,80
Trame	» 3	»	282,67
Greggia	» 2	»	203,00
Lana	» —	»	1314,62
Articoli diversi	» —	»	—
Totale Colli 20		Chg.	3304,05
Sete pesate	» 1	»	11,32
Lane pesate	» —	»	—
Totale Colli 37		Chg.	3425,97

Colli entrati nel mese e fatto oggi.

Stagionati . . . . . N. 496 Chg. 71408,12
Pesati . . . . . » 18 » 548,13

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

22 Giugno

Acqui. — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 30 a 33.

Alba. — Gialli indigeni puri Mg. 4250, da L. 29 50 a 33 50.

Alessandria. — Incrociati chinesi Mg. 900, da L. 25 a 30.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 2000, a L. 31.

Bruzasco. — Gialli indigeni puri Mg. 120, da L. 30 a 32 25.

Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 28 a 31.

Carmagnola. — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 33 a 34 — Incrociati chinesi Mg. 150, da L. 29 50 a 32 50 — Totale Mg. 250.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 30 a 32.

Cavour. — Incrociati chinesi Mg. 264 da L. 31 50 a 34 — Incrociati giapponesi Mg. 44, da L. 27 a 30 — Totale Mg. 308.

Doglianl. — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 29 a 32.

Fossano. — Incrociati chinesi Mg. 900, da L. 31 a 34 — Incrociati giapponesi Mg. 10, a L. 27 — Totale Mg. 410.

Furea. — Gialli indigeni puri Mg. 240, da L. 31 a 33 75.

Monticelli Bres. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 28 a 31 — Incrociati chinesi Mg. 150, da L. 30 a 33 — Incrociati giapponesi Mg. 20, da L. 28 a 30 — Totale Mg. 270.

Novara. — Incrociati chinesi Mg. 1100, da L. 24 a 30 50.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 116, da L. 29 25 a 33 25 — Incrociati chinesi Mg. 772, da L. 30 a 34 — Incrociati giapponesi Mg. 22, da L. 28 a 32 50 — Totale Mg. 910.

Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 40, da L. 28 a 31 — Incrociati chinesi Mg. 1050, da L. 30 a 34 50 — Incrociati giapponesi Mg. 140, da L. 25 a 29 — Totale Mg. 1230.

Saluzzo. — Gialli indigeni puri Mg. 36, da L. 34 a 34 50 — Incrociati chinesi Mg. 820, da L. 31 50 a 33 50 — Incrociati giapponesi Mg. 24, da L. 28 a 30.

Savigliano. — Incrociati chinesi Mg. 900, da L. 30 a 33.

TORINO. — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 650, da L. 30 a 33 75; comuni Mg. 450, da L. 27 a 29 — Totale Mg. 1100 — Media L. 30 15.

***

Acqui — Gialli, ossia, di razza indigena, Mg. 474, da L. 26 a 33. — I soli detti bombonati o calcinati e le Paloppe non fanno parte del Bollettino, e così quelli pesati privatamente.

— Gialli, ossia, di razza indigena, Mg. 111, da L. 26 a 32 50 — Non compresi i bombonati o calcinati e le paloppe.

Alba — Bozzoli nostrali: Superiori, Mg. 9000, da L. 3 175 a L. 3 350; media: L. 3 267. — Comuni, Mg. 350, da L. 3 025 a 3 150; media: L. 3 087 — Inferiori, Mg. 100, da L. 2 850 a 3; media: L. 2 967. — Incrociati chinesi, da lire 3 20 a 3 30 — Media delle tre qualità riunite, per ogni chilogramma: gialli, L. 3 101.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 22 Giugno 1912*)

TORINO	43	44	80	58	7
BARI	88	67	81	77	15
FIRENZE	72	22	4	67	40
MILANO	48	11	35	68	24
NAPOLI	42	53	28	47	60
PALERMO	10	2	53	38	81
ROMA	41	20	10	61	62
VENEZIA	43	27	14	20	56

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PALCHETTI tessuti antipolvere impermeabili al Fumo vimenti guanti, feltri, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 14-13 — 180

IMPIANTI GAZ
a luce elettrica risparmio del 33 0/0 sulla spesa se prima di fare acquisti chiedete nuovi cataloghi di apparecchi e materiale alla Ditta TOMATIS STEFANO, via Lagrange, 15, Torino. 25317

Per acquisti mobili
in Stile e Comuni
rivolgersi a
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51
TORINO — Telefono 11-72

AIGRETTES
vari per regali 4,50, 5,50, 8,50, 17,50, 20,50 — Piccolissimo struzzo gigante per sole 9,50 — Valevole fino oggi 0,25, 0,30, 0,35 e bianche eleganti — Ghirlande Sani 0,75 — Ali — Pomponi struzzo 1,35 e 7 — Piuma struzzo 0,40 a 4,50. — Vera liquidazione occasione signorine via Bogino, 11, cortile. c 24433

SIG.ra RITA
Consulti colla carta L. 1. — Via Massini, 15, p. 1. 25715

PRESERVATIVI
per sposi i soli, catalogo gratis contro francobollo. L. B., via Gioberti, N. 29, sotto la portiera a destra, Torino. c 25584

Paesana (Alta Valle Po)

Col 1.o luglio funziona in coincidenza colla ferrovia Torino-Barge il servizio automobilistico via di Barge, Barge-Paesana-Crissolo e viceversa. Tariffa approvata dal Ministero dei Lavori Pubblici. Concessionario Picca Nicolino Battista, proprietario *Grande Albergo Club Alpino* in Paesana (pensione giornaliera L. 5, camera compresa). 24484

SOCIETA' ITALIANA
per il Carburo di Calcio
ANONIMA - SEDE IN ROMA
— (Via Due Macelli, N. 66) —
Capitale sociale L. 14,000,000 interamente versato

A partire dal 1.o luglio 1912 saranno rimborsate le seguenti Obbligazioni ipotecarie di L. 500 ciascuna, emesse nell'anno 1911 ed estratte, a termini dell'atto di emissione, il giorno 3 maggio 1912 coll'intervento del notaio comm. Filippo Delfini.

173 Obbligazioni Unitarie

31	600	1151	1705	2314	3420	4277	5080
34	619	1201	1787	2345	3427	4315	5073
63	675	1251	1798	2427	3443	4344	5131
74	625	1300	1806	2510	3453	4414	5190
95	715	1355	1811	2508	3460	4446	5244
103	795	1375	1827	2658	3607	4460	5280
165	759	1424	1840	2668	3622	4481	5314
188	626	1433	1862	2794	3644	4500	5378
219	859	1492	1897	2804	3690	4510	5375
268	906	1505	1904	2818	3691	4516	5431
320	916	1550	1923	3008	3616	4618	5490
366	933	1555	1922	3012	3784	4558	5213
370	947	1617	1936	3056	3763	4536	5578
418	962	1655	2011	3167	3702	4586	5712
430	995	1631	2070	3203	3800	4694	5658
476	997	1652	2071	3310	3821	4763	5672
480	1002	1670	2180	3319	3813	4796	5686
504	1014	1709	2180	3352	3936	4807	5686
525	1030	1745	2204	3384	4041	4820	5801
537	1071	1746	2244	3568	4071	4889	
545	1102	1753	2259	3584	4087	4892	
533	1134	1780	2277	3304	4205	4923	

33 Obbligazioni Quintuple

9084	9257	9661	9738	9910	9999	10087
9089	9260	9523	9771	9915	10000	10088
9108	9205	9526	9804	9955	10006	10125
9140	9241	9576	9880	9957	10045	
9216	9271	9626	9898	9961	10056	

Il rimborso delle suddette Obbligazioni avrà luogo presso la Sede della Società, in via Due Macelli, 66, e presso gli Istituti seguenti:

Banca Commerciale Italiana e Filiali;
Credito Italiano e Filiali;
Società Italiana di Credito Provinciale e Filiali.

Roma, 19 giugno 1912. 24422

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per principio stagione. — Giudice Gobi, via Sant'Agostino, 1, ang. corso Vittorio, Torino 24433

LEVATRICE
già *assistente ospedale R. M.*, pensioni, ogni cura - Fermi aiuti. — RAFFO, via S. Secondo, 19-14. Visite ore 9-12, 15-18. 25276 a

DISINFETTANTE DEODORANTE INSETTICIDA
TAURINA
MARCA MONDIALE
G. LANDINI - TORINO
21616

DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE.
CURA SCIENTIFICA ESTERNA
Ringiovanisce, ristora, tonifica le funzioni vitali e rinforza l'organismo. *Ciò che non si ottiene con cure interne, inadeguate e dannose.* Certificato di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta. Visita, corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente a: Dr. R. PARKER Co. - Via Pergolesi, 3 - MILANO. 23557

MAGLIE e PRODOTTI ANTIREUMATICI
di PINO SILVESTRE
della Fabbrica
H. Schmiditi Remda
« Thuringia »
Unico rappres. pel Piemonte
TANCREDI RONCETTI
Via Genova, N. 11
(già comproprietario della Ditta E. Ferri e Comp.)
Nuovo Magazzino Biancheria, Tele, Maglie, Flanelli, Mantiseria, Lenzuola e Federe complete e merce à-jour, Fazzoletti, Colli, Camicie, Cravatte — Confezione su misura, corredi la grave — Speciale fabbricazione Calze e Maglieria tricotosa raccomandabili — Filtri Tela e Molletone Lana per Confettieri e Liquoristi. 21573

NEGOZIO DI
Prezzi Bassi - CONCORRENZA e FIDUCIA - Prezzi Bassi

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'Agocciolino **Antigocciolo**, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4) per posta 4,50; estero L. 5. **Farmacia Croce Bianca - Via Barolfi, 33 - Torino** 27266

Lire 5 Mila
e più è garantito a chi un anno può guadagnare in casa propria qualunque persona: uomo, donna, signorine, senza trascurare solite occupazioni, senza viaggiare e senza capitale. Inviando il solito vostro indirizzo riceverete ampi schiarimenti. — Vincenzo Capasso, via Cairoli, 26, Napoli. 25331a

Studio del M.o Fiori di Lagier, Notai a Embrun
Aggiudicazione volontaria
fissata per domenica, 28 luglio, alle 14, nella sala del Municipio del
Grand Domaine de Ondarosche
Comune di St-Paul-les-Durance (B. d. R.), appartenente alla città di Embrun. Grandezza 1800 ettari circa castello, 5 poderi e dipendenze. Sito superbo. Sfruttamento facile. Importanti tagli di legno da eseguirsi. Caccia abbondantissima in selvaggina. Vasti pascoli. Mobilio, attrezzi, macchine agricole e raccolta compresa nella vendita. *Godimento immediato.* 25361 bis

Prezzo d'Asta 800.000 Lire
Per informazioni rivolgersi a M.o Fiori di Lagier, notai a Embrun.

Per riparazione e trasformazione locali!
LIQUIDASI
un forte stock di Mobili artistici e comuni per **NEGOZI, BAR, UFFICI, ALLOGGI, GIARDINI; PESI e BILICI, STECCATI, SCRITTOI AMERICANI, Articoli Stagno, Marmo e 1000 SEDIE Viennesi e Comuni — Macchina Scrivere Oliver e Rarei negozi all'Esposizione.**
Ditta Gandolfo, via S. Pietro in Vincoli, 11 - Tel 44-88 26650

FONTE BRACCA
UN MILIONE DI LITRI AL GIORNO
La migliore Acqua da Tavola
ALBERGO FONTE BRACCA
Stazione d'ANDRIA
(Linea ferroviaria Bergamo-S. Pellegrino-S. S. Bianca)
50 Camere — Bagni — Luce elettrica — Comfort moderno — Omnibus — Automobili alla Stazione d'Andria. 26729

CARTIERA ITALIANA
Società Anonima — Capitale sociale L. 4,375,000
Sede in Torino

Si avvisano i Signori Azionisti che, a cominciare dal 1.o luglio 1912, verrà pagato il saldo dividendo sull'esercizio 1911 in lire 47 50 per azione, contro presentazione della cedola Numero 74.

Detto pagamento verrà effettuato:
Presso la Sede della Società, via San Secondo, numero 29,
e per tutto luglio:
Presso la Banca Commerciale, Sedi di Torino e di Milano, e presso il Credito Italiano, Sede di Torino. 25333

L'AMMINISTRAZIONE.

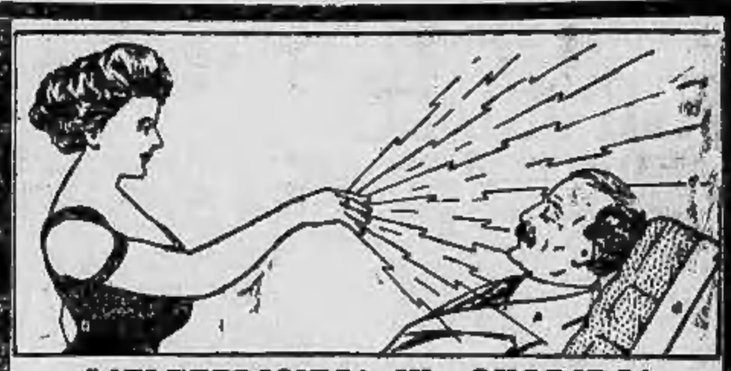
Società Italiana
per il Carburo di Calcio
ANONIMA
Sede in Roma - Via Due Macelli, 66
Capitale sociale L. 14,000,000 interam. versato

Si notifica ai Signori portatori delle obbligazioni sociali ipotecarie 4 1/2 0/0 che a partire dal 1.o luglio 1912 tanto la cedola N. 13 (emissioni 1903 e 1909) quanto la cedola N. 2 (emissione 1911), sono pagabili, in ragione di L. 11,25 ciascuna, presso la Sede della Società, in via Due Macelli, N. 66, e presso gli Istituti seguenti: 24433

Banca Commerciale Italiana e Filiali;
Credito Italiano e Filiali;
Società Italiana di Credito Provinciale e Filiali.

Roma, 19 giugno 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.



L'ELETTRICITA' VI GUARIRA'

Non bisogna mai lasciar indebolire i vostri nervi. — Dal loro vigore dipende la vostra salute. Molte persone soffrono di debolezza generale o di esaurimento dei nervi; esse cercano invano un rimedio nei medicinali. — Errore che l'ignoranza sola può scusare, poichè nessun medicamento preso, non importa sotto qual forma, non può dare ai nervi quella forza, quella potenza, quella vitalità che loro manca e che solo un rimedio naturale può dar loro. Questo rimedio infallibile è l'elettricità.

Se vi sentite deboli, abbattuto, nervoso, senza ambizione, né energia; se soffrite di mal di testa o se siete predisposto alla malinconia, non c'è più dubbio, i vostri nervi mancano di vitalità, e c'è per l'assenza quasi completa di elettricità, sorgente suprema della vita.

L'ELECTRO-VIGOR per mezzo della sua applicazione renderà ai vostri nervi ed ai vostri organi vitali quella mancanza d'elettricità, — Ella infonderà durante il vostro sonno questa vitalità di cui hanno tanto bisogno, e farà sparire nel tempo stesso i malanni ed i dolori.

L'ELECTRO-VIGOR, apparecchio ideale, per il suo metodo d'applicazione e per la sua potenza elettrica, può per le sua azione dolce e potente infondere nei vostri nervi un volume considerevole d'energia elettrica, e per questo fatto guarire tutti i dolori, come: lombaggine, sciatica, reumatismi, insonnia, debolezze di tutti i generi, poichè esso si dirige direttamente alla sorgente stessa del male, cioè alle parti ammalate ed indebolite.

Nevrastenia cerebro-spinale - Abbagliamenti - Vertigini - Cardio-palmo

Buia Tomezzano (Udine).

Spett. Ditta Dr. Maclaughlin Co. — Milano.

E' un mio stretto dovere di farvi conoscere che sono perfettamente guarito dei miei disturbi nervosi causati da una grande debolezza derivante da emorragia di parto, che da sei anni mi aveva reso tanto debole da procurarmi anche continue palpitazioni di cuore.

In seguito alle applicazioni elettriche fatte comunemente secondo i vostri consigli, potei man mano ricuperare la mia forza, stabilire la regolare circolazione del sangue, e così sono cessate pure le palpitazioni di cuore, di modo che ora posso dichiarare apertamente di essere definitivamente guarito.

Spiacente di non potere meglio esprimere la mia riconoscenza, ringrazio sentitamente di tutte le vostre premure a mio riguardo, promettendovi larga propaganda in favore dell'ELECTRO-VIGOR.

Con tutta stima
Dev.ma DRAZIONI MARIA.

L'ELECTRO-VIGOR

rende l'uomo gagliardo; esso le ravviva i nervi della giovanile attività giovanile; risveglia il cuore di una sensazione di felicità; fa vedere tutto sotto un aspetto aggradevole e rende i muscoli vigorosi e resistenti.

L'ELECTRO-VIGOR opera così durante il sonno, per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

Consultazioni e libri gratis

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. — Non potendo venire personalmente a mandandoci invece il tagliando qui sotto, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

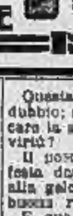
Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN & Co. Corso Vitt. Emanuele, 20, MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.
Nome .....
Indirizzo .....

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co.
Corso Vittorio Eman. 20 - MILANO

Artritismo
Dolori
Reumatismi
Gotta
Disturbi della Circolazione
GUARIGIONE RADICALE
COL
Depuratif Richelet
PURIFICATORE del SANGUE
RIGENERATORE
IN VENDITA in tutte le Farmacie
Laboratorio Farmaceutico
di L. RICHELET
SEDAN, 13, rue Gambetta, (France)
Deposito generale per tutta l'Italia:
AMEDEO LAPEYRE
19, Viale Monforte - Milano
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

PIRAMIDONE
IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ed ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO da AUTORITÀ MEDICHE



Le Tavolette di Piramidone sono indicate sovratutto come rimedio assolutamente efficace contro i mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili, come Influenza, Reumatismo. La sua pronta azione analgesica è straordinariamente multiforme. Il Piramidone serve specialmente con effetto pronto e sicuro nell'Emicrania nei Disturbi mestruali e nei Dolori nevralgici.
Flac. orig. di 20 tav. da gr. 0.1 L. 1 al Dac. da 100 tavolette L. 3.50 al Cartone da 10 tavolette gr. 0.3 L. 1.60 al Cartone.
Si trovano in tutte le Farmacie
Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

Appendice della *Stampa* 137)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

« Quando il comparsa vestita in modo delizioso, con i grandi occhi cilestri come perduti lontano lontano, e

Appendice della *Stampa* (8)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Infatti, il condannato dalla legge comune sa in qual modo la giustizia umana sta per castigarlo; il criminale condannato a morte sa, nella cella ove passerà la sua ultima notte, che all'alba lo si spingerà sulla fatale bascula della ghigliottina, e che sotto i suoi piedi si aprirà il trabocchetto del boia inglese; sa, insomma, ciò che lo attende, quale sarà lo strumento dell'alta opera di giustizia che lo colpirà... Ma il barone Marnève, in quel momento, non sapeva che questo: andava a subir la giustizia di Rocambole. Ora, egli non ignorava in quale spaventosa e inattesa maniera si manifestava tale giustizia contro la quale mai v'era stato ricorso o grazia. Egli stesso aveva assistito a delle esecuzioni; lui stesso aveva più volte aiutato il boia...

Ed aveva tremato per colui che egli uccideva per ordine di Rocambole; figuriamoci quanto dovesse tremare ora, che era lui stesso il condannato. Mordeva il bavaglio cercando di gridare:

— Grazia!... Grazia!... Abbiate pietà!...

Era la viltà umana che strappava queste implorazioni alla sua gola: ma invano egli cercava di pronunziare quelle parole di grazia e di pietà, le quali, del resto, non potevano avere nessun risultato presso il Padrone dei Fanti di Cuore. Ora la notte sembrava più nera e più opaca... Formava intorno alla lugubre barca come una atmosfera sinistra.

— Notte d'audacia! — disse Rocambole. — Una bella notte per un delitto!

E aggiunse:

— Ma è anche bella per un castigo!

E la barca continuò ad avanzare verso il luogo sconosciuto del misterioso supplizio.

Il baronetto sir Williams e suo nipote navigarono così per una mezz'ora; poi Rocambole si alzò e coi suoi occhi penetranti frugò nella tenebra.

Nessun riparo era visibile... Nessun tratto di terra... né case né alberi... solo la notte, niente altro che la notte!...

Peraltro, Rocambole, rivoltosi a sir Williams, disse:

— E' qui...

Allora si chinò sul prigioniero.

— Non ho bisogno di dirti — così parlò Rocambole — che ai Fanti di Cuore non esiste diritto d'appello quando una sentenza è pronunciata... nè v'è speranza di grazia quando l'ora dell'esecuzione è giunta... Tu devi ora morire...

« Devi morire, perchè hai tentato di tradire i Fanti di Cuore... di servirti di essi per i tuoi progetti... Perchè tu, barone Marnève, hai osato opporre la tua potenza alla nostra...

« Il tuo orgoglio t'è stato fatale...

« Tu sei il vinto... Io sono il più forte... E sono io che ti dò la morte!...

« Non s'inganna, no, Rocambole... Non lo si gioca... Io sono il Padrone!...

« Se ti resta nel cervello qualche briciolo di preghiera, se credi di avere un'anima, ricordati ciò che tua madre ti ha fatto ripetere con le mani giunte... Invoca Dio, se credi che n'esista uno, e sappi almeno morire...

Alzò il pugnale, e lo ficcò nella gola del barone. Poi tagliò le corde che legavano il barone alla barca.

Allora si mise a frugare nelle tasche del disgraziato, e prese tutte le carte che vi trovò. Al posto di esse mise una carta da gioco, una carta indurita da una vernice speciale che doveva preservarla da ogni deterioramento.

Era la carta dell'asso di cuore.

Infine, sollevato il cadavere, lo gettò nel fiume, i cui flutti si richiusero su di lui come una lapide sepolcrale in movimento e che doveva custodire per sempre la sua preda.

— Giustizia è fatta! — disse Rocambole. Ora, caro zio, non perdiam tempo. Bisogna precedere la banda dei Fripouilliards.

VII

Mentre tali avvenimenti si svolgevano sulla Senna, in un palco, al Teatro degli Italiani, si trovavano tre uomini.

Uno di essi era di enorme corporatura; portava alle gote una barba rossastra, che si confondeva con i folti baffi. Il mento quadrato e fermo era scrupolosamente raso, come esigeva il taglio della barba, alla russa.

Stretto in un abito borghese, ma di un taglio speciale, egli conservava l'andatura e la compostezza del militare. Si indovinava l'uomo abituato a portar l'uniforme, e che non si sentiva troppo bene a posto nell'abito borghese.

Era infatti il conte Artoff, aiutante di campo dello Czar, attualmente in missione diplomatica a Parigi. I due signori che lo accompagnavano era in abito di società; molto eleganti: uno di essi era l'*attaché* all'Ambasciata di Russia, il quale doveva accompagnare, durante il suo soggiorno in Francia, il conte Artoff; l'altro era l'amico dell'*attaché*, il giovane visconte di Cerfmort.

Lo spettacolo e la musica sembravano interessare assai poco i tre spettatori.

Non guardavano sul palcoscenico, ma in platea. Il loro sguardo inquieto sembrava cercare qualcuno atteso con molta impazienza.

Lo spettacolo era già cominciato da un pezzo; il secondo atto era già finito, ma i due palchi dirimpetto al palchetto di proscenio occupato dal conte Artoff restavano chiusi.

Il visconte di Cerfmort si chinò sulla spalla enorme del conte Artoff e gli disse all'orecchio:

— Mio caro conte, la vostra pazienza amorosa è messa a dura prova. Credo che per questa sera dovrete rinunciare a vederla.

Il conte aggrottò le ciglia e brontolò una mezza bestemmia.

(Continua).

DADI della C.ia LIEBIG per minestre.

Ogni massaia può adoperarli colla maggior fiducia perchè il nome della Compagnia Liebig è la più sicura garanzia della loro bontà.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ALL. Marc. 300 ville, appartamenti mobiliati, villeggiature, posizioni incantevoli. Grandi occasioni vendite. — Bollettino informazioni gratis, Studio Consi, Savona. 26604 G

ANTICO « Istituto » Detective Italiano, Gani, 6, Milano, telefono 6-36, casella postale 378. Opera ovunque in informazioni, ricerche commerciali, private, investigazioni, sequele, dettagliate mobilissime, grandi filantropia, poderosissimi. Programma tariffe gratis. 26540

ASSUME dapperbene, informazioni private, investigazioni segrete, anche sopra filantropia. Premiato « Sonzo » Detectives Istituto Milano. Carlo Alberto, 25 (Chiedere programma). 25619 M

CALDAIE Cornovaglia da 30 a 80 nq. vendonsi a prezzi convenientissimi. Pronta consegna. — Ciriscandiano casella postale 1130, Milano. 26543

CERCASI persona volgia conoscere metodo sicuro guadagno 50 lire al giorno Monte Carlo. — Cleoma, posta. 26707

ESPOSIZIONE. Galleria Elettricità. Ultimi giorni vendita campioni, ritagli tela, guide luce, linoleum. c 26560

FALLIMENTO. Il Tribunale di Asti con sua sentenza 18 giugno corr., accogliendo la opposizione del cav. Giovanni Conito, revocava la dichiarazione di fallimento della Ditta Fratelli Conito di Castagnole Lanze e di esso cav. Giovanni Conito. c 26606

GUADAGNO sicuro rimunerativo occupando ritagli tempo facile decente lavoro riverenza ovunque consimili sicuramente. — Offerte scrivere casella postale 84-80, Milano. 26054 M

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AGENZIE provetto contabilità, corrispondenza, tassazione, dattilografo, offrasene posto dirigere avviata Azienda. — Scrivere referenze cassetta 1183 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26597

APPRENDISTA impiegato corsari per ufficio e magazzino. Esigesi calligrafia. — Specificare età, studi e R. 623, posta, Torino. c 26602

CERCASI per Genova direttrice capace per laboratorio specialità abiti bambini, perfetta tailleur, che ha già lavorato in tale qualità con successo. Offerte senza referenze inutili. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 1067 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 26605 G

CERCASI subito per importante Azienda industriale abile corrispondente dattilografo, perfetta cognizione italiano, francese, inglese, tedesco, stratico commerciale. — Scrivere, indicando referenze, cassetta N. 1171 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26319

CERCASI regolare commissionista, polista Ufficio, Magazzino. — XX Settembre, 50, M. Minazzi. c 26674

CERCASI giovane quindicenne, licenza tecnica, ginnasiale, lire trenta mensili. — Posta, Omegna. c 26710

CERCASI signorina o giovanetta buoni parlatori per raccogliere indirizzi e pubblicità. Buona retribuzione. — Scrivere, dando referenze. Uomini, posta. c 26530

CERCO una cuoca. — Via Mongisevro, 76, Barriera Bau Paolo. c 26492

GROSSISTA Manifatture cerca apprendisti per lavori di magazzino, allestimento campionari, ecc.; giovani buona calligrafia, attività e serietà. Piccola retribuzione subito; aumenti secondo merito. Si accettano anche signorine. — Offerte cassetta 1192 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26555

LANIFICIO cerca assistente tintoi disponibile subito. — Scrivere o meglio presentarsi via Lungo Po, 35, Torino. c 26553

PORTIERIA per coniugi magazziniere 30 mensili. — Rivolgersi Dollfuss, piazza Vittorio, 3. c 26719

PRIMARIA Casa di confezioni per signore in Torino cerca subito abilissima premiére cerca sarta e vendeuse. — Sottoporre proposta per iscritto dettagliata cassetta 1176 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26567

SIGNORINA abile dattilografa, corrispondenza italiana, francese, cercasi da importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 1228 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino, c 24661

Domande d'impiego. 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

BUONA cuoca, massima distima, disinvolta, garbo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 26597

CASSIERE, segretario, posto fiducia, qualsiasi, trattazione cerca; referenze, cauzione. — Scrivere « Cattolico », fermo posta, Torino. c 26536

CHAUFFEUR, meccanico, documentato, Compagnia, Famiglia, Ditta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 26599

COMMESSA, stabilità, ogni ramo, ovunque; piccola rappresentanza. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 26600

CONTABILE, stenografo desidera impiegarsi provincia presso buona Azienda. — Offerte Vecchi, fermo posta, Torino. c 26647

DIRETTORE Hôtel, Ufficio ricevimento, segretario contabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 26598

EX sott'ufficiale finanza, ammogliato, senza figli, occuperebbesi portiere, magazziniere, impiego decoroso. — Capriotti, Asti. c 26723

GIOVANE ventenne, con licenza liceale, cerca impiego presso Case commerciali; miti pretese. — Scrivere cassetta 1125 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26575

IMPIEGATA, massima capacità, governativa. Ditta privata. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 26590

INGEGNERE laureando, libero, già terminati studi regolari, occuperebbesi. Pratica militare. — Scrivere: Esibitore ricevuta *Stampa* 26572, posta. 26572

INGEGNERE industriale licenziato carriera cerca occupazione seria, principalmente atto far pratica. — Scrivere: Esibitore ricevuta *Stampa* 26573, posta. 26573

PETTINATRICE bella presenza, libretto, venticinquenne, disponibile per stagione bagni, famiglia o signora sola. — Scrivere T. M. N. 29, fermo posta. c 26587

PROVETTO corrispondente contabile, disponendo ore libere, amministrerebbe piccole Aziende. — Scrivere Graglia, 35, posta, Torino. c 26473

QUINDICENNE cerca posto aiutante meccanico; conoscenze colonnia. — Scrivere cassetta 1197 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26612

TRENTACINQUENNE serio, energico, lunga pratica commerciale, occuperebbesi procuratore, direttore amministrativo, cassiere, corrispondente presso importante Ditta. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 512 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26280

TORNITORE meccanico, 14 anni servizio da importante Ditta, anche pratico macchina cucire, offresi ovunque, preferibile provincia. — Canuti, via Petrarca, 12. c 26622

2 firme altamente amministrative importanti stabili, conoscenza contabilità commerciale, industriale per Società anonime, nome collettivo, desidera impiegarsi contabile presso buona Azienda commerciale, industriale. Ricche qualifiche pure Piemonte, qualunque epoca. Ottimissime referenze; tutti prestano. — Indirizzare offerte: Amministrative, 25, fermo posta, Torino. c 26648

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ANTICO Negozio cancelleria, giornali numerosi subito causa malattia. Unica vicino a Torino. — Rivolgersi Gallesio, via Bogino, 17. c 26460

CERCO socio con capitale per costituenda Azienda Manifatturiera. — Scrivere: 341, fermo posta, Torino. 26509

CERCO capitale 5000 e vendo brevetto articolo automobile. — Scrivere cassetta 1081 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26440

COMMESTIBILI, tartufi, pimentini, bocce condizioni, contrabbasso parlante. — Adria, Borgo Massimo, 47. c 26704

D'AFFITTARE per la stagione estiva in Reaglie 3 locali 6 letti. — Per informazioni rivolgersi Bianchi, via Roma, N. 19, ed in Reaglie, strada Finanziali, N. 435. c 26712

DEPOSITO capitale assicura prima ipoteca casegiato Torino. — Cav. Bordone, Cibrario, 38. c 26681

FARMACIA forestierissima, elegante, piazzata grosso paese Novarese industriale, ferrovia, vendesi subito buon prezzo causa urgenza; affare occasione. — Dalù, Torino. c 26562

FARMACIA unica piazzata paese vicinanze Cuneo, comodità ferroviaria, ottime condizioni vantaggiose. — Rolando, Valentino, 24. 26571

FARMACIA città vicinissima Milano vendesi. affittasi. — Scrivere Zorgno, Milano. 26524 M

PARTENDO, affitto, vendo nuovo Poliramma città commercio vicinanze Torino, comprendendo Cinema, Skating, Buffet avviatissimi. — Policino, posta. 26273

RIMETTESI Negozio cappelleria e generi diversi unico in Orbassano. — Rivolgersi Molano, via Torino. c 26450

RIMETTO Negozio latticinio gaiata; fitto mite; poco ribasso. — Corso Palermo, 83. c 26639

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI villeggiatura Castello Brusolo (Bussoleno, Susa, alt. 460) due alloggi mobiliati, spaziosi; località salubrissima, tranquillità assoluta soggiorno; latti miti. — Signore Olivero, più. c 26595

BAGNI Finalpia. Affittasi luglio appartamento moderno. — Scrivere Alla, Ufficio postale. 26725 M

CANDIA Canavese affittasi quattro, tre camere ammobigliate. — Rivolgersi signora Gandi. c 26745

CASA nuova costruzione, 45 membri, comodità moderne, tutta affittasi, vendesi subito, causa famigliari. — Scrivere cassetta 1198 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26515

CERIALE (Bagni villeggiatura) affittasi secondo piano palazzina cinque vani ammobigliati; luce elettrica. — Prof. Ascoli, via Galeazzo, 3, C., Genova. 26640 G

COMPRO o affitto palazzina o piccola casa, preferibilmente centro o via Nizza, San Secondo o prossimi; compresi anche solo piano. — Scrivere Basti Giuseppe, fermo posta centrale, Torino. 26564

COSSILA (Biella). Affittasi mobiliata per la stagione estiva casa di 8 membri, divisibile in due alloggi, con gas, acqua potabile di Oropa, lasteria vicina, boschi di castagni. — Dirigersi ivi Ufficio postale.

DIVISIONE vendesi in La Loggia quadrato, civile, nuovo, alto comodo, ringresso stazione tramway. — Schiarazzi geometra Bechis, Moncalieri. — Trattano: Persone Antonio, Pichesi; Persone Caterina ved. Curletti, Pichesi; Perrone Tommaso, via Varasia, 3, Torino. c 24566

INDUSTRIA laniera estera cerca acquistare in Italia fabbricato adatto lavatoio meccanico, eventualmente anche terreno. — Scrivere cassetta 1202 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26513 T

PALAZZINA, comfort moderno, grandissimo panorama, giardino cintato, vendesi. — Proprietario, via Monsolvo, 45. c 26676

STRESA. Vendesi, affittasi villa signorile, ammobigliata, prospiciente Lago, giardino ombreggiato. — Trattative ing. Gaspare Pestalozza, corso Venezia, 14, Milano. Visite rivolgersi Dalli Boiocgatto, Stresa. 26521

VENDESI villa ammobigliata, giardino, rustico, frutteto, dintorni Torino. — Scrivere Peria, posta, Torino. 26562

VENDESI anche non mora villa sui colli di Valle San Martino, giacente 1/2 terreni varia coltura, acqua di sorgente propria. — Rivolgersi Ferrero, via San Francesco da Paola, 21, dalle 13 alle 14. c 26705

VENDONSI due bellissime case nuove, d'angolo, gran reddito; 125 mila e 45 mila. — Portinaio via Varasze, 6, angolo Nizza. c 26566

VENDONSI terreni e lotti. — Corso Casale, N. 52. c 26736

VILLA collina presso Torino, comodità moderne, abitabile tutto anno, vendo, affitto. — Bruno, Vinti, 2

VILLEGGIATURA mobiliata affittasi, 12 camere e mezzo, ombroso giardino, acqua ottima, cranvia. — Cane, Banco Roma, Torino. c 26660

VILLINO due piani, otto camere, cantine, acqua potabile, giardino, stigua stazione ferroviaria Novaresine, vendesi. Sito ameno e salubrissimo. — Scrivere Binetti, parrucchiere, Canea. 26180 C

VIU. Elegante palazzina d'affittare. Splendida posizione, locale acqua parlesina. — Rivolgersi avvocato Rastelli Giovanni, via Botero, 14, Torino. c 26246

VIU', Vendesi, affittasi villino nei sobborghi. Prezzo minimalmo. — Gavazza, Cavoretto. c 26660

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

A buonissime condizioni magnifici alloggi affittansi 1o ottobre, angolo Regina Margherita Rossini. Bagno, riscaldamento, telefono. c 26676

AFFITTANSI grandi locali occupati dalla Ditta Rappelli, via San Tommaso, 10, ed attuario cinque anni. c 26662

AFFITTANSI a coniugi soli, in elegante palazzina, tre bellissime camere, giardino. — Rivolgersi stazione ferrovia, Porta Susa. c 26571

AFFITTANSI subito o primo ottobre alloggi signorili da 5 a 7 camere, camerino bagno, accomodità moderne, riscaldamento a termosifone, piano terreno e primo piano, vista sul corso Sempione, angolo via Giuseppe, 78. 26665

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti. Riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 82. c 26758

AFFITTANSI grande magazzino, cinque vetrine, due cantine alloggio, vasto cortile. — Strada Lanzo, 125, Foglizzo. c 26659

AFFITTANSI due camere, cucina ammobigliate, gas, acqua, primo piano, passaggio libero. — Passalacqua, 4. c 26640

AFFITTASI in palazzina alloggio 8 vani, comodità moderne, giardinetto. Splendido panorama. — Cotogna, via Valsalice, 20. 26658

AFFITTASI locale uso laboratorio e magazzino. — Corso Sao Maurizio, 16 c 26600

AFFITTASI via Roma negozio con alloggio. — Rivolgersi Borsa, piazza Carlo Felice, 5. c 26703

AFFITTASI subito, via Desconas, 16, alloggio piano terreno rialzato nove ambienti, bagno, utilità, termosifone. 26600

ALLOGGI disponibili. Prezzi miti. Via Sant'Agostino, 1. — Rivolgersi portinaio. 26295

ALLOGGIO 16 locali affittasi via Ambrosa, 31, angolo corso Re Umberto. c 26668

APPARTAMENTI vendonsi contanti ribassimenti. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 16. c 26624

CAMERA vuota d'affittare a uomo solo. — Ricapezzi Bar via Bartholfet, 18. c 26595

LOCALE circa metri quadrati 300 uso magazzino, laboratorio, affittasi prossimamente. — Via Domenici, 5. c 22732

VIA Roma (centro Torino) rimetto bottega ex negozio. — Zambelloni, posta. c 26663

VIGNANZE Forte, presso Pinerolo, affittasi signorile estiva parte villino, posizione comoda, amenissima. — Portiere Carlo Alberto, 36, Torino. c 26696

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI camere verso strada, pensione, prezzi mite. — Via Genova, 14, portinaio. c 26717

BELLISSIMA camera mobiliata, luce elettrica, piano 1.o. — Via Botero, 17. 26548

CAMERA ammobigliata affittasi signora, signorina. Volendo pensione. Prezzo mite. — Borsoi, via Torino, 7. c 26768

CAMERA ovvero camera salotto elegantemente ammobigliata, entrata indipendente, corso primo luglio. — Scrivere, indicando prezzo, Lionel 70, posta. 26706

CERCANSI 15 luglio due camere elegantemente mobiliate, bolle, libertadine, possibilmente salottino, presi via Roma, via Arcivescovado. Indicare prezzo. — Floria, 48, fermo posta. c 26651

CERCASI camera bene ammobigliata, possibilmente con salotto, entrata libera e sito nei pressi di piazza Statuto, via Garibaldi, piazza Castello, corso Vinaglio. — Scrivere: Battista Bonaria Piccoli, Lugano (Svizzera). 26650

SIGNORA sola affitterebbe 12 mensili a signorina seria, località Berthollet. — Posta, Parchmenda. c 26642

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BERE o affogare — Non voleva redimerti, ma impeto passionale vinse!... Perchè me imponevi freddura, senza verun giustificazione ch'io sappia?... Quanta angoscia riverbera ogni mio pensiero, ogni respiro!... Ormai vedomi votato al dolore! Quando il fiore è senza fragranza, tutto langue, abbandona... c 26734

CANI setter gordon, bracchi leggeri non paglierie, prezzo limitatissimo distanze. — Albergo della Spada Reale, Finerolo. c 26570

COMPERO antichità, quadri, pendoli, mobili, unicamente da privati. — Arte, fermo posta, Torino. 26538

CUCCIOLI San Bernardo, pelo lungo, vendonsi. — Ravioli, via Mongisevro, 800. 26703

DA vendere mobilio nuovo camera letto, sala pranzo, mobili studio. — Signor Cerrano, corso San Maurizio, 37. c 26279

EDERA — Lontananze... vuoto... fiamma... noia... mi bugie. Inutilmente aspetto. Scrivi. Affettuosissimi. c 26746

GIOVANE simpatico, affettuoso, possidente, commerciante, desidera conoscere relazione, scopo matrimonio, giovane signorina, dote minima ecc. tomba; esclusi intermediari; segretezza. — Scrivere: Tenera postale 125951, posta, Torino. c 26308

GRANDE occasione. Per cessazione di commercio vendonsi grandi specchi, vetrine, ecc., ecc., presso Thais, 19, via Roma. c 26579

LEOPARDO maschio splendido, desiderasi, mezzi lire, vetrina Baincati, piazza Corpus Domini, vendo Pandini. Quartieri, 6. Torino. c 26628

LOCOMOBILI, trebbiatrici, tre copie 0,75, 0,91, 1,07, vendonsi. — Donato, via Fossato, 3, Torino. c 26191

MACCHINA cucire sistema Singer vendesi — Rivolgersi piazza Castello, 25, Fotografia Bonino. c 26514

MARIO — Mentre lo scrivermi dovrebbe esserti un piacere, pare che tu debba fare uno sforzo. A scrivermi non ai certamente obbligato, e se vuoi, lascia stare. In quindici giorni due lettere? Non ti sarai stancata di sicuro, e nemmeno non sarò stato io il tuo solo pensiero. Tanti saluti. c 26700

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta assolutamente distinta signora. Continuasi annunzi. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. 26680

MAGNETI flash alta tensione, occasione, acquisto. — Vanisio, via Sacchi, 52. c 26497

MACCHINARIO, legnami, metallo, utensili, murare, incudini, torrino, occasione. — Pirotto, Bogino, 33. c 26664

OCCASIONE vendonsi: Divano 120 volta con accessori, diverse canne trasmissione legno. — Scrivere cassetta 1201 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26670

ORFANA di padre, 17 anni, cattolica, cerca aiuto, buonda, dote 500.000, desidera matrimonio. Signori (anche senza contanti) scrivano con pseudonimi a: Vidua, Berlia, 18. 26650

PADRE famiglia giovane, religioso, affettuoso, invoca persona benefica, materiale impiego educazione qualsiasi, cassiere, segretario; referenze, cauzione. — Indirizzare « Cattolico », fermo posta, Torino. c 26523

ROSMUNDA — Motivi gravissimi impediscono allontanarmi. Ritira lettere posta giovedì, indirizzo conosciuto. c 26716

SALOTTO completo, scrittoio e letto vendo vera occasione. — Portinaio via Sacchi, 32. c 26466

VEDOVA, piccolo capitale, sposerebbe impiegato governativo. — Scrivere posta G. M. c 26609

VENTICINQUENNE, serio, bella presenza, condizione sociale assicurata, affezionato, sposerebbe signorina o vedova ricca, anche alcompreta. — Scrivere posta A. A., 5. c 26600

WALTER — Ricevuto. Grazie infinite. Gentile premura apportionmi grande sollievo questi momenti vivo sconforto, dolore. Contraccambio saluti..... infinito amore. Tuo rita. c 26683

3 Coppie macchine 1.20, 0.81, 0.75 pronte alla trebbiatura. « Guglini Brignerolli, via Nizza, 35 bis. 26416

2 6206 pochi pezzi — Non passiamo pubblicare. Ritiri importo. *H. e V.*

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ASSUMO traduzioni tecniche, legali, commerciali, francesi, inglesi, progetti e disegni architettura macchine. — Scrivere cassetta 1162 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26521

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni!!; ottimo anno insegnamento; mille più allievi ottennero licenza garantita trenta giorni. Lezioni scuderia diurne, serali, festive. — Garage Veniale Meli, via Nizza, 70. Noleggio automobili. Trasporto animali. 24718

PREPARAZIONE esami computisteria, matematica, francese; lezioni domicilio; insegnante provetto. — Scrivere cassetta 1193 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26560

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AGENTI cercansi vendita direttamente commercio produzione olio puro olivo; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria).

PRIMARIA Casa grossista Mobili Piemonte cerca abile personale viaggiante attualmente in tale qualità occupato. Ritirasi corrispondenza il 27 corr. — Scrivere cassetta 1189 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26617

RAGIONIERA, lunga esperienza commerciale, da lezioni contabilità, diurne, serali, festive, partita doppia, sistema americano, bilanci, assunto pratico collaudamento. — Ragioniere, posta, Torino. 26671

RAPPRESENTANTI seri introdotti tutto Piemonte cercansi rappresentanza fabbriche biscotti, dolci, liquori, conserve, olii. — Tesoro 12462, Torino. c 26596

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ALBERGO Varazze - Colonia Italia - Fanciulli, signorine, parenti; bagni, sabbiatura. Accompagnamento. — Prof. De-Giovanni. 26501

AFFITTANSI Gaby, nella posizione più splendida, mobilati alloggi. — Rivolgersi Amerio. c 26740

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati, panorama prospiciente mare, villino mese luglio. — Villa Savignano, Varazze. c 26661

AFFITTANSI ridenti alloggi ammobigliati La Thuile (Aosta). — Rivolgersi Botta, via Arsenale, 6, Torino. c 26251

BAGNI mare. Hôtel Genova, Varazze, prezzi modici, comodità, splendida spiaggia. 26178

BAGNI, docce, acque solforose, salso iodiche, piscine miti. — Anselmo, Marsango. c 26225

BAGNI mare. Villa signorile, pensione da lire 8.50; riduzione famiglie. — Villa Midi, Nervi. 26015 G

CAMPIGLIA Sesia. Albergo Reale, m. 1350, sito incantevole, scelta cucina, cura latte, modici prezzi. Posta, telegrafo, telefono. — Propr. Marco Spassati. c 26001

COURMAYEUR. Affittansi 4 camere ammobigliate, bellissima posizione. — Rivolgersi Alcocio Adolfo, Salmaso, N. 21. c 26535

DIANO Marina. Palazzina spiaggia undici locali mobiliati, sei letti, millecinquecento lire mesi. — Foglineco, via Fabro, 5. c 24351

HOTEL Métropole Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare. Stabilimento bagni proprio, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. c 24067

PEGLI affittansi per stagione bagni due appartamenti ben mobiliati, uno con vista al mare, altro pianterreno, contrattabili; esigesi persona matura. — Scrivere: Tenera U. N., 2865, Pegli. 26535

PRENDONSI pensionesti in campagna distretto Torre Pellice. Prezzi convenienti. — Dante Pente, Luserna San Giovanni. c 26478

ST-VINCENT. Appartamenti mobiliati, posizione incantevole, giardino. Ideale per famiglie con bambini. — Joyeuzaz, via Foss Salasia. c 26605

STAGIONE bagni. Affittansi palazzine, appartamenti con giardino. — Rivolgersi A. B., fermo posta, Noli. 26514

VALLE Aosta. Affittansi: Piccolo alloggio La Thuile (alt. 1500); altro alloggio pinetà dintorni Aosta (alt. 1900). — Rivolgersi: Vittoria Marcora, Aosta. c 26756

VARAZZE. Colonia balneare Italia. Villa Spiaggia riservata. Fanciulli, signorine. Accompagnamento. — Programmi prof. De-Giovanni. Referenze orali: Milano, Gioielleria Galli, Victor Hugo, 2; Torino, Drogheria A. Burzio, via Po, 29. c 26231

VICINANZA Andorno affittansi camera-salottino letto, cucina, ammobigliati. — Scrivere Rosso, Martini, 5. c 26641

Automobilismo. Sport. Biciclette 12

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTO subito 4 Moto-Borgo, ultimo modello, ultimo stato. — Scrivere Mota, Vallemosso. 26691

AUTOMOBILI nuove, occasione, prezzi incredibili. — Piazza Bodoni, 5. c 26576

AUTOMOBILI primarie marche, occasioni eccezionali, presso Canavesio, via Principe Tommaso, 24. c 21529

BICICLETTA Peugeot garantita vendo prezzo convenientissimo. - Portierio corso Valentino, 1. 26564

BICICLETTA vera occasione bellissima, prezzo incredibile, urgente. — Via Mazzini, 46. c 26701

BICICLETTE Pasbetta, uomo 95, signora 105, ragazzo 75. Garanzia illimitata. — Ditta Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 23429

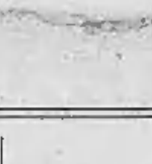
BICICLETTE. Liquidazione 300 macchine assortite, uomo lire 85, signora 100, ragazzi 65, due anni garanzia. — Via Carlo Alberto, 22. c 26599

MOTOCICLETTA Dellaferrera, garantita qualunque prova, vendo, cambio automobile. — Via Po, 34. c 26657

OCCASIONE per campagna Bicicletta (Humber) robustissima, in perfetto stato, lire 80. Cambio anche con rico. — Via Assarotti, 6, Candiolero. c 26631

VENDESI bicicletta Rambler, ottimo stato, lire cento. — Portinaio, Cibrario, 26. 26667

5 37 41 9 17



Napoli ricca!

5 milioni di vincite

Questo è il **Terno** che ha vinto quasi tutta Napoli il 1.o giugno, e che fu pubblicato col mio bollettino, mentre la settimana dopo, il 18 giugno, si è vinto l'ambo **9 17** sempre avvisato dal mio bollettino. Se non avete letto i giornali di Napoli cercate di trovarli e voi vedrete il chiasso che hanno fatto i giornali locali per queste due vincite che oramai sorpassano i 5 **milioni!** Ebbene incoraggiato da questa grande vincita, e per far sì che il **mio** bollettino si estenda anche nelle altre provincie ho voluto pubblicare anche su questo giornale. Una nuova vincita sicurissima di **quaterna**. o lettori, ve la darò per Napoli con l'estrazione del **13 luglio** che con *una sola lira* che giuocherete incassarete **lire 60 mila**. Io non profitto come gli altri, ma mi piace farmi rimunerare dopo la vincita; e per ciò vi spedirò *raccomandata* la **quaterna** che vincerete il **13 luglio** per la sola spesa di **lire uno** e *centesimi* **25** che spedirete per vaglia al mio indirizzo: Sig. **Raffaele Brani, Via Camillo Porzio, n. 31 — Napoli.**

606 Guarigione sicura della sifilide con cura indolore, rapida e segretissima secondo il vero metodo del professore Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 25020

QUALSIASI BLENORRAGIA (recente), guarisce radicalmente col metodo di cura smorzante del dottor LEMOINE di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 5. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 35, TORINO. 1459

Grande Birreria e Bar
Beccuti già Taboga
Corso Vittorio Emanuele II, n. 4 (oltre Po)
GIARDINO - DEHORTS
Ampio Salone con Estaminet e Biglierdi
BECCUTI ONORINO, *proprietario*. 26554

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Barcholfet, 9. 2547

SIFILIDE Cura col (606) di Ehrlich-Hata cura combinata Ehrlich-Neisser iniezione endovenosa iodo-ora con tecnica perfezionata; esame del sangue (reazione di Wassermann) eseguisce il Dott. **RUHL**, specialista malattie veneree e della pelle, collaboratore clinica Ehrlich-Hata (Stati). Corso Francia, 17. — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. Giorni festivi 9-11 — TELEFONO 240-38-3. 300

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vernice di pesce ed affini per signore e signori. - Catalogo grazie in busta suppellata e non infamante inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. n. 650, Milano. 427 M

Sposi!! Leggete!!
Per acquisto mobili recarsi da **G. TOMATIS** Via Botero, 7 (quasi angolo via Garibaldi) troverete grandioso assortimento camere complete d'ogni stile e prezzo. Concorrenza impossibile. 26581

LEVATRICE MARELLA AMELIA Signorina, patentata. — Corso Regina Margherita, 131 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 25003

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli eleganti. Materassi, lana e crine per materassi. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Nupione. 7704

CITTA' DI DRONERO

Appalto lavori costruzione nuovo Acquedotto per il Capoluogo

Il primo agosto avrà luogo nel Palazzo Civico un unico incanto a schede segrete pel conferimento dell'impresa in oggetto. — Importo lire 108,607 74, due facoltà di ribasso dei ribassi per ciascuno in centesimi armato, calcolato in tal modo l'ammontare della spese a L. 80,295 97. 25